Anno VII - N. 2087 - Lire 25

Venerdì 31 luglio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5898. Sped. in abbon. post. Gruppo I

BIBLIOTECA

ALCUNE responsabilità

COME ERA da prevedere, la caduta di De Gasperi ha avuto una eco più forte all'estero che in Italia. In Italia assistiamo alle solite messinscena comuniste con comizi immaginari nelle fabbriche e manifestazioni di giubilo, più lungamente descritte dalla stampa agli ordini delle Botteghe Oscure, che realmente avvenute. La massa operaia, checchè si dica, non sente il problema parlamentare, ma soltanto il suo dramma economico, che non è lieve, e si presta allo sfruttamento dei soliti mestatori.

Interessanti e particolarmente istruttivi risultano, invece, i commenti esteri, specie quelli della stampa americana, la quale non si nasconde che lo allontanamento dell'on. De Gasperi dal Governo può significare l'apertura di una crisi in profondità di tutto quel sistema europeo — basato sulla ricostituzione delle forze democratiche occidentali e il loro potenziamento difensivo in senso anticomunista — di cui il Capo del Governo italiano era stato l'antesignano e uno dei più validi e più ascoltati organizzatori.

Naturalmente i commentatori d'oltre oceano si sono affaticati a cercare le cause della nostra crisi. Abbiamo letto e soppesato le loro considerazioni. Francamente siamo rimasti più che mai delusi. Non avevano capito gran che prima che la crisi si determinasse, e che pure era facilmente prevedibile. Mostrano di non capire oggi, che la cortina delle illusioni è caduta. Sicchè si può dire che anche per i circoli responsabili americani l'Italia continui a essere quella grande sconosciuta cui non si vuol fare giustizia, incoraggiandola e assistendola proprio nei problemi essenziali della sua rinascita.

La nostra voce è piccola. Ma la realtà che rappresentiamo è grande. Perciò vorremmo che si facesse credito alle nostre segnalazioni che hanno il merito dell'obiettività e della fondatezza.

Le elezioni del 7 giugno sono andate come tutti sanno, non perchè gli italiani avessero mutato coscienza ma perchè i nostri alleati, a incominciare dagli americani, non si sono resi tempestivamente conto delle poste in giuoco nella battaglia. Hanno con leggerezza creduto che l'on. De Gasperi potesse sopperire, con la sua preminente personalità, alla loro disattenzione colpevole e alla loro trascuratezza, e sanare le umiliazioni che essi avevano inflitto rimangiandosi con scarsa eleganza, e in alcuni casi con sfacciata disinvoltura, gli impegni delle precedenti elezioni, a incominciare dalla famosa dichiarazione tripartita per il Territorio Libero, relegata in solaio come un incomodo arnese disusato.

Gli italiani sono gente che ha sempre dimostrato di possedere il senso della realtà. Perciò erano disposti ad ammettere che la conversione della Jugoslavia comunista verso l'Occidente non era un fatto da doversi trascurare. Ma da questo a tenere a battesimo e cresima la dittatura antitaliana del maresciallo Tito, il quale non apre bocca ormai da anni se non per sputare fiele contro Roma, per minacciare l'Italia, per denigrare il nostro Governo, per calunniare con una propaganda indegna di cui gli alleati pagano il conto, ci corre parecchio. Più il dittatore jugoslavo inveleniva contro di noi e maggiore e più calorosa era l'accoglienza che la stampa e le sfere governative alleate gli prodigavano venendo meno a ogni elementare prudenza.

La dichiarazione tripartita aveva creato il clima della vittoria nelle elezioni del 1948. La rinnegazione di quell'atto ha creato il clima della sconfitta nelle elezioni del 1953. Ecco in parole povere la realtà che la stampa alleata oggi ancora stenta a riconoscere, e se la riconosce, non vuole confessarla.

Certo che nell'orientamento del corpo elettorale hanno giuocato altri fattori di grande importanza: soprattutto quelli d'ordine economico. Ma il «fattore-chiave» deve essere ricercato nel problema del Territorio Libero, non tanto perchè non è stato risolto come si aveva diritto di attendere dopo le solenni promesse, ma perchè si è fatto chiaramente comprendere agli italiani che Trieste... *c'est la lune!*

Nonostante tutto noi siamo meno pessimisti dei commentatori alleati, di cui condividiamo le preoccupazioni, ma non lo spavento. La situazione può essere raddrizzata, giacchè il popolo italiano, compresa buona parte di quello che ha votato socialista o comunista, non si sente portato a giuocare a fondo la carta di un esperimento bolscevico. Bisogna, però, che gli alleati — e in modo speciale gli americani — si convincano che è una pessima politica quella di aspettare che la casa bruci per accorgersi dei propri errori. Politica deleteria, poi, quella di voler dare consigli di saggezza quando si sia dimostrato di non possederne. L'Italia era ed è un pilastro dell'atlantismo. Chi succederà a De Gasperi — qualora il vecchio gagliardo trentino non voglia saperne di tentare il nono Governo — non potrà mutare linea di condotta anche se la sua autorità nei consessi internazionali risulterà minore. Ma se gli alleati continueranno ad essere pro-Tito, con la benda agli occhi, è ozioso che essi sperino in un miglioramento della situazione italiana, per il semplice fatto che gli amici dei nostri nemici non possono essere nostri amici. L'atlantismo degli italiani ha come base morale, sentimentale e politica la dichiarazione tripartita. Tutto il resto è contorno. Per gli alleati si tratta di un ritorno sulla strada maestra. Rinunzino a giocare una situazione nettamente positiva, sia dal punto di vista politico che militare, per il piatto di lenticchie scondite che sinora il maresciallo Tito ha offerto all'Occidente. L'Italia vuol mantenere i suoi impegni di politica estera. Ma non può continuare ad essere delusa. Chiede agli alleati che si rendano conto della realtà quale si può vedere a occhio nudo. Aiutino il Governo italiano a ricrearsi il prestigio con cui aveva iniziato la sua dura fatica cinque anni fa. Rinunzino a credere che le cose con l'Italia si possono sempre accomodare. Non è così, specie quando siano in gioco i valori fondamentali della nostra rinascita. Abbiamo pagato molto più di quello che dovevamo. Un infido Brenno da strapazzo è sempre in agguato per gettare la sua spada sulla bilancia che dovrebbe renderci giustizia. E invece di ridurlo alla ragione, coi mezzi che agli alleati non mancano, si fa credito alle sue spacconate, si accorda ai suoi collaboratori la massima fiducia, lo si considera poco meno di un oracolo per tirare oroscopi sulla situazione russa, si accettano e divulgano le sue tesi antitaliane, i suoi falsi storici, le sue statistiche alterate ecc.

Ma capiranno gli alleati che è giunta l'ora di mutare linea di condotta? Qualcuno si è finalmente reso conto che se dovesse saltare il dispositivo italiano nello schieramento atlantico, l'Europa occidentale non si salva più. La parola NATO prenderebbe «sapor di forte agrume». La difesa ideata dall'America per fare dell'Europa il suo antemurale verso la Russia diventerebbe materia di archivio storico. E allora le famose trenta divisioni titine scoperte da Truman non basteranno a riempire il buco.

Ma il dispositivo italiano non salterà. Perchè gli italiani hanno sì, molti difetti, ma anche qualche qualità. Sanno, per esperienza, che quando si è infilata una strada, la peggiore decisione è quella di tornare indietro. Anche se irta di ostacoli e seminata di agguati, la strada sarà tenuta.

a.

PRIME INDICAZIONI NELLO SVILUPPO DELLA CRISI ITALIANA

LA CANDIDATURA DI PICCIONI proposta a Einaudi dalla D. C.

Il nome è stato segnalato in subordine a quello di De Gasperi, il quale ha però già espresso l'intenzione di ritirarsi - Le consultazioni al Quirinale si concludono oggi - I saragatiani sempre contrari a un Governo che riecheggi la vecchia formula di centro

Roma, 30

Se si potessero trarre delle conclusioni dalla prima giornata di consultazioni per parte del Presidente della Repubblica e dai primi orientamenti dei principali gruppi politici si dovrebbe dire che si va verso la formazione di un Governo quadripartito presieduto dall'on. Piccioni. Ma le consultazioni non sono finite e nella stessa giornata odierna le indicazioni dei socialdemocratici (la cui direzione concluderà domani i suoi lavori ed emetterà un comunicato ufficiale in merito) sembrano escludere tale possibilità. Rimangono allora aperte quelle altre possibilità che ancor oggi venivano prospettate negli ambienti politici e parlamentari.

Come si è giunti all'indicazione Piccioni e alla formula di un rinnovamento quadripartito? La direzione della democrazia cristiana aveva ieri sera interrotto i suoi lavori dopo gli interventi di Gronchi e Piccioni ed altri minori sulla base della relazione svolta da Gonella. Erano state prospettate tre tesi, la prima sostenuta da Gronchi, la seconda da Piccioni e la terza avanzata da Del Bo ed altri esponenti minori della direzione.

Secondo Gronchi un programma di Governo di carattere socialmente avanzato non può prescindere dall'esistenza nella vita nazionale delle organizzazioni sindacali che rappresentano una larghissima massa di cittadini e di elettori. Di conseguenza le esigenze espresse dai sindacalisti rappresentano le aspirazioni sul piano economico-sociale di grandi masse di lavoratori che un Governo non può ignorare. Si tratta dunque di agganciare le organizzazioni sindacali nel senso di dar loro la concreta sensazione che determinate esigenze entrano a far parte di un programma di Governo. Ad esempio la produttività, gli investimenti, la disoccupazione, la libertà sindacale. Naturalmente, ha osservato Gronchi, una volta accettate queste esigenze preliminari, è assolutamente necessario che le organizzazioni sindacali rimangano entro l'ambito della più assoluta piattaforma democratica, senza uscire con impostazioni demagogiche o movimenti antistatali, nel qual caso spetterebbe allo Stato imporre verso chiunque il rispetto della pubblica autorità.

In questo modo Gronchi ha fatto chiaramente capire che è possibile a suo avviso una apertura a sinistra nel senso postulato da Saragat e in parte da Nenni con la sua allusione all'importanza dei sindacati nella vita politica.

Ha controbattuto Piccioni, mettendo in rilievo la necessità di rimanere su una scrupolosa piattaforma di centro senza sbandamenti da una parte o dall'altra, ed ha ribadito la pericolosità di un atteggiamento rivolto ad accettare la sostanza dell'impostazione nenniana.

Del Bo e gli altri hanno invece chiaramente postulato una apertura a destra con un programma e un Governo che possano piacere ai monarchici.

Su queste linee si era conclusa la riunione di ieri sera che, ripresa stamattina, ha segnato una prima conclusione pratica con l'approvazione di una direttiva che risulta chiara dal comunicato ufficiale emanato al termine della seduta. Appare chiaro anzitutto che la democrazia cristiana non è affatto disposta a lasciare che altri tentino la formazione di un Governo qualsiasi o una soluzione della crisi basata su un atteggiamento attendista del maggior partito politico italiano. Esiste un problema di responsabilità nei confronti di undici milioni di elettori e nei confronti dell'opinione pubblica. Merita a questo proposito rilevare come la borsa non abbia affatto risentito della crisi governativa, mantenendo anzi una notevole sostenutezza, che in altre parole significa fiducia in una ordinata soluzione della crisi senza possibilità di avventure in un senso o nell'altro.

In secondo luogo la democrazia cristiana ha ribadito il principio che il tentativo di De Gasperi era volto all'obiettivo della cooperazione democratica e che tale obiettivo deve essere ancora tenuto presente. Pertanto rimangono valide le direttive fissate dal consiglio nazionale secondo cui la soluzione della crisi deve ricercarsi nell'ambito della piattaforma democratica anche se diverse possono essere le forme concrete di attuazione, che vanno dal quadripartito al monocolore. Soltanto se l'ulteriore evolversi della crisi rendesse necessaria qualche nuova impostazione la democrazia cristiana rivedrebbe il suo atteggiamento e convocherebbe il consiglio nazionale per decidere la nuova via da seguire.

E' sorta così la candidatura Piccioni, anche perchè De Gasperi ha espresso l'opinione che è bene per lui prendersi un po' di riposo e dedicarsi eventualmente al partito per consolidarne l'unità: sicchè accanto alla candidatura Piccioni per la Presidenza del Consiglio è sorta quella di De Gasperi alla segreteria del partito. I due presidenti dei gruppi parlamentari democristiani hanno peraltro ancora segnalato al Capo dello Stato il nome di De Gasperi, aggiungendo però in via subordinata quello di Piccioni. D'altra parte è logico che la democrazia cristiana tenga sempre presente il suo leader, anche se dovesse riconoscere che in questo momento è forse più opportuno fare altri tentativi. E' in ogni caso la prima volta che la DC esprime un nome diverso da quello di De Gasperi; e pertanto quella indicazione, sia pure subordinata, va presa come una vera e propria segnalazione e candidatura. Nella riunione di domani del gruppo democristiano della Camera verrebbe anzi presentato dall'on. Cocci un ordine del giorno secondo cui l'opera di De Gasperi dovrebbe essere continuata da uomini capaci di realizzare oltre che le riforme sociali, anche la ferma e decisa difesa dei principi fondamentali della Costituzione.

Le consultazioni del Presidente della Repubblica, conclusesi stamane con il colloquio con Moro e Ceschi che aveva portato alla designazione di Piccioni, si erano iniziate con la visita dei Presidenti delle due Camere. Gronchi all'uscita dal colloquio si è dimostrato abbastanza ottimista nel prospettare la possibilità di una rapida soluzione della crisi, augurandosi che essa abbia questa volta una maggiore fortuna nel Parlamento e nel paese. Più concrete le dichiarazioni fatte da Merzagora, che ha messo l'accento sulle esigenze tecniche del momento, in quanto il Parlamento ha bisogno di approvare in tempo l'esercizio provvisorio e quindi i bilanci dello Stato entro il termine costituzionale del 31 ottobre. Le dichiarazioni di Merzagora sono state interpretate come un richiamo all'opportunità di un Governo tecnico o d'affari che sappia per qualche tempo superare gli scogli politici della situazione parlamentare. E poichè si è fatto in taluni ambienti anche il nome di Merzagora come quello di un Presidente del Consiglio di un Ministero tecnico, è apparso a molti significativo aver posto l'accento su tale possibilità. Tuttavia, secondo alcune informazioni, Merzagora avrebbe segnalato al Capo dello Stato come possibile uomo il Ministro Pella, che potrebbe formare un Ministero apolitico e tecnico.

E' in fondo la tesi che oggi ha sostenuto Luigi Sturzo in un articolo di commento alla crisi, in cui esclude in materia categorica almeno due possibilità: un ritorno al quadripartito e nuove elezioni. Secondo don Sturzo tutte le possibilità sono ancora aperte per risolvere sia questa che le future crisi.

Dopo i Presidenti delle Camere è stata la volta di Saragat e Terracini, nella loro veste di ex-Presidenti della Costituente. Particolarmente lungo è stato il colloquio con Terracini, protrattosi per cinquanta minuti. Nell'anticamera attendevano Togliatti e Scoccimarro, più tardi raggiunti da Ceschi e Moro, presentatisi al Quirinale secondo gli orari fissati dal protocollo.

All'uscita, Terracini ha fatto una lunga dichiarazione pervasa da un certo astio verso la persona di De Gasperi e rivolta soprattutto a dimostrare che un mese fa lui aveva esattamente previsto quanto è poi avvenuto, e augurandosi che non avvenga fra un mese quanto egli ha ripetuto oggi al Presidente della Repubblica.

I gruppi che domattina saranno consultati dal Capo dello Stato hanno oggi esaminato la situazione politica. I deputati del Movimento sociale italiano e la direzione dello stesso partito in due lunghi comunicati hanno fatto conoscere il loro punto di vista che si compendia in due punti essenziali: niente quadripartito e niente apertura a sinistra. Quindi apertura a destra o Governo monocolore, orientato secondo le esigenze espresse dai monarchici e dai missini.

La direzione socialdemocratica ha voluto tenere oggi una riunione assieme ai gruppi parlamentari per sentire il loro punto di vista: secondo i parlamentari del PSDI una volta dimostrata l'inesistenza di una seria e concreta alternativa socialista da parte del P.S.I., la soluzione del problema non può essere ricercata ritornando ad un sistema quadripartito che nei suoi vecchi termini oggi ripresentatisi (e il riferimento aveva probabilmente per oggetto la candidatura di Piccioni) ha favorito chiaramente proprio quell'alternativa di Nenni. Quindi per i socialdemocratici, i quali per altro escludono per il momento la possibilità di un loro rientro al Governo, si potrebbe arrivare ad un Governo monocolore aperto a sinistra almeno come impostazione e come programma. In tal caso i socialdemocratici potrebbero votare a favore o astenersi, ma in questo caso la loro astensione avrebbe un significato positivo perchè potrebbe ad esempio accompagnarsi ad una contemporanea astensione dei nenniani.

Sembra pertanto esclusa la possibilità di un quadripartito e perciò la crisi non sarà di sollecita soluzione anche perchè Piccioni una volta ricevuto l'incarico dovrà procedere per gradi prima di imbarcarsi nell'impresa di formare un nuovo Governo monocolore che nell'intento della D. C. dovrebbe essere tentato senza nessuna apertura nè a sinistra nè a destra.

I monarchici non hanno tenuto alcuna riunione ma hanno fatto conoscere il loro punto di vista attraverso un articolo dell'on. Cafiero e altre dichiarazioni fatte a Montecitorio. La posizione dei monarchici è che il Governo lo deve dare la D.C. ma senza tripartiti o quadripartiti; i monarchici non desiderano entrare al Governo, vogliono solo sostenerlo e per farlo devono essere messi in grado di vedere nella compagine ministeriale e nel suo programma rispecchiate le esigenze sociali e politiche del PNM.

In sostanza, ad eccezione dei repubblicani che lo considerano ancora possibile, sembra che non ci sia alcuna possibilità per una soluzione quadripartita della crisi. E quindi si assisterà probabilmente, a parecchi tentativi prima di vedere profilarsi l'intelaiatura di un Governo che sia in grado di presentarsi alle Camere e ottenere la fiducia.

LA PRODUZIONE ATOMICA aumenta negli Stati Uniti

Considerevoli progressi realizzati dopo gli esperimenti nel deserto del Nevada

Washington, 30

La commissione nazionale americana per l'energia atomica nel rapporto semestrale sulla sua attività presentato al Congresso annuncia che sono entrati in funzione alcuni stabilimenti per la produzione delle materie fissili impiegate nella costruzione delle bombe ad idrogeno. Questi stabilimenti si trovano a Oakridge, nel Tennessee, a Paducah, nel Kentucky ed a Savannah River, nella Carolina del Sud. Questi ultimi saranno pronti tra breve per una produzione su più larga scala. Il rapporto non specifica se si tratti effettivamente delle bombe ad idrogeno, ma si sa, d'altra parte, che gli stabilimenti suddetti sono stati costruiti per la produzione dei materiali destinati alla bomba «H».

Il rapporto, afferma poi che la produzione delle armi atomiche è stata proseguita, nello scorso semestre, «al ritmo autorizzato dal Presidente» e che la messa a punto di queste armi «ha fatto sostanziali progressi». La produzione di uranio, è aumentata considerevolmente, sia negli Stati Uniti che all'estero. In particolare, l'Africa del Sud si è ora affermata nel campo dei rifornimenti di uranio.

Durante l'ultimo semestre la produzione delle materie fissili ha raggiunto le cifre previste e si trova attualmente ad un livello «notevolmente superiore a quello dei periodi precedenti. L'altipiano del Colorado è sempre il centro più importante della produzione interna di uranio, il minerale-base per la prodduzione delle materie fissili, che costituiscono l'esplosivo delle armi atomiche. Due nuovi centri d'estrazione sono stati creati nell'Africa del Sud. Nel Canadà sarà prossimamente sfruttato un giacimento nei pressi del lago Athabaska, in Australia sarà tra breve messo in funzione il centro di Radium Hill nel Sud, mentre nel Nord continuerà l'utilizzazione del centro di Rum Jungl.

Per quanto riguarda le armi atomiche, il rapporto della commissione insiste sull'importanza degli undici esperimenti atomici effettuati durante i mesi di marzo, aprile, maggio e giugno nel Nevada. «Questi sperimenti hanno avuto, come principale risultato, quello indicare parecchi sistemi più vantaggiosi per la costruzione di armi nuove e perfezionate, dando così agli Stati Uniti la possibilità di accrescere notevolmente il volume della produzione delle armi atomiche». «L'ultimo esperimento, precisa il rapporto, ha potuto essere effettuato e preparato nei laboratori in meno di un mese, il che ha accelerato i lavori per la messa a punto delle armi atomiche. Questo risultato rende meno urgente la necessità della nuova serie di esperimenti prevista per l'autunno 1953».

Nel frattempo, si stanno allargando e perfezionando gli stabilimenti delle isole Marshall. Per quel che riguarda le applicazioni pratiche dell'energia atomica, il rapporto sottolinea i risultati soddisfacenti del prototipo di reattore nucleare destinato ai sottomarini.

A questo proposito il rapporto afferma, senza dare ulteriori particolari, che «i componenti nucleari del reattore hanno cominciato a sostenere una reazione a catena». Questi esperimenti serviranno all'addestramento dell'equipaggio del sottomarino «Nautilus» e un reattore dello stesso genere è previsto per il sottomarino «Sea Wolf». La commissione ha inoltre comunicato che nei laboratori «Argonne» di Chicago si sta mettendo a punto la costruzione di un apparecchio di propulsione atomica che potrà dotare i sottomarini di una velocità superiore a quella ottenuta con gli attuali reattori. Si stanno proseguendo, intanto, i lavori per la messa a punto di un propulsore atomico per gli aeroplani.

Il rapporto ricorda che è stata sperimentata con successo la «generazione» di combustibili nucleari, in un reattore in funzione. Sarà possibile ottenere che un apparecchio produca tanto combustibile nucleare, quanto ne consuma. Il rapporto sottolinea che questo fatto conferma l'opinione che «i giacimenti di uranio esistenti siano sufficienti a fornire una forte quantità di energia per un lungo periodo di anni».

Oggi intanto a Washington l'Ambasciatore britannico Sir Roger Makins ha avuto un colloquio con John Foster Dulles al Dipartimento di Stato. Negli ambienti ufficiali americani ci si rifiuta per il momento di indicare la natura del colloquio. Dulles ha dovuto rinunciare il suo viaggio in Corea dovendo attendere la chiusura del Congresso che oggi ha approvato — nella sede senatoriale — gli aiuti all'estero nella somma di 6 miliardi e 745 milioni 318.202 dollari.

INFORMAZIONI INGLESI SULLA SITUAZIONE NELL' URSS

La casta dei generali ha il predominio al Cremlino

Zhukov, Vassiliewski e Sokolowski sarebbero i nuovi triumviri e detterebbero legge a Malenkov - La politica «distensiva» dei militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Winston Churchill ha ricevuto informazioni di prima mano sulla situazione in Russia. Secondo tali informazioni, gli uomini più potenti dell'URSS sono oggi tre: Zhukov, Vassiliewski e Sokolowski. Sono, come si vede, tre marescialli dell'Esercito. L'Armata rossa ha acquistato, secondo tali notizie una posizione di netto predominio nell'URSS e ne derivano alcune conseguenze molto importanti per l'Occidente. Churchill ha trovato le informazioni assai convincenti e si è persuaso ancor di più che è giunto il momento per negoziare coi russi.

Il predominio dei militari spiega anche il silenzio che si è fatto da alcune settimane in qua intorno al nome di Malenkov. Il capo del Governo sovietico ha avuto bisogno dell'appoggio dei militari per sconfiggere Beria e la polizia segreta. I militari lo hanno aiutato con entusiasmo perchè la polizia segreta esercitava sull'Armata rossa, ai tempi di Stalin, un controllo severo e rigoroso. Zhukov ed i suoi amici si sono ora liberati di questo controllo facendo arrestare il capo della polizia, Beria. Ma il risultato è che l'Armata rossa, acquistata una maggiore libertà d'azione, è diventata molto forte, forse anche più forte del partito. Malenkov non è più il padrone della barca.

Per l'Occidente, sempre secondo il rapporto inviato a Churchill, questo è un bene. Zhukov, Vassiliewski e Sokolowski sono infatti contrari alla politica «dura». Come tutti i generali, essi sanno quali sarebbero i pericoli di una guerra per il loro paese, assai meglio degli uomini politici, e appoggiano senza riserve la nuova linea «conciliante» inaugurata dopo la morte di Stalin. Koniev, un altro maresciallo, aveva i più bellicosi propositi contro l'Occidente e nel 1945 voleva lanciare una guerra lampo contro l'America. Egli è stato silurato: questo è un altro segno della potenza di Zhukov. Eisenhower disse una volta di Zhukov, che egli conosce personalmente assai bene: «Ecco un uomo con cui potrei mettermi d'accordo».

Churchill ritiene ora che la situazione sia favorevole per lo incontro coi russi. Bisogna approfittare del fatto che la politica è guidata da uomini i quali, sebbene militari, o forse appunto per questo, sono pacifisti, e bisogna approfittarne prima che il regime russo si consolidi. Lord Salisbury, il vice-Eden, ha rivelato ieri che a Washington egli propose a Dulles e a Bidault di indire una conferenza fra Eisenhower, Laniel e Malenkov. «Fu l'unica occasione, la sola in cui non andammo d'accordo».

Il destino di Sir Winston è curioso. Durante la guerra fu il primo a capire il pericolo che avrebbero rappresentato i russi dopo la vittoria, ma non riuscì a convincere Roosevelt. Ora è il primo a capire che è giunto il momento di negoziare non riesce però a convincere Eisenhower.

Foster Dulles è stato oggi il personaggio più discusso nel dibattito di politica estera ai Comuni: vi ha partecipato, come imputato in contumacia. Le sue recenti dichiarazioni contro l'ammissione della Cina comunista all'ONU e il suo rifiuto in partenza di «fare concessioni per unificare la Corea» hanno destato preoccupazioni assai vive in Inghilterra. I laburisti hanno pertanto chiesto un dibattito col preciso scopo di chiarire la situazione. Attlee ha sostenuto, nel discorso di apertura, che Dulles avrebbe dovuto consultare gli alleati prima di annunciare con frasi tanto categoriche quale sarà l'atteggiamento americano ai prossimi negoziati per la Corea e lo ha accusato di dare retta piuttosto a Rhee che non al Governo di Londra. Analoghe osservazioni sono state fatte dai lords laburisti alla Camera Alta.

Il Governo ha fronteggiato la delicata situazione con estrema abilità. Il partito conservatore ha dimostrato di avere, tra i suoi uomini, consumati diplomatici che sanno criticare un alleato (in questo caso l'America) con tatto e con belle maniere, senza mai diventare indiscreti. Ciò è particolarmente rilevabile nella risposta data da Lord Salisbury, che ha affermato che anche il Governo americano ha, come ogni Governo, il pieno diritto di manifestare le sue vedute senza chiedere prima permesso agli altri Stati. Ha negato che vi siano divergenze sostanziali fra Londra e Washington. Ha sostenuto che il Governo inglese è favorevole all'ammissione della Cina all'ONU «quando il momento sarà maturo» ma sarebbe azzardato dire che tale momento sia giunto tre giorni dopo l'armistizio.

Fin qui Dulles può essere soddisfatto. Salisbury ha tuttavia aggiunto che «il Governo inglese è sempre fedele alla sua politica di agire in seno all'ONU e non al di fuori». E questo è un larvato ammonimento all'America, la quale sembra piuttosto desiderosa di agire in Corea fuori dell'ambito dell'ONU, mediante contatti diretti con Rhee. Salisbury ha rifiutato di credere che Dulles abbia dichiarato che i comunisti devono accettare le condizioni dell'America così come sono e così dicendo ha implicitamente fatto capire che una simile affermazione, se Dulles l'ha pronunciata davvero, è inopportuna e inammissibile. Ha espresso la speranza che gli Stati Uniti consultino l'Inghilterra se dopo 90 giorni di conferenza con i comunisti sulla Corea decideranno di ritirarsi.

Tutte queste frasi dimostrano che a Londra anche il Governo, non meno dell'opposizione, è allarmato dalla piega che prende la politica americana in Asia.

PIERO OTTONE

L'Ambasciatore sovietico ricevuto da Tito a Brioni

Belgrado, 30

Il Maresciallo Tito ha ricevuto stamattina nella sua residenza estiva di Brioni il nuovo Ambasciatore sovietico Vasilie Valjkov, che gli ha presentato le credenziali.

BROSIO A COLLOQUIO col sostituto di Eden

Esame comune della situazione internazionale - Un trattato politico-economico concluso fra la Granbretagna e la Libia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Lord Salisbury che sostituisce Eden al Foreign Office, ha ricevuto l'Ambasciatore Brosio, trattenendolo in un lungo colloquio. L'Ambasciatore italiano ha annunciato questa sera che l'incontro aveva solo scopi informativi. Brosio sta per partire per le vacanze e siccome si recherà anche a Roma a conferire con gli uomini di Governo italiani, ci teneva a raccogliere le vedute di quelli britannici sui vari problemi.

E' probabile che siano stati presi in esame un po' tutti gli argomenti attuali, da Trieste, alla conferenza dei quattro sulla Germania e ai prossimi negoziati sulla Corea. Non è escluso che Lord Salisbury abbia anche rivolto qualche domanda al nostro Ambasciatore sulla nuova situazione in Italia. Essa suscita preoccupazioni piuttosto vive in Inghilterra.

L'Inghilterra ha oggi concluso con la Libia un trattato di assistenza politica ed economica. Il Foreign Office afferma che tale trattato non viola l'indipendenza libica; si afferma però che Brosio abbia chiesto qualche chiarimento in proposito a Salisbury durante il suo colloquio.

L'accordo con la Libia è la conclusione di lunghe e complesse trattative qui intercorse fin dai primi del giugno scorso tra una delegazione libica capeggiata dal Primo Ministro Mahmud Bey Muntasser e alti funzionari del Foreign Office, coadiuvati dal Ministro della guerra e da quello dell'aeronautica. In base all'accordo la Granbretagna, si è ora impegnata ad aumentare considerevolmente il proprio contributo finanziario per alleggerire il deficit di bilancio del regno libico.

Il Governo britannico versava annualmente un milione e mezzo di sterline per la ripresa economica della Libia. Per contro quest'ultima ha adesso accordato alla Granbretagna importanti facilitazioni alle basi militari inglesi in Tripolitania.

La portata di tale trattato acquisterà particolare rilievo se si tiene conto della probabile ripresa delle trattative anglo-egiziane sulla questione della zona del Canale. Dovesse — come è quasi certo — il Governo britannico cedere alle insistenze di Naguib per lo sgombero graduale delle truppe britanniche (circa 80 mila effettivi) di stanza in quella zona non v'è dubbio che le basi militari inglesi in Cirenaica e specialmente quella di Tobruk acquisterebbero un gran valore strategico per questo paese.

P. O.

UNA TESI ARTIFICIOSA SCARTATA DAI SOVIETICI?

La nota di Mosca a Vienna ignora il problema del T.L.

La rinuncia al rimborso delle spese di occupazione

Vienna, 30

La nota sovietica all'Austria unita all'annuncio che la Russia provvederebbe alle spese dell'occupazione è stata in generale considerata a Vienna come un deciso tentativo di distaccare questa Nazione dal mondo occidentale.

Poche ore dopo l'invio della nota, la Russia ha annunciato che comincerà a pagare le proprie spese d'occupazione dal 1.o agosto. La mossa ha messo in una posizione imbarazzante la Francia e la Granbretagna. Gli Stati Uniti hanno cominciato a pagare le proprie spese d'occupazione fin dal 1947. Per ragioni di prestigio la Francia e l'Inghilterra potrebbero ora essere costrette a seguire l'esempio degli Stati Uniti e della Russia.

La nota russa all'Austria che propone a Vienna di rinunciare al cosiddetto «trattato abbreviato» ha pure fatto una concessione alle ripetute richieste austriache affinchè l'Austria venisse considerata come un «soggetto» nei negoziati e non un «oggetto». Il Sottosegretario agli Interni austriaco Ferdinand Graf ha recentemente chiesto che «delegati austriaci vengano ammessi alla discussione della questione austriaca alla conferenza quadripartita proposta dalle Potenze occidentali».

Il Governo austriaco comunque non ha ancora ricevuto il testo ufficiale della nota. I giornali di Mosca hanno pubblicato il testo poco dopo che la nota è stata consegnata all'Ambasciatore austriaco a Mosca Norbert Bischoff. Il Ministero degli Esteri austriaco non ha ancora ricevuto la copia telegrafata del testo: il testo lo ha avuto solo dalle agenzie di stampa occidentali stamane.

Sebbene una certa riserva venga per ora espressa negli ambienti anglo - franco - americani di Vienna dove si attende di conoscere il testo integrale e definitivo della nota, tuttavia le prime impressioni rivelano una certa sorpresa determinata dal fatto che l'Unione Sovietica ha preferito rivolgersi direttamente al Governo di Vienna a proposito di un trattato al quale sono direttamente interessate le quattro Potenze occupanti: tutto ciò mentre l'ultima nota occidentale a Mosca è tuttora rimasta priva di risposta.

La procedura sovietica è invece trovata naturale in quegli ambienti dove con la più viva attenzione non priva di una certa simpatia vengono seguite le iniziative di Mosca. Si osserva infatti che i russi, i quali hanno sin qui mostrato di voler legare la conclusione del trattato di Stato con l'Austria ad altre questioni sembrano ora voler trattare l'argomento separatamente. Segno questo — si dice — che nelle intenzioni della politica del Cremlino non si intende più avvalersi del problema austriaco come di un elemento da far pesare nei riguardi degli occidentali in contrapposizione ad altri sui quali si spera ottenere maggiori benefici, ma si è proclivi invece a giungere ad una definizione della questione anche se tale definizione, per l'aspetto favorevole che essa mostra di avere nei confronti degli austriaci, costituirà di per se stessa un argomento positivo destinato ad andare a vantaggio degli stessi sovietici.

Ciò che si può affermare, si conclude, è che per la prima volta da tre anni Mosca manifesta la sua volontà di concludere al di là di ogni altra considerazione e senza voler questa volta legare il problema del trattato austriaco alla questione di Trieste.

All'ultima ora si apprende che i giornali di Mosca pubblicano il testo di una nuova nota sovietica sul trattato austriaco, diretta alla Granbretagna, agli Stati Uniti, e alla Francia.

Nella nota l'URSS, rispondendo a quella dell'11 giugno dei Governi occidentali, sottolinea di non poter aderire allo schema abbreviato di trattato con l'Austria, presentato dalla Granbretagna, Francia e Stati Uniti. Il Governo sovietico chiede ai tre occidentali di ritirare tale schema, e di riprendere quello dei quattro Grandi, per giungere così a un accordo sulla questione del trattato austriaco.

Sempre più gravi le condizioni di Taft

New York, 30

Alla clinica dove il senatore Robert Taft si trova attualmente ricoverato si dichiara questo pomeriggio che le condizioni di salute del senatore si sono improvvisamente aggravate. Il bollettino medico afferma «che alle 15.30 di oggi (ora locale) lo stato del malato si è aggravato e la respirazione è divenuta difficoltosa».

Il medico personale del Presidente Eisenhower gen. Snydofn si è recato oggi a visitare l'illustre infermo e pur rifiutandosi di fare qualsiasi dichiarazione ha affermato che «Taft è gravemente ammalato». Il Presidente Eisenhower si preoccupa dello stato di salute di Taft, e solo gli urgenti affari di Stato attualmente in corso gli impediscono di recarsi al capezzale dell'infermo.

Secondo notizie pubblicate dal quotidiano «Arizona Daily Star» di Tuckson, il sen. Taft sarebbe affetto da una forma di leucemia.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ASSEMBLEA DEI SINDACALISTI DELL'INDUSTRIA

RICHIESTE PER MIGLIORARE le condizioni dei lavoratori

I Comitati direttivi e le Commissioni interne del settore industriale aderenti alla C.C.d.L., riuniti ieri in assemblea, dopo aver sentita la relazione della Segreteria camerale, constatano innanzi tutto che la situazione economica generale dei lavoratori è venuta progressivamente ad aggravarsi, per una serie di fattori concomitanti, fra i quali sono da porre in rilievo:

1) l'imperfetto funzionamento del sistema di scala mobile attualmente in vigore, per cui le variazioni dell'indennità di contingenza risultano del tutto inadeguate al costante aumento del costo vita, e comunque sempre ritardate rispetto al momento in cui detto aumento si verifica;

2) il preoccupante numero dei licenziamenti, delle sospensioni totali dal lavoro e delle riduzioni di orario effettuati da molte aziende cittadine. A tale proposito basti osservare che il numero dei lavoratori occupati nella Zona — che era di 89.309 nel novembre 1952 — è sceso di mese in mese sino a toccare la punta minima di 86.765 unità nel maggio di quest'anno, con una conseguente diminuzione di ben 2544 unità. Se è vero poi che nello scorso mese di giugno vi è stato, rispetto a maggio, un aumento di 570 unità, è altrettanto vero che il numero totale dei lavoratori occupati risulta in ogni modo inferiore di 1562 unità a quello registrato nel giugno dello scorso anno. Ove si tenga conto che attualmente risultano iscritti all'Ufficio di collocamento 17.531 lavoratori disoccupati, le cifre sopraindicate denunciano chiaramente la gravità della situazione;

3) l'imposizione di nuovi oneri fiscali che hanno appesantito le già difficili condizioni economiche dei lavoratori, specie di quelli a reddito più basso;

4) il fatto che, a eccezione di poche categorie che in questi ultimi tempi hanno potuto conseguire dei miglioramenti economici di una qualche consistenza, i salari della grande maggioranza dei lavoratori dell'industria sono fermi da anni e il loro potere di acquisto è fortemente diminuito. Il caso limite è rappresentato dalla paga base dei manovali comuni, rimasta immutata dal lontano giugno 1947, e ammontante a L. 38,65 orarie.

Considerata pertanto tale situazione, di cui si sono voluti porre in evidenza alcuni aspetti più significativi, l'assemblea ravvisa l'assoluta necessità di uscire dal presente atto di immobilismo sindacale e di impostare una energica azione atta a conseguire un deciso miglioramento delle condizioni retributive della classe lavoratrice.

Tenuto presente che, sia le trattative in corso su scala nazionale per il conglobamento delle varie voci della retribuzione, sia le altre azioni rivendicative avanzate dalle organizzazioni sindacali democratiche, quali la definizione e rispettivamente rinnovazione di diversi contratti di categoria — vedi metalmeccanici, tessili, chimici e autotrasportatori — la revisione del sistema di scala mobile e la regolamentazione dei cottimi, si trascinano ormai da troppo tempo; nel protestare recisamente per le continue, ingiustificabili dilazioni, e per l'intransigenza frapposte dagli industriali, dà mandato alla Segreteria della C.C.d.L. di farsi portavoce presso le organizzazioni sindacali democratiche nazionali dello stato di vivo fermento e di insofferenza dei lavoratori dell'industria, e quindi dell'assoluta e inderogabile esigenza che i vari problemi in discussione vengano affrontati con la massima energia e sollecitudine, manifestando contemporaneamente la decisa volontà dei lavoratori triestini di essere pronti a sostenere, se necessario con l'azione diretta in unione ai lavoratori del resto d'Italia, le rivendicazioni presentate.

L'assemblea dà inoltre mandato alla Segreteria della C.C.d.L. di intervenire presso gli organi di governo della Zona con le seguenti richieste:

1) siano evitati alla classe lavoratrice ulteriori aggravi fiscali, e nel contempo non venga dato corso alla delibera comunale concernente l'aumento della imposta di consumo sull'energia elettrica;

2) siano attuati i necessari procedimenti tesi ad incrementare l'occupazione della manodopera, fra i quali: a) l'estensione delle disposizioni contemplate dall'ordine n. 5 — provvedimenti a favore dell'apprendistato — anche al settore del commercio; b) l'aumento dei lavoratori occupati presso la SELAD, ridotti al numero di 726 nel mese di giugno, in modo da arrivare almeno a 1100 unità; c) una sollecita attuazione dei lavori pubblici, già predisposti nei precedenti piani economici, e fino ad oggi non ancora iniziati; d) fattivo interessamento delle autorità per l'assegnazione alla nostra città di importanti lavori di riparazione di navi, in modo da alleviare la crisi in atto all'Arsenale Triestino e nel settore allestimento del Cantiere S. Marco, nonchè nelle piccole e medie industrie interessate in tali lavori.

L'assemblea infine, nel riaffermare la sua profonda convinzione che le richieste sopra espresse rispecchiano le reali e non più oltre prorogabili necessità dei lavoratori, ritiene che esse debbano trovare accoglimento da parte degli organi interessati e portare quanto prima a concreta realizzazione.

Un'auto sbatte contro un muro

Padre e figlio sono stati protagonisti ieri di un drammatico incidente, accaduto in Strada del Friuli. Verso le 17.30, guidando l'autofurgoncino «Fiat 500» targato TS 8531, Giovanni Volpi, di 22 anni, da Aurisina 144, percorreva la strada del Friuli, diretto in via Udine; alla sua destra era seduto suo padre, il macellaio Giuseppe Volpi, di 54 anni, coabitante. L'auto aveva appena superato la ampia curva dopo la «Casa Gialla», quando, improvvisamente, il pneumatico anteriore destro scoppiava, e per quanti sforzi facesse il Giovanni per mantenerla in carreggiata, la macchina sbandava completamente sulla destra, e sbatteva contro il muro che delimita la strada fracassandosi il radiatore. Per l'urto, il Giuseppe Volpi, è rimasto ferito, e con una autolettiga della CRI, prontamente accorsa sul posto, egli ha raggiunto poco dopo l'ospedale. L'uomo, che ha riportato una vasta ferita lacero contusa al vertice del capo, ferite lacero contuse al sopracciglio e alla palpebra destra, nonchè contusioni escoriate al ginocchio destro, è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di di due settimane. Il Giovanni è rimasto incolume.

Magrezza e obesità

Questo l'interessante tema che sarà svolto nel corso delle tradizionali «Giornate mediche» annunciate per i primi di settembre

Le «Giornate mediche» sono ormai per Trieste una tradizione: una tradizione d'alto contenuto scientifico e di evidente significato patriottico, in quanto realizzano la sintesi tra la dottrina dei partecipanti, tutte figure di primo piano nella scienza medica, ed un periodico consolidamento dei vincoli che legano i nostri medici ai colleghi di tutta Italia, i nostri ospedali alle cliniche consorelle. Dato il successo delle cinque edizioni svoltesi negli anni scorsi, la iniziativa promossa dalla Scuola medica ospedaliera, sotto il patronato dell'Università degli studi, è avviata ormai al traguardo della sesta tappa, che chiamerà a raccolta nella nostra città, dal 4 al 6 settembre prossimo, uno stuolo di illustri clinici.

Costituiscono anche per questa edizione una duplice garanzia, da un lato la composizione del comitato organizzatore, che comprende sette primari ospedalieri (i professori Gopcevich, presidente, E. Tagliaferro, segretario, Carravetta, Lang, Lapenna, Robba e Slavich); dall'altro l'interessamento dimostrato dalle massime autorità locali con l'adesione al comitato d'onore (si notano infatti nell'elenco i nomi del Vescovo mons. Santin, del Consigliere politico prof. De Castro, di S. E. Vitelli, di S. E. Memmo, del Presidente di Zona dott. Miceli, del Sindaco ing. Bartoli, del Magnifico Rettore prof. Ambrosino).

In più, quest'anno appare particolarmente felice la scelta del tema: «Magrezza e obesità»: scelta opportuna non solo per la sua ampiezza accademica, ma anche per il suo valore pratico e divulgativo. In tanto imperversare di empirismi, di regimi dietetici consigliati a scopo pubblicitario senza il controllo del medico, la manifestazione triestina potrà contribuire al ristabilimento della serietà, della scrupolosità, del raziocinio in un campo tanto importante e delicato.

Alle «Giornate», delle quali è stato già stilato il programma completo, parteciperanno il prof. Greppi di Firenze, il dott. Bricaire di Parigi, il prof. Ceresa di Torino, il prof. Boschi di Modena, il prof. Dalla Volta di Padova, il prof. Lupo di Novara, il prof. De Toni di Genova, il prof. Dogliotti di Torino, il prof. Patrassi di Padova, il prof. Cassano di Pisa. Li abbiamo citati nell'ordine in cui prenderanno la parola. L'interessante serie di relazioni sarà coronata dal concittadino prof. Enrico Tagliaferro con uno «sguardo conclusivo sulle attuali vedute in tema di obesità». Con la collaborazione dell'Associazione medica triestina, l'ultima giornata sarà riservata alla lettura e discussione delle comunicazioni ed alla conferenza del prof. Nasso di Milano sull'«Anoressia mentale dei bambini».

Completeranno il convegno la consueta mostra dei prodotti farmaceutici, due «pomeriggi per le signore» ed una serie di iniziative destinate a rendere più gradito il breve soggiorno agli ospiti.

Il tuffo d'un ubriaco

Un vigile urbano che percorreva iersera, verso le 22 la via Rossini, è stato richiamato nei pressi del Canale da disperate grida che provenivano dalla parte dell'edicola. Accorso in quei paraggi, il vigile scorgeva un giovanotto — verrà identificato successivamente per il carpentiere Sergio Marchesini, di 18 anni, abitante in via Rossini 10 — il quale annaspava disperatamente in acqua. Il malcapitato, ch'era ubriaco, era precipitato nel Canale, ed era rimasto con un piede impigliato nella catena d'una barca da pesca. Il vigile, aiutato da due passanti, il panettiere Alfonso Vogrinz, di 35 anni, abitante in via Farneto 14, e il picchettino Elvino Stefani, di 28 anni, abitante in via Scala Santa 129, è riuscito a trarre il giovane a riva. Da un vicino telefono stata chiamata la CRI, e il Marchesini, bagnato fradicio e tremante, è stato accompagnato all'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato coma etilico, contusioni escoriate al petto, al braccio destro e alla coscia sinistra, facendolo trattenere in osservazione. Non è stato possibile appurare, date le condizioni del Marchesini, come egli sia finito nel Canale.

ASTERISCHI

NON TRASCURATE...

...l'opportunità di acquistare a prezzi convenienti i più recenti modelli di abiti, camicette e sottane che vi offre la «Pellicceria Abbigliamento R. Marchi», via Genova 19.

Colonie estive

PARTENZE PER PRATO CARNICO, RIENTRI DA RAVASCLETTO E PIERABECH

La Croce Rossa Italiana comunica che — per ragioni tecniche — il II turno della colonia di Sistiana durerà 15 giorni, e precisamente dal 3 al 18 agosto p. v. Poichè vi sono alcuni posti disponibili, si accettano ancora prenotazioni presso la sede della C.R.I., in piazza Sansovino, tel. 94-527, fino alle ore 12 di domani, 1.o agosto.

Il Commissariato provinciale per la gioventù italiana ricorda alle bambine assegnate al secondo turno della colonia di Prato Carnico, che domani, sabato, partirà dal ricreatorio comunale «G. Padovan», via Settefontane 43, alle ore 5.45 il primo gruppo, e alle ore 15.30 il secondo gruppo, secondo le disposizioni contenute nel foglio distribuito a tutte nella riunione di sabato scorso; è vivamente raccomandata la puntualità. Domani, alle ore 14.15, arriveranno allo stesso ricreatorio i bambini ospiti della colonia alpina di Ravascletto: i genitori sono invitati a ritirare i loro figli.

Le orfane di guerra partecipanti al primo turno della colonia di Pierabech, organizzata dall'Opera per gli orfani di guerra, rientreranno a Trieste domenica prossima. L'arrivo, che avverrà al collegio «Venezia Giulia», in viale R. Gessi 10, è previsto per le ore 19.15. I familiari sono invitati a provvedere al ritiro delle minori.

Con grande partecipazione di pubblico, continuano al ricreatorio «Pitteri», di via San Marco, le proiezioni dei documentari girati a cura dell'Ufficio colonie della Presidenza di Zona. Per dare la possibilità di vedere con calma le proiezioni, il programma continuerà ad essere suddiviso in tre tempi, e cioè: oggi, venerdì: la cerimonia delle partenze da Trieste, e le colonie di Santo Stefano, Abetaia, Campitello, Strigno, Enemonzo; domani, sabato: le colonie di Sutrio, Lorenzago, Ovaro, Pierabek, Sappada e Ravascletto; lunedì prossimo: le colonie di Tolmezzo, Villa Santina, Forni di Sopra, Rigolato, Candide, Grado e Duino. Si rammenta che le proiezioni hanno inizio alle ore 21 precise. L'ingresso è libero. Questa sera, in aggiunta ai documentario annunciato, verrà proiettato anche il programma dovuto sospendere ieri.

Questa sera alle ore 20, raduno dei ragazzi del primo turno della colonia di Casadorno con i loro familiari nella sede dell'Opera figli del popolo, in via Duca d'Aosta, 10.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Reg. gen. N. 90/53

Estratto di sentenza penale

IN NOME DELLA LEGGE

Il Tribunale penale di Trieste, sezione straordinaria, all'udienza del 20 marzo 1953 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale a carico di SILVESTRI Vincenzo fu Potito e fu Rinaldi Paolina, nato il 18-2-1909 ad Ascoli Satriano, commerciante, celibe, abitante a Trieste temporaneamente in via Crispi n. 49 presso Maldini

imputato

del delitto di usurpazione continuata di titolo ai sensi degli art. 81 I e II cpv. e 498 cpv. C.p. per essersi, nello stesso periodo e cioè dal luglio al settembre 1952, in Trieste, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, arrogato il titolo di dottore in legge e la qualità di maggiore dell'esercito italiano.

(Omissis)

dichiara

Silvestri Vincenzo colpevole del reato sopra indicato e lo

condanna

per tale reato alla multa di lire seimila.

(Omissis)

Per estratto conforme all'originale sentenza, divenuta irrevocabile in data 28 luglio 1953.

Trieste, li 28 luglio 1953.

Il Cancelliere: F.to Pivk

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per: MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica ore 6.30.
FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato
SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.
SPITTAL - BADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì
LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE CIT

FUSINE LAGHI, via Sella Nevea, domenica.
PAULARO, sabato ore 14, nonchè domenica.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

---

†

Con immenso dolore annunciano la morte di

Guglielmo Genel

la sua GIOVANNA, il figlio dott. FERRUCCIO con la moglie ed i figli.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 dall'abitazione di via Carducci 20.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Gli impiegati tecnici e amministrativi e il personale tutto dello STABILIMENTO CONFEZIONI GUGLIELMO GENEL, costernati per la perdita del Titolare e Fondatore dell'Azienda, si associano al lutto della famiglia.

---

† Alle ore 13 di oggi, dopo breve malattia, sopportata con cristiana serenità si è spento immaturamente il

prof. dott. Giovanni De Fassi

Ordinario di Elettrotecnica dell'Università di Trieste

Straziati ne dànno il triste annuncio la moglia ANTONIETTA TIRABOSCO, i diletti figli MARIANGELA, GIOVANNA e GIANPIETRO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 31 corrente alle ore 17 partendo dall'abitazione in via B. Gregorio Barbarigo, 4.

Padova, 30 luglio 1953.

Il RETTORE ed il CORPO ACCADEMICO dell'Università di Trieste partecipano con profondo dolore la morte del

prof. dott. Giovanni De Fassi

Ordinario di Elettrotecnica e Preside della Facoltà di Ingegneria

avvenuta ieri a Padova.

Trieste-Padova, 31.7.1953

L'ASSOCIAZIONE ELETTROTECNICA ITALIANA - Sezione di Trieste, partecipa al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del

prof. dott. Giovanni De Fassi

suo beneamato Presidente.

---

† E' mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Leopoldo Zanni

medico chirurgo

Ne dànno il triste annuncio la moglie GISELLA col figlio DARIO, il padre LUIGI, la suocera ROSA ved. HOFER, le sorelle, i fratelli e i congiunti.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 31 corr., alle ore 17, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Aurisina-Trieste, 30-7-1953.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

I Comuni di DUINO AURISINA, SGONICO e MONRUPINO prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del

dott. Leopoldo Zanni

loro apprezzato e stimato medico da un ventennio.

---

† Dopo lunghe sofferenze ci lasciò il 30 corr.

Eugenio Bratos

lasciando nel dolore la FIGLIA, i fratelli GIOVANNI e LUIGI, la sorella MARIA, i nipoti e i parenti tutti, che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 31 corr., alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 30 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Ponton

Ne dànno il triste annuncio la moglie VITTORIA BRADASCHIA, la figlia ELSA col marito prof. EUGENIO FIGOLI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 31 corr., alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La SOCIETA' GRUPPO AUTOTASSAMETRI «AURORA» annuncia con profondo cordoglio la morte del benemerito socio fondatore

Quintilio Pantaloni

I funerali seguiranno oggi, venerdì 31 corr., alle ore 17, dall'Ospedale Maggiore.

---

† All'alba del 30 luglio chiudeva la sua nobile ed esemplare esistenza il

prof. dott. Piero Sticotti

Ne dànno il triste annuncio la moglie ERSILIA TONINI, le figlie BIANCA col marito RENATO BASILISCO, LAURA e ORNELLA col marito KURT BACHRACH, le nipotine, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 31 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione di via Rossetti n. 23.

Trieste, 31 luglio 1953.

---

† La loro cara mamma e nonna

Ersilia ved. Ricordi

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

---

† Il giorno 30 corr. cessava di vivere a 57 anni

Marcello Ronconi

lasciando nel dolore i fratelli, le sorelle, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 31 corr., alle ore 16, partendo dall'Osp. Maddalena.

Famiglie: RONCONI - BERNARDZADINI - STEBEL

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo riconoscenti tutte quelle buone persone che presero sì viva parte all'immenso dolore che ci ha colpito, per la perdita della nostra amata moglie e madre

Ortensia Gentille-Mariani

Un grazie vada pure all'egregio dott. Presca che la curò affettuosamente fino alla sua morte.

Il marito EMILIO, le figlie GABRIELLA CALUSA, BIANCA baronessa ETTINGSHAUSEN, ERICA JANACH e AMELIA NOVELLI e le sorelle NARCISA MARDESSIC e BEATRICE MARIANI.

Commosso per le onoranze tributate alla mia cara moglie

Irma Giusti

ringrazio sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al mio lutto.

Una S. Messa verrà celebrata domani, 1.o agosto, alle ore 8.30, nella Cattedrale di San Giusto.

Il marito PRIMO GIUSTI

Nel VI anniversario della scomparsa dell'on.

dott. Giovanni Pesante

la Famiglia Lo ricorda.

Trieste, 31 luglio 1953.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

N. 320/52 R. G. N. 766/53 D. P.

Il Pretore di Trieste, con decreto penale in data 29 marzo 1953, ha condannato JANEZIC LUIGI fu Giuseppe, res. a Muggia-Aquilinia, 931 — alla pena di L. 5000 di ammenda — per avere tenuto in vendita nel proprio negozio di alimentari olio di oliva miscelato con olio di semi, contrariamente al divieto di legge; in Aquilinia, l'8 novembre 1951

Per estratto conforme.
Trieste, 30 luglio 1953

Il Cancelliere di Sezione: (Rag. Giuseppe Guzzo)

N. 2478/52 R.G. N. 1104/53 D.P.

Il Pretore di Trieste, con decreto penale in data 24 aprile 1953, ha condannato CIACCHI SOFIA in SUSSEL fu Cesare, res. a Strada Vecchia dell'Istria, 346 — alla pena di L. 20.000 di multa e L. 10.000 di ammenda, I) per avere posto in vendita nel proprio negozio, a Trieste l'1 dicembre 1951, come olio genuino di oliva, dell'olio che, invece, era miscelato con olio di semi; II) per avere preparato, nelle stesse circostanze, e tenuto in vendita nel proprio negozio, circa 25 litri di olio di oliva che era miscelato, contro il divieto di legge, con olio di semi.

Per estratto conforme.
Trieste, 30 luglio 1953

Il Cancelliere di Sezione: (Rag. Giuseppe Guzzo)

N. 3179/52 R.G. N. 771/53 D.P.

Il Pretore di Trieste, con decreto penale in data 29 marzo 1953, ha condannato JERKIC FRANCESCO fu Antonio, con negozio di alimentari in via Negrelli n. 11 — alla pena di L. 5000 di ammenda — per avere tenuto per la vendita nel proprio negozio di alimentari olio di oliva miscelato con olio di semi, contrariamente al divieto di legge; in Trieste il 20 gennaio 1952.

Per estratto conforme.
Trieste, 30 luglio 1953

Il Cancelliere di Sezione: (Rag. Giuseppe Guzzo)

N. 2521/53 R.G. N. 660/53 D.P.

Il Pretore di Trieste, con decreto penale in data 21 marzo 1953, ha condannato SVETLIC in SARDOC GISELLA fu Edoardo, res. a Precenico n. 27 — alla pena di L. 4000 di multa e L. 12.000 di ammenda — I) per avere in Trieste il 7 gennaio 1953 posto in vendita come genuino 22 litri di latte che invece non era genuino perchè era scremato; II) per avere nelle stesse circostanze, detenuto per la vendita del latte che non era genuino perchè era scremato.

Per estratto conforme.
Trieste, 30 luglio 1953

Il Cancelliere di Sezione: (Rag. Giuseppe Guzzo)

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Gorizia domanda perchè venga dichiarata la presunta morte di GHERGHETTA EUGENIO fu Giovanni e di Eufemia Didich, nato a Parenzo il 25-10-1906, già residente a Monfalcone, deportato per ignota destinazione il 14-6-1945 dalle carceri del Coroneo di Trieste. Chiunque ne abbia notizie è invitato a farle pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. G. de Denaro

LA FESTA DEGLI ABBATTITORI DEL CIVICO MACELLO

Gli unici «sanguinari» che meritano rispetto

Un omaggio al Sindaco Bartoli - Gli interessi della categoria minacciati dall'introduzione nel Comune di bestiame già macellato

Settanta persone, di cui 57 in attività di servizio, hanno offerto, senza minimamente averne l'intento, una straordinaria lezione di reciproca solidarietà e di attaccamento al lavoro. Alludiamo agli abbattitori del civico Macello, che hanno festeggiato ieri il secolo di vita associata. Potrebbe sembrare un'improprietà di linguaggio, questo riferimento della celebrazione di un centenario a un gruppo di lavoratori la cui età media oscillerà sì e no sui 45 anni. Ma in realtà pochi mestieri, forse nessuno ormai, si trasmettono di generazione in generazione come «l'arte dell'abbattitore». Un'arte che non si improvvisa, che richiede un tirocinio di cinque o sei anni almeno, che esige particolare abilità, robustezza e resistenza fisica.

Ma accennavamo, nell'esordio, ad una lezione di solidarietà ed attaccamento al lavoro: essa è venuta dal festoso riandare alla storia del Gruppo, che dopo avere dato per cent'anni numerose prove di compattezza e di serietà, ha dimostrato anche recentemente la propria gelosa volontà mutualistica assumendo in servizio 12 giovani apprendisti e assicurando ai 13 pensionati della categoria una integrazione alle magre pensioni dell'I.N.P.S.; il tutto naturalmente a spese, trattandosi di un sodalizio autonomo, dei 45 abbattitori «professionisti». Lo spirito d'autonomia, la pratica della mutua assistenza si uniscono insomma ad una consolidata fedeltà alla tradizione ed alla città.

Di questa lodevole sostanza morale e professionale che anima la categoria si è avuta una prova nella visita fatta ieri pomeriggio al Sindaco Bartoli, cui è stato offerto un ricordo tangibile: un'artistica targa d'oro, opera dello scultore Maovaz, che raffigura a sbalzo una testa di toro posata sui tagli di due asce; sulla medesima base di marmo verde, una targa più piccola reca incisa la seguente dedica: «Al Sindaco di Trieste — nel centenario della fondazione — gli abbattitori del civico Macello — in segno di rispetto dedicano — 1853-1953».

«Potremmo dire di essere orgogliosi — ha detto, accompagnando il dono, il presidente del Gruppo, signor Faeli, — di appartenere ad un gruppo di lavoratori che conta, come entità giuridica a sè stante, cento anni di vita; potremmo anche dire di essere orgogliosi d'aver mantenuto fede per un secolo ad un lavoro non certo tra i più ricchi di soddisfazioni, pur essendo tra i più utili ed i più difficili. Potremmo dire di essere orgogliosi di molte altre cose, perchè motivi di fierezza si possono ben trovare in cento anni di vita e di lavoro nello stesso ambiente, per e nella stessa città, ma per la verità la cosa che veramente ci riempie di orgoglio è oggi poter presentare al primo cittadino della nostra carissima Trieste la quinta generazione di una di quelle famiglie che, ancor prima, probabilmente, della fondazione del civico Macello, avvenuta nel 1852, esercitava la nobile arte dell'abbattitore. Cinque generazioni, signor Sindaco, che, Le possiamo assicurare, pur tra i mutamenti dovuti al passaggio della storia, sono rimaste fedeli al loro lavoro, perchè fedeli alla loro città».

E nel dire così, indicava il giovane Vinicio Ienco, che il Sindaco ha voluto al suo fianco, ai posti d'onore, con l'anziano Giuseppe Longo, ex presidente del Gruppo, ora in pensione. «Voi siete — ha risposto l'ing. Bartoli nel ringraziare — i «sanguinari» più simpatici, gli unici anzi fra tutti i sanguinari che meritino il rispetto e la gratitudine della cittadinanza per il lavoro prestato in fedeltà e in silenzio». Dopo aver espresso il suo personale apprezzamento, «sentito e doveroso», il Sindaco ha sottolineato il senso della ricorrenza («anche le date hanno il loro significato; la storia abbatte e travolge, ma anche costruisce...») concludendo con un augurio al perpetuarsi del sodalizio ed all'aumento della sua attività, in una con l'incremento dei consumi.

Questa la cronaca della cerimonia, che ha riunito nella saletta dei ricevimenti al Municipio, oltre alle persone citate, il dott. Lovenati, direttore della ripartizione sanità e igiene del Comune, il veterinario provinciale dott. Scherli, il presidente della Federazione cooperative e mutue dott. Morandini con il segretario Pierandrei, e — in rappresetnanza del Gruppo abbattitori — il direttore Menotti Ienco, il segretario Miani, il consigliere Bordon e il presidente del collegio dei sindaci Giovanni Ienco.

Ma tanto al Comune, quanto nel precedente incontro del gruppo con i giornalisti, nella sede della Federazione cooperative e mutue di via Rossini, è emersa anche la preoccupazione attuale della categoria, che vede minacciata la propria integrità dall'abbondante introduzione nel territorio comunale di capi già macellati. Basti pensare che nel corso del 1952 gli abbattimenti al civico Macello di San Sabba non hanno raggiunto le 6000 unità, contro 6935 capi «foranei» immessi nel consumo; mentre un secolo fa, nel 1852, i capi di bestiame macellati in loco, sia pure di taglia inferiore, avevano raggiunto il totale di 18 mila.

Contro questa tendenza all'introduzione di «carne morta», gli abbattitori trovarono parziale difesa in un lodo emesso nel 1948 dall'Ufficio del lavoro, che assicureva al Gruppo un contributo sui capi macellati provenienti da fuori, a compenso del lavoro prestato nel trasporto e nella distribuzione delle carni. Parziale difesa, in quanto il contributo non viene corrisposto dagli «introduttori» non firmatari del lodo. Per salvare se stessi e la continuità della categoria, gli abbattitori triestini chiedono quindi ora alle autorità civiche qualche provvedimento, sul tipo di quelli adottati in altre provincie italiane, che assicuri a ciascun componente il Gruppo un minimo di retribuzione fissa.

Ci sembra un'istanza degna di essere tenuta in considerazione, come il Sindaco ha ieri assicurato.

Venticinque anni dalla morte del dott. Jellersitz

Sono venticinque anni dalla morte del dott. Antonio Jellersitz che fu un benemerito della redenzione sanitaria di Trieste attraverso la risoluzione del problema idrico e della fognatura. Tale fu l'ardore propagandistico e l'apostolato igienico di Antonio Jellersitz in quegli anni che tali problemi rimasti circoscritti all'ambito delle discussioni mediche e del Comune divennero ben presto di conoscenza popolare. La civica amministrazione, consapevole del valore e dell'opera generosa che il dott. Jellersitz prodigava per la tutela dell'igiene cittadina, lo nominava protofisico e dopo la redenzione di Trieste lo riconfermava nell'importante ufficio. A lui si deve l'estinzione dei ratti in Cittavecchia operata tra il 1920 e il 1921; a lui ancora il successo nello stroncamento energico di piccole epidemie di vaiolo, peste e colera e, infine, la città è a lui debitrice dell'organizzazione sanitaria estesa ai mercati, ai quartieri poveri e dovunque la pubblica salute fosse minacciata. Oggi la città nostra è stabilmente difesa e immune da pericoli infettivi per merito della sufficiente fornitura idrica, per merito dell'esemplare canalizzazione e in genere per l'eccellente attrezzatura igienica. Ma negli anni precedenti la prima guerra mondiale e quelli immediati alla redenzione, Trieste non era sufficientemente provveduta nella difesa igienica e si trovava, specie nell'estate, in condizioni precarie. Fu proprio Antonio Jellersitz che si fece promotore e protagonista della vasta, radicale opera di risanamento igienico sia con le conferenze, sia con pubblicazioni sulla stampa e infine con il risoluto intervento attraverso l'opera del protofisico.

Ma la creazione più importante di Antonio Jellersitz, quella che fece durare il suo ricordo tra i giovani, è l'istituzione a Trieste del medico scolastico. Tale provvida e geniale istituzione venne da lui creata nel 1911, ed era il primo felice esperimento educativo dell'igiene nella Scuola fatto a Trieste e in Italia. Della funzione sociale del medico scolastico il dott. Jellersitz aveva parlato più volte e con profonda dottrina scientifica nei congressi di Parigi, Berlino e Norimberga e da quelle adunanze egli aveva ricavato nuove cognizioni. Oggi possiamo, dopo tanti anni di distanza, apprezzare lo spirito lungimirante di questo generoso medico triestino e il grande contributo da lui recato alla Scuola col controllo delle condizioni fisiche e psichiche degli scolari.

Ricordando l'opera di Antonio Jellersitz nel XXV anniversario della sua morte, si vuole rendere doveroso omaggio ad un antesignano nella difesa dell'igiene cittadina e ad un amico della gioventù, per la quale egli ebbe affettuose predilezioni, senso di umana soccorrevole pietà nella protezione dell'infanzia abbandonata e traviata, e altissimo senso di responsabilità morale e sociale verso le nuove generazioni scolastiche.

L'agitazione alla C.R.I. nuovamente alla ribalta

Lo sciopero di tre ore dei chimici - Oggi si discute l'estensione a Trieste del contratto per l'industria del legno

Dopo un periodo di calma, o più esattamente di attesa per la categoria, ritorna alla ribalta della cronaca sindacale l'agitazione dei dipendenti della Delegazione triestina della C.R.I. Come si ricorderà, il personale della C.R.I. aveva accondisceso a soprassedere a forme gravi di lotta, grazie alle assicurazioni ricevute ai primi di luglio dalle autorità locali. Tanto S. E. Memmo, quanto il prof. Schiffrer, capo del Dipartimento assistenza, avevano infatti assicurato il loro interessamento per la concessione dell'indennità di emergenza ai lavoratori retribuiti in base alle tabelle statali, senza alcuna maggiorazione. Successivamente, i rappresentanti sindacali della categoria hanno svolto alcuni passi a Roma, presso i Ministeri competenti; in questi contatti è venuta profilandosi la prospettiva di altri miglioramenti, diversi dall'indennità di emergenza, la cui opportunità è stata riconosciuta in relazione al basso livello del trattamento economico praticato ai dipendenti della C.R.I. Nella fase «fluida» che si è determinata nelle trattative, la categoria chiede qualche cosa di concreto, su cui poter far leva in attesa della sistemazione economica definitiva. E a questo «qualche cosa di concreto» — un acconto — il personale della C.R.I. punta ora, deciso ad inasprire con uno sciopero lo stato di agitazione latente, qualora entro lunedì prossimo non si addivenga ad un accordo preciso in tal senso.

Il Sindacato chimici della C.C.d.L. comunica che l'invito rivolto alla categoria, per l'effettuazione di uno sciopero di tre ore durante la giornata di ieri, in segno di solidarietà con i colleghi della Repubblica, ha avuto esito soddisfacente. Infatti la stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti dalle locali aziende chimiche ha abbandonato il lavoro tre ore prima della cessazione dei turni normali, dimostrando così la volontà di ottenere i miglioramenti richiesti all'atto del rinnovo del contratto. Il Sindacato chimici rivolge pertanto il suo plauso a tutti coloro che hanno sentito la necessità di unirsi nell'azione sindacale.

Oggi alle ore 17.30, presso l'Associazione degli industriali, avrà luogo un incontro con le organizzazioni sindacali allo scopo di raggiungere l'accordo per l'estensione alla nostra zona delle modifiche apportate al contratto normativo dell'industria del legno, a far data dal 1.o maggio scorso.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Continuano le iscrizioni per il soggiorno estivo a Lutago (Val Aurina). A Sella Nevea con la corriera dei Rifugi.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato gita nelle Pale di San Martino con salita alla Cima della Vezzana. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza domani pomeriggio gita a Fiera di Primiero - San Martino di Castrozza dal rifugio Treviso, Sasso d'Ortiga a Gosaldo. Domenica gita a Valbruna per la salita del Grande Nabois. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Programmi dettagliati in sede, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

C.I.S.S. Domenica gite a Camporosso, Misurina e al lago di Dobbiaco. Iscrizioni in via San Francesco 4.

ORE DELLA CITTA'

* Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: 2 marinai; 2 camerieri prima classe.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 31, minima 20.2; pressione 756.1 in diminuzione; umidità 86 per cento; temperatura del mare 27.

Oggi: S. Ignazio di Lojola. — Il sole sorge alle 4.46, tramonta alle 19.36. La luna sorge alle 21.46, tramonta alle 11.1.

Maree: OGGI: bassa ore 5.50, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 12.40, cm. 45 sopra il l. m.; bassa ore 18.55, cm. 28 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.40, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 6.40, cm. 30 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Pizzul-Cignola, corso 14; Maddalena, via dell'Istria 43; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite settimanali a Vienna e gite per Ferragosto

L'UTAT effettua gite settimanali a Vienna. Prossime partenze 3 agosto e 10 agosto. Quota lire 13.900. Per Ferragosto vengono effettuati viaggi in *Austria* e nelle *Dolomiti*. Prenotazioni presso gli Uffici *UTAT* via Imbriani 11 e *Sala Pubblicitaria* Galleria Protti 2.

STATO CIVILE

del giorno 30 luglio 1953

Nati 7, morti 12, matrimoni 17.

MORTI: Sigon Santina a. 43; Davi Giuseppe a. 65; Zanni Leopoldo a. 54; Filippi Andrea a. 75; Pantaloni Quintilio a. 65; Bearzi in Giusti Irma a. 43; Bratos Eugenio a. 60; Ronconi Marcello a. 56; Sticotti Pietro a. 83; Zanei Giuseppe a. 70; Bidussi ved. Colledani Ida a. 84; Alzani Raffaele a. 65.

MATRIMONI RELIGIOSI: Grattoni Giuseppe falegname con Krizmanic Amalia casalinga; Genzo Nivio falegname con Bertocchi Anita sarta; Castellani Claudio commerciante con Allmann Erna impiegata; Granatelli Mario perito ind. con Lacchini Alda impiegata; Modugno Felice elettricista con Tonda Margherita operaia; Sirolla Francesco gruista con Serdi Maria pulitrice; Vivoda Italo fonditore con Germani Liliana sarta; Zanin Ermanno meccanico con Surian Eleonora casalinga; Candullo Gaetano meccanico con Minischetti Rosa sarta; Veliscek Giusto installatore con Leban Silvia commessa; Claut Giovanni cameriere con Scaramella Ondina casalinga; Antonaz Livio commerciante con Loj Argene commessa; Parenzan Rocco commesso con Cimolino Luciana commessa; Govorcin Dragutin cuoco maritt. con Sambris Rosa sarta; Schrott Mario impiegato con Cepach Silvana casalinga; Wall Ira E. Jr. sold. eserc. amer. con Di Fronzo Rosa casalinga; Dibiaggio Vittorio impiegato con Muggia Luciana casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Solisti celebri — pianista Vladimir Horovitz; 11.45: Orchestra e coro di Fred Waring; 12.45: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.15: Terza pagina; 14.25: Canzoni; 17.30: Programma dalla BBC: Melodie dagli Studi di Londra; 18: Nascita di una Nazione — motivi popolari americani; 18.20: Ballabili in voga; 18.35: Dal repertorio del giovane strumentista violinista Baldassare Simeone e violinista Riccardo Samuel; 19.5: Musica d'America; 19.35: Dal mondo cattolico; 19.50: Brevisport; 20.25: Orchestra Cergoli; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia con la partecipazione della pianista Lea Cartaino Silvestri; nell'intervallo: Lettere da casa; 23: Musica leggera per orchestra d'archi.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrari; 17.45: Gruppo strumentale da camera di Torino; 18.15: Musica per banda; 18.45: Romanze e canzoni.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Strappini; 14: Canzoni; 14.30: Passeggiate per l'Italia; 15.45: Complesso Cosimo Di Ceglie; 15.15: Le opere di Verdi; 16.45: La via dei miracoli, radiodocumentario; 17.15: Soprano Rita Jorio; 17.30: Programma per i ragazzi; 18: Ballabili; 19: Romanzo sceneggiato; 20.30: Spettacolo a Madrid: Luisa Fernanda; 21.15: Teatrino di Alberto Sordi; 21.45: Orchestra Angelini;

SPETTACOLI

La prima di «Paganini» rinviata a questa sera

La prima rappresentazione dell'operetta «Paganini» di Franz Lehar, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera al Castello, è stata rinviata a questa sera, alle ore 21. Domani, a grande richiesta, ultima rappresentazione de «Il paese dei campanelli». Alla biglietteria del Verdi e alla Biglietteria centrale continua la vendita dei biglietti per la rappresentazione di questa sera, e s'inizia stamane quella per la recita di domani.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). Festival dell'operetta. Questa sera ore 21: prima rappresentazione: «Paganini» di Lehar.

ROSSETTI Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16.30: «Il tesoro del fiume», con Wallace Beery, Cecilia Parker e Eric Linden. Distrib. D.C.N. Precede interessante Incom. Ultima 22.

NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «La grande sparatoria», con Viveca Lindfors, Richard Conte e Barbara Britton. Technicolor Universal. Precede Incom. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16.30: (ult. 22): John Wayne e Ann Dvorak nel film spettacolare: «Fiamme sulla costa dei Barbari». Segue Incom d'attualità.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Le avventure di Mandrin», con Raf Vallone, Silvana Pampanini, Alberto Rabagliati. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: La Republic presenta «La canzone del Mississippi», a colori con Ray Middleton e Eileen Cristy. Segue documentari. Locale refrigerato.

GRATTACIELO. 16: «Gunga Din», con Cary Grant, Joan Fontaine e D. Fairbanks. NB.: la sala è refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Noi peccatori», con Yvonne Sanson, Steve Barklay, Tamara Lees e Marc Lawrence. Ultimo giorno.

ARISTON. 17: «La fortuna è femmina», Robert Young, Barbara Hale in un film gaio, divertente, sorprendente. Locale refrigerato.

AURORA. 16.30: «Non sei stata mai così bella», con Rita Hayworth, Fred Astaire, Adolphe Menjou. E' un film musicale Columbia. Grande ripresa. Segue Cinesport in esclusiva con Giro di Francia (da Nimes a Briançon) Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: «Addio figlio mio» con Rossana Podestà, M. Vicario, Nita Dover. Un autentico capolavoro. Prima visione.

IMPERO. 16.30: «Ragazze alla finestra», delizioso technicolor Fox con Jeanne Crain, Myrna Loy.

IDEALE. 16.30: «Rancho Notorius», un technicolor RKO con A. Kennedy e M. Dietrich.

ITALIA. 16.30: «Europa 51», con Ingrid Bergman e Alexander Knox. Ultimo giorno.

SAVONA. 16: «Gli uomini perdonano», con Steve Cochran e Ruth Roman (Warner).

VIALE. 16: «L'agguato degli apaches», con James Ellison, Virginia Herrick. Una meravigliosa avventura. Prima visione.

AZZURRO. 16: Smagliante, bellissimo, musicale technicolor Metro: «Vacanze al Messico», con W. Pidgeon, J. Powell, J. Iturbi, Cugat e la sua orchestra.

BELVEDERE. 16: «Nagasaki», W. Corey, F. Tucker in un'audace impresa.

MARCONI. 16 e 18, estivo 20 e 22: «Cantando sotto la pioggia», colosso musicale Metro in technicolor, con G. Kelly e S. Donen. Si raccomanda attenersi all'orario d'inizio degli spettacoli.

MASSIMO. 16.30: «L'autocolonna rossa», con Jeff Chandler, Alex Nicol e Judith Braun. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16.30: Un cruento episodio della lotta clandestina partigiana «Achtung banditi!», con Gina Lollobrigida, A. Checchi.

ODEON. 16: «Mezzogiorno di fuoco», con Gary Cooper, Thomas Mitchell, Otto Krugen, Lon Chaney. Avvincente, emozionante.

RADIO. 16: «Sola col suo rimorso», una eccezionale interpretazione di Joan Crawford e Wendell Corey.

VENEZIA. «Il sentiero degli Apaches», Forrest Tucker, Adele Mara.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.15 (cassa 19.45): due rappresentazioni di «Papà diventa nonno», brillantissimo con Spencer Tracy, Elizabeth Taylor, J Bennett.

ESTIVO GARIBALDI. 21: «Addio figlio mio», con Rossana Podestà, M. Vicario, Nita Dover. Prima visione. Si ripete il primo tempo.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Di fronte all'uragano», con Dana Andrews, Dorothy McGuire e Farley Granger. Ediz. RKO.

ESTIVO SECOLO. Ore 20.15 e 22: «Il conte di Montecristo», con Bianca Della Corte e Pierre Richard.

ESTIVO GINNASTICA. 20.30: Uno spettacolare technicolor: «Gli avvoltoi non volano», con A. Steel.

ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «E la vita continua...», commovente capolavoro con Claudette Colbert.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Vittoria sulle tenebre», un uomo restituito alla vita, con Arthur Kennedy.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Gli ammutinati dell'Atlantico», colossale technicolor drammatico avventuroso con M. Stewens e A. Lansbury.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «L'uomo dal guanto grigio», Anette Bach e Roldano Lupi.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Francis all'accademia».

CAVALLAR
OROLOGERIA OREFICERIA

L'ESTETICA DEI «SAGGI CRITICI»

1.

CHI CERCA di stabilire se il capolavoro del De Sanctis sia da considerare la *Storia della Letteratura italiana* ovvero i *Saggi critici*, «pone — dice Luigi Russo, nella introduzione alla bella edizione commentata che in tre volumi ha di questa ultima opera recentemente fatto la Casa Laterza — una questione oziosa e antiquata, come chi afferma che l'*Inferno* è superiore al *Purgatorio* o al *Paradiso* o viceversa».

Effettivamente *Storia* e *Saggi* formano tutt'una cosa, «possono — precisa il Russo — costituire un'opera sola», perchè insieme concordano e si completano a vicenda, anche se i *Saggi* perdano necessariamente, per la loro natura, in organicità di costruzione rispetto alla *Storia*. Abbiamo in questi tre volumi, anche se non sistematicamente ordinata, tutta la sostanza del pensiero e dell'estetica desanctisiani; ed è interessante — assai più che il preoccuparsi di stabilire con precisione in quanti e quali gruppi si possano materialmente distribuire i «saggi» — è molto interessante, dicevamo, e grandemente istruttivo, seguire l'evolversi di questo pensiero e di questa estetica, che move prima un po' incerta e in certo modo sotto l'influenza dell'estetica hegeliana, ma trova presto una via sua, che si afferma — per gradi, sì, ma sepre più definiti e precisi —, in una concezione assolutamente nuova e rivoluzionaria, feconda di ricchissime possibilità.

Una delle caratteristiche che maggiormente risalta nel De Sanctis è l'elevatezza della coscienza morale, come uomo e come critico; quell'alto senso della dignità umana, che deriva direttamente dal suo carattere integro. Allo stesso modo ch'egli non concepiva la letteratura come qualcosa di staccato dalla vita, nè di esteriore ornamento decorativo coprente una vuotaggine interiore (acerrimo nemico si mostrò di ogni accademica pedanteria vuota di contenuto), ma anzi la letteratura intese come espressione di vita e vita essa medesima, testimonianza verace di cultura e di civiltà; così alla critica Francesco De Sanctis vide affidata un'altissima funzione, che si esplica nella esaltazione dei valori espressi nelle opere del genio. Si lamentava egli perciò che nel tempo suo (ma soltanto in esso?) la critica militante fosse venuta meno al suo ufficio, sì ch'essa gli appariva come «una specie di mare morto, sulla cui superficie immobile si *vedeva* a galla ogni specie di lordura; all'entusiasmo artistico, alla descrizione dei principi che testimoniano vivo in un popolo il culto dell'arte e della scienza *sottentravano* piccole passioni e meschini intrighi e grossolani pregiudizi».

Luigi Russo fa brevemente, in uno dei capitoli in cui divide la sua introduzione, la storia della formazione dell'estetica desanctisiana, ed è, tale capitolo, perciò, parte importantissima della trattazione, come quello che cerca di penetrare la intima sostanza del pensiero critico filosofico del De Sanctis. Premesso come tutto il complesso della concezione estetica del maestro si manifesti non in una sistematica trattazione, ma attraverso una innumerevole fioritura di massime scultoree ed incisive, che il critico dissemina a piene mani in questi saggi — e che sono come feconda seme destinata ad essere in seguito dal Croce raccolta e sviluppata e coordinata in solido sistema —; il Russo rileva via via quelli che sono i tratti più caratteristici e nuovi di questa singolarissima personalità critica.

Fondamentale è nel De Sanctis l'avversione ai pregiudizi trasmessi attraverso una tradizione inerte: spirito eminentemente dinamico, il critico irpino reagiva profondamente a tutto ciò che la tradizione trasmetteva sotto forma di regole preconcette, di giudizi prefissati e convenzionali, che potevano essere, come lo erano, accettati dai contemporanei solo per inerzia dello spirito. Nessuno fra i suoi contemporanei sentì più di lui la forza dinamica dei tempi nuovi, il bisogno di evadere da un complesso convenzionale di regole per conformarsi al ritmo molteplice della vita che sempre si evolve. Perciò ogni pedanteria, ogni convenzionalismo, ogni pregiudizio furono dal De Sanctis aspramente combattuti ad ogni occasione.

Geniale indagatore dell'intima essenza dell'arte, egli ne liberò il concetto da tutto ciò che gli era estraneo, e fu come un liberare una pianta nata libera da un intrigo di piante parassite che la coprivano e la soffocavano. Abbiamo l'affermazione di quello che è il concetto principe della sua estetica: l'assoluta autonomia dell'opera d'arte che, in quanto tale, costituisce un problema estetico a sè, perchè trae dal suo intimo — e solo da esso — le sue ragioni di vita. Questo accade perchè l'opera d'arte costituisce un'*individualità* a sè, pari a quella di una creatura viva, la cui intima ragione di vita poggia appunto sulla sua caratteristica personalità che la distingue da ogni altra creatura vivente.

Dimostrato pertanto inopportuno — perchè falso — il criterio dei paralleli — così in auge nelle scuole del tempo —, il De Sanctis, traendo le necessarie conclusioni da questa premessa della individualità dell'opera d'arte, delimita e precisa la funzione che la materia grezza (sentimenti, ideali politici o religiosi, esperienze pratiche ecc.), impropriamente chiamati «contenuto», hanno nella creazione artistica. Si osservi in prposito la chiarezza e la compiutezza del concetto espresso nel passo seguente:

«La critica si è troppo intrattenuta sul contenuto, sulla materia astratta della poesia. Che gli eruditi m'informino quali sieno e di che qualità i materiali, di cui si è servito Racine, bene sta. Ma ciò che importa, e ciò che la critica spesso trascura di fare, è di mostrarmi in che modo questi materiali sono stati lavorati e trasformati dall'arte, e se nelle mani di Racine sono rimasti un semplice aggregato, o sono divenuti un mondo vivente. Ecco in che modo va posta la questione, la quale è cavata ora dall'intima natura della poesia, e non da rispetti accessori ed estrinseci. E se Racine ha saputo spirare la vita in queste membra sparse... egli ha fatto un capolavoro... Ecco un criterio critico inappellabile e terminativo; e, quando la critica giunge a quest'altezza, ella è l'arte stessa che si trasforma e si fa creazione riflessa, è il *genio* che si fa *gusto*, è il poeta che mira in uno specchio e si giudica, critico di se stesso». (La *Fedra* di Racine». II vol. pagg. 14-15).

Nè meno originale e rivoluzionario ci appare il concetto di moralità dell'opera d'arte: pensiero ardito per i tempi in cui era formulato, ma pur necessario alla comprensione della vera natura dell'arte. Pone il De Sanctis il concetto di moralità non come *prodotto* dell'arte, ma come il suo «presupposto, l'antecedente». L'opera d'arte, in quanto tale, non può porsi la morale come scopo, perchè questa è anch'essa un elemento estraneo alla intima natura sua. Il che non vuol precisamente dire che l'arte, per esser tale, debba assolutamente essere libera dalla morale. La morale è stato che *preesiste* nella coscienza e permette il formarsi in noi dell'effetto estetico dell'opera d'arte. Se Fedra, nella tragedia omonima del Racine, soffre, dice il De Sanctis, ciò avviene perchè Fedra ha una coscienza morale che lotta con la sua passione; e se voi vi impietosite delle sue sofferenze, ciò avviene perchè anche voi avete una coscienza morale. E perfino nei casi in cui il personaggio rappresentato si mostra assolutamente destituito di coscienza morale — supponete un Jago o un Borgia — non per questo l'opera d'arte cessa d'essere morale: testimonia questa moralità l'orrore che il personaggio immorale vi ispira.

Il complesso di tutta una concezione estetica che sconvolgeva le idee abitualmente e passivamente accettate e diffuse ai suo tempi fu — come sempre avviene per i geni innovatori — di ostacolo alla rapida diffusione della fama di Francesco De Sanctis; ma il seme da lui gettato doveva dare rigogliosi frutti e la cultura delle generazioni future era destinata a nutrirsi sostanzialmente del pensiero di lui.

GIUSEPPE SOZZI

I quarant'anni dell'«Aida» all'Arena di Verona

Verona, 30

Il quarantennio della prima «Aida» rappresentata all'Arena è stato rievocato oggi nella sala della musica di Castelvecchio, nel corso di una cerimonia alla quale hanno presenziato gli artisti e i musicisti ancora viventi, che contribuirono al successo di quel'a memorabile esecuzione.

Sono state consegnate ai maestri Serafin e Cusinati e all'arch. Fagiuoli tre medaglie d'oro. Tullio Serafin ha ricordato il grande tenore Giovanni Zenatello, ideatore delle rappresentazioni areniane, e il presidente dell'Ente, Gonella, ha inviato a nome dei convenuti il suo saluto alla prima «Aida», Ester Mazzoleni che non ha potuto esser presente.

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Marcello Pagliero sta girando in interni a Cinecittà «Vestire gli ignudi», tratto dalla opera omonima di Luigi Pirandello. Interpreti principali sono Eleonora Rossi-Drago, Gabriele Ferzetti, Pierre Brasseur, Frank Latimore. La sceneggiatura è di Francesco De Feo, Anton Giulio Majano, Attilio Riccio, Charles Spaak. Il film è prodotto da Attilio Riccio per la C.I.Gra.F. (Cinematografia Italiana Grandi Film) e viene realizzato in compartecipazione italo-francese con la Prosagor. Direttore di produzione è Giulio De Paulis. Operatore: Enzo Serafin. Le riprese dureranno complessivamente dieci settimane con interni a Cinecittà ed esterni a Roma e dintorni. Il film verrà presentato sugli schermi italiani a cura della Diana Cinematografica.

PARIGI — Greta Garbo avrebbe rifiutato di interpretare un film sulla vita di Cecile Sorel, dichiarando che in questi ultimi anni a Hollywood sono stati tutti molto cattivi con lei, tanto che non osa più lavorare. «Eppure — osserva Cecile Sorel — non l'ho mai trovata più bella ed elegante. Essa che non ha mai amato i gioielli, oggi è tutta coperta di diamanti». Cecile Sorel, di passaggio a Parigi, aveva proposto a Greta Garbo l'interpretazione del film sulla sua vita.

NEL CORSO DELLA CERIMONIA SVOLTASI AL CAIRO CON LA QUALE E' STATO DATO INIZIO IN EGITTO ALLA RIFORMA AGRARIA, IL PRESIDENTE EGIZIANO GENERALE NAGUIB CONSEGNA AD UN CONTADINO I DOCUMENTI RELATIVI ALLA PROPRIETA' ASSEGNATAGLI

LASANDRA RAO, SANTONE DI MODA

INSEGNA GLI ESERCIZI YOGA alle miliardarie d'America

E ne riceve in compenso dollari a profusione

Washington, luglio

Le più ricche donne del mondo sono contemporaneamente anche le più povere. Il denaro guadagnato dai padri e dai nonni per loro ha ormai perduto ogni valore. Messe in condizione di soddisfare ogni capriccio, perchè tutto possono comperare, hanno finito per trascinare una vita d'inquietudine e insieme di noia. Le non più giovani fra queste miliardarie sono alla ricerca della tranquillità e della pace, pronte a pagarle a qualsiasi prezzo. Di questo piuttosto torbido stato d'animo approfitta lo yoghi Lakshama Lasandra Rao — che gli scettici definiscono il Rasputin di Hollywood — per ammassare dollari a cappellate. Questo yoghi insegna alle ricchissime signore annoiate gli esercizi yoga e ne ha in compenso gratitudine, ammirazione, doni di gran valore e dollari. Lo yoghi, da buon psicologo, vuol distrarre le annoiate milionarie e miliardarie introducendole ai difficili esercizi fisici a cui egli, come tanti yoghi indiani, si sottopone. Le sue nuove reclute non avrebbero tempo di assoggettarsi al lungo paziente insegnamento spirituale, perciò l'interessato maestro le sottopone a molto energici esercizi ginnici. Fra le sue più diligenti e fedeli scolare sono Barbara Hutton, la erede di Wollworth, e Doris Duke, la figlia del re del tabacco, che giurano ciecamente sulla parola di Lasandra Rao, il nuovo idolo di Hollywood.

Di Doris Duke si dice in America ch'ella è un'«ostrica senza perla», perchè nonostante abbia tutto ciò che si possa desiderare al mondo, non è felice. E' giovane, bella, ricchissima. Per lei Alessandria, Cannes o Hongkong sono vicinissime, perchè i più veloci aeroplani possono trasportarla ogni momento in qualunque punto del mondo, e non è felice. Alle Hawai s'è fatta costruire un marmoreo palazzo con un bagno dalle pareti di marmo pario. Fu maritata due volte, ebbe anche un bambino, che però le morì presto. Potrebbe realizzare ogni più fantasioso sogno; di lei si può dire che ha il mondo ai suoi piedi; tuttavia Doris Duke non è stata felice mai. E incontrò Lakshama Lasandra Rao, lo yoghi indiano che l'ha suggestionata. «Noi siamo una altra cosa — le disse — noi abbiamo imparato a dominare e controllare i nostri corpi. Anche lei, quando avrà imparato a bere e a mangiare correttamente ed a respirare bene, sarà felice». E Doris Duke è diventata una scolara che crede fermamente nello yoghi. Imparò gli esercizi fisici più difficili degli yoghi, persino la «position Lotus», e lei, che finora non fumava che il miglior tabacco di suo padre, in breve imparò a mangiare fuoco. Il dominio che lo yoghi esercita su di lei non è per nulla inferiore a quello di Rasputin sulla zarina di Russia.

Persino Hollywood rimase sbalordita quando vide davanti alla Banca di Stato di Los Angeles fermarsi una potente Cadillac azzurra e scendere da essa l'uomo bruno nel suo abito arancione ed entrare nella banca. Qui presentò allo sconto un assegno. Quando l'impiegato vide la cifra segnata rimase interdetto. Il cassiere, che riconobbe sull'assegno la firma di Doris Duke, ne informò, senza farsi scorgere, il direttore. Il quale si presentò e: «Conosce Miss Duke?» — chiese, mentre stava osservando diffidente lo assegno, sul quale stava indicata la cifra di 8000 dollari. Egli stesso pose l'importo davanti allo sportello, ma non si decideva a consegnarlo all'indiano.

«Ma certo che la conosco» — rispose Lasandra Rao, e chiese lo si mettesse in comunicazione telefonica con la signora Duke.

«Pronto Ghita!», disse lo yoghi al telefono. Chiamava confidenzialmente «Ghita» miss Doris Duke.

«Vuole, la prego, confermare alla banca che ho avuto da lei un assegno?».

«Ma certo!», fu la risposta.

«E quale è la somma che lei vi ha scritto?».

«La stessa che vi è segnata», rispose scoppiando in una risata.

Il direttore della banca dovette farsi portare un bicchiere d'acqua. E il saggio yoghi sorridendo: «Non è colpa sua se è così ricca. Suo padre guadagna tanto denaro che lei non arriva a spenderlo. Io accetto quello che mi si dà. E da lei ricevo degli assegni in bianco».

Or son due anni questo santone indù procurò una sorpresa a Parigi. Era il 12 luglio 1951 e il celebre cantante americano Herb Jeffries, che stava compiendo allora un giro atraverso l'Europa, si trovava a Parigi. Un tassametro lo portava all'albergo, quando fu testimonio di uno strano incidente: dal finestrino dell'auto vide un indù dignitoso, barbuto, in un abito arancione cadere svenuto sulla via. Jeffries fece fermare la macchina; ma quando scese per andare in soccorso all'indù, questo era sparito come per incanto.

Poco dopo, giunto all'albergo, il direttore gli raccontò di aver affittato l'appartamento del secondo piano a un indù. Era il nostro yoghi. Jeffries rimase ammirato assai della semplicità che il santone manteneva nel mangiare e nel bere. Diventato suo discepolo, ebbe poi modo di metterlo a contatto con la ricca e bella Marilyn Maxwell.

Ella visitò per un periodo piuttosto lungo due volte la settimana lo yoghi per completare la propria educazione fisica. «Dapprima, subito dopo la lezione, piangevo perchè non potevo più sedermi — racconta la celebre stella del cinema — ma già dopo il quinto esercizio ho potuto sedermi come un Budda». Mediante Marilyn lo yoghi fece poi la conoscenza di Doris Duke e di Barbara Hutton. Le sue ammiratrici sono sparse un po' per tutto il mondo. E, entusiaste, pagano profumatamente le sue lezioni, con doni ch'egli benignamente accetta. Marilyn Maxwell gli regalò una sontuosa villa nelle vicinanze di Hollywood, Barbara Hutton gli donò una Cadillac e Doris Duke un libretto di assegni in bianco. I suoi discepoli gli hanno pagato anche il palazzo per la scuola di yoghi a Londra, la cui costruzione è costata non meno di 75 milioni.

Ma Lakshama Lasandra Rao vuole tuttavia il prossimo anno rientrare in India per finire colà in ritiro i suoi giorni fino all'età — a quanto assicura — di 150 anni. Ora viaggia con un cobra che gli tiene la sigaretta, una capra che sa contare fino a dieci, un cane blaterone e una tigre vegetariana, che lo segue per le strade del mondo obbediente come un cagnolino.

M. D.

I CENTO ANNI DI UNA CELEBRE DINASTIA ANGLO-TEDESCA

È avvincente come un romanzo la storia della famiglia Mountbatten

Il duro tirocinio di Luigi Battenberg nella flotta britannica - Avventure da mille e una notte nell'India dei maragià - La straordinaria carriera di Ernest Cassel

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, luglio

La famiglia dei Mountbatten ha cento anni di storia; una storia avvincente, che comincia con un amore clandestino e piccante alla corte di Russia, e che abbraccia poi, con le sue avventure, tutte le parti del globo, dall'America all'India e al Giappone. Il libro che la descrive (Manifest Destiny, *di Brian Connell) si legge come un romanzo. Ma il fatto più interessante è che, studiando la vita di questi emigrati tedeschi, si studia lo sviluppo e il declino della nazione inglese. Il capostipite, il principe Luigi, fu un austero ammiraglio che conobbe le glorie e il puritanesimo della èra vittoriana. La contessa Mountbatten, nostra contemporanea, che adesso ha cinquant'anni, lo avrebbe certo scandalizzato: tenne un salotto «rosa», frequentato dai socialisti, e comparve a corte (in una favolosa rete d'avorio, in un vestito d'argento». Lusso frivolezza, politica, guerra, atti di eroismo e di abnegazione: alla storia di questa famiglia, di sapore rinascimentale, non manca nulla.*

Il principe Luigi di Battenberg (che tale fu il suo nome fino a quando non lo anglicizzò in Mountbatten) era figlio di un principe d'Assia, e crebbe alla corte di Darmstart. Non si sa bene perchè, egli si mise in testa di fare il marinaio, e nel 1868, ancora ragazzo, venne in Inghilterra, per prendere la cittadinanza britannica e per entrare nella più potente flotta del mondo. L'Inghilterra era, in quei tempi, un paese dai favolosi contrasti, e Luigi ne conobbe le miserie e gli splendori, arrivando a estremi che oggi non capitano più in sorte a nessuno. Cominciò con le miserie. L'inizio della carriera su una nave da guerra di Sua Maestà fu modesto e umile, e si stenta a credere ai propri occhi quando si legge che, sebbene principe di sangue reale, amico del principe di Galles, faceva la fame.

Autentica fame

Fame vera e propria, nel senso letterale della parola. Nelle scatole di latte condensato nuotavano gli scarafaggi, e i biscotti facevano la muffa. Una volta, alle Bermude, il comandante raccolse per lo equipaggio un carico di formaggio olandese in procinto di marcire, popolato di vermi. Luigi si ammalò, e il dottore avvertì il comandante che il giovinetto non avrebbe avuto la vita lunga se non gli si fosse dato da mangiare un po' meglio. I bocconi migliori, a bordo, se li pappavano gli ufficiali. Era l'Inghilterra delle ingiustizie, quella descritta da Charles Dickens.

Bizzarri regali

Ma il principe Luigi fu alla fine nutrito, sopravvisse, diventò un uomo robusto e di bellissimo aspetto. Alle miserie dovevano seguire gli splendori. Egli accompagnò il il principe di Galles, quale suo luogotenente, in un solenne e pomposo viaggio in India; e fu un'avventura da Mille e una notte. I principi indiani fecero agli inglesi i regali più sontuosi e bizzarri, gli diedero casse di zanne d'elefante, tigri vive e feroci, che parevano pronte a sbranarsi un reggimento, intiere stanze da bagno in argento pesante; li portarono a spasso in cocchi tirati da coppie di dromedari. Era quella, l'Inghilterra di Kipling, splendida e imperiale; era l'apogeo della gloria e della potenza. Poco più tardi, Luigi andò col principe di Galles in Australia; ed ecco quel che scrisse al suo arrivo un giornale: «Oh! care donzelle australiane, state attente ai vostri cuori, perchè quel sottotenente è di troppo pestifera bellezza per avere anche bisogno dell'ornamento ausiliare fornito dal suo grado di principe. Alto, ben fatto, sempre a testa alta, con un volto ben modellato e intelligente, e la bocca dal taglio sicuro, ombreggiata da folti baffi, sembra nato per «fulminare» a distanza». Da questa prosa fiorita e ingenua traspira tutta la calma spirituale di un'èra.

Il principe non si limitava a «fulminare» a distanza con la ombra dei suoi baffi i trepidi cuori delle donzelle. Egli faceva carriera nella marina, partecipando a crociere intorno al mondo su navi dai nomi piuttosto melodrammatici come «Baccante» o «Incostante»; si vede che le navi da guerra, in quei tempi, erano battezzate dai poeti. Egli era agli ordini di una deliziosa figura di ammiraglio, il conte Clanwilliam, che odiava la macchina a vapore e, ritenendola la rovina dell'Inghilterra, insisteva nella navigazione a vela. Una volta, nella bonaccia dell'Oceano Indiano, l'ammiraglio fu preso da un colpo, e non potè alzarsi da letto. Il comandante della nave non osava mettere in moto le macchine, e siccome non tirava un alito di vento, escogitò un espediente: fece tirare la nave ammiraglia, a turno, dalle altre navi della squadra, le quali si servivano delle loro macchine. Doveva essere uno spettacolo da operetta. L'ammiraglio, quando cominciò a stare un po' meglio, guardò fuori dell'oblò, e si insospettì: come era possibile navigare a una discreta velocità nella bonaccia? Chiamò subito il comandante; e quando capì il trucco, si inferocì talmente da essere preso da un secondo colpo. Peccato che di simili tipi, oggidì, non ne esistano più.

Erano gli ultimi anni della navigazione a vela. Il principe Luigi seppe adeguarsi ai tempi (è il dono precipuo della sua famiglia), e quanlo Churchill diventò ministro della marina, l'ammiraglio era già un personaggio assai noto: Churchill lo nominò «primo lord del mare», cioè comandante in capo della flotta inglese. Una violenta campagna di nazionalisti lo costrinse a dar le dimissioni per le sue origini tedesche; eppure, non c'era cittadino più leale di lui verso il re d'Inghilterra. Visse gli ultimi anni della sua vita in un amaro e penoso ritiro, in dignitosa modestia (a un amico che gli offriva un tassì rispose: «Eh no, ormai vado in autobus»). Il suo figlio più giovane è l'attuale conte Mountbatten. Il figlio di una sua figlia è il duca di Edimburgo, consorte della regina.

Il conte Mountbatten sposò la nipote di un altro formidabile personaggio, contemporaneo del principe Luigi di Battenberg, eppure diversissimo: Ernest Cassel, nato a Colonia, in Germania, da una modesta famiglia di ebrei tedeschi. Cassel venne in Inghilterra come un qualsiasi emigrante, con un fagottino che conteneva i suoi stracci e un violino; giacchè la sua razza amò sempre la musica. Quando morì, subito dopo la prima guerra mondiale, lasciò una fortuna incommensurabile: aveva finanziato ferrovie nel Messico e in Svezia, costruito dighe in Egitto, fatto prestiti alla banca d'Inghilterra, negoziato (sebbene privato cittadino) accordi diplomatici col Kaiser e col Governo del Reich; abitava in Park Lane una casa con trenta servitori; e re Edoardo VII, poche ore prima di morire, volle alzarsi da letto e vestirsi per riceverlo. Cassel era il suo migliore amico.

L'era plutocratica

Questo ebreo leggendario appartiene a un'altra Inghilterra ancora diversa da quella di Dickens e di Kipling; a un'èra di transizione, fra quella vittoriana e l'attuale: l'Inghilterra della grande finanza, non più aristocratica, ma plutocratica. La regina Vittoria aveva lasciato intatta la struttura sociale del regno; ed era una struttura che escludeva con rigore chiunque non potesse vantare origini nobili. Il denaro non bastava per essere ammessi nella società. Ma Edoardo, che la regina, decisa a campare eternamente, costrinse per molti anni alla posizione di principe di Galles, era ben diverso. Egli amava circondarsi, oltre che di rampolli di antiche famiglie aristocratiche, anche di belle attrici, di uomini d'affari, di artisti; e aveva un debole per gli ebrei. Il principe di Galles non era un puritano, era tutto l'opposto. Fu sotto la sua spinta che l'èra vittoriosa cominciò a sgretolarsi, e nuove forze irruppero nella vita inglese.

Prima nel suo «entourage» di principe, poi durante il suo regno, Ernest Cassel salì ad alti fastigi, e ricevette un titolo nobiliare. Nonostante la favolosa ricchezza, rimase una figura arida; il Connell ne offre un quadro piuttosto severo. Comperava oggetti d'arte e si dedicava ai diporti; e ai passatempi dei ricchi; ma non godeva nè gli uni nè gli altri. La sua casa sontuosa di Park Lane, sebbene avesse quattro van Dick nella sala da pranzo, e sebbene fosse abbellita da ottocento tonnellate di marmo italiano, non era un modello di buon gusto. Cassel rimase un piccolo tedesco di Colonia, e lo rivela il delizioso particolare che, quando la stiratrice aumentò di qualche centesimo le tariffe, smise di portare i colletti inamidati. Diede milioni di sterline (miliardi di lire, al cambio attuale) a opere di carità. La sua vita fu un susseguirsi di tragedie: perdette la moglie, che adorava, poi una figlia, vittime di mal sottile; e una delle sue ultime sconsolate confidenze alla segretaria fu una frase che, detta da lui, ha un suono sinistro e fa rabbrividire: «Sapete — le disse — il denaro non fa felici». Per accorgersene, aveva dovuto accumulare denaro per tutta la vita.

I discendenti di Luigi di Battenberg, l'ammiraglio dell'impero vittoriano, e di sir Ernest Cassel, il grande genio dell'alta finanza, dovevano dar vita a una nuova generazione della famiglia Mountbatten: a quella dell'Inghilterra moderna, coi suoi problemi sociali e coi suoi smarrimenti psicologici. Sta per cominciare l'Inghilterra descritta da Galsworthy.

PIERO OTTONE

LA RASSEGNA DEI LIBRI

LA CIVILTÀ EGEA

TROPPO spesso, nelle scuole, quando si insegna la storia, ci si limita a parlare degli avvenimenti militari e politici, delle vicende belliche e delle concezioni diplomatiche dei sovrani e dei ministri, senza curarsi di penetrare nella vita d'ogni giorno dei popoli di cui si parla, di comprendere il loro spirito, la loro mentalità, i loro gusti e soprattutto l'apporto da essi recato alla civiltà, così che della storia, specialmente di quella antica, non rimane, quando rimane, nella mente altro che un'arida successione di nomi e di date.

Su tutt'altro concetto è basato il bel volume di Gustave Glotz, «La civiltà egea», recentemente pubblicato, in una perfetta traduzione, dalla Casa editrice Einaudi. Le grandi scoperte degli ultimi decenni nell'isola di Creta, nell'Egeo e nel bacino orientale del Mediterraneo hanno fatto affiorare alla luce della storia questa grande civiltà, nota in precedenza soltanto attraverso i poemi omerici e le vaghe leggende di Teseo, di Minosse, del Minotauro.

Tuttavia la conoscenza della civiltà egea è ancora limitata ad un ristretto numero di studiosi e ben poche sono le persone, anche di più che media cultura, che su questo appassionante periodo storico conoscono qualche cosa oltre i vaghi e sbiaditi ricordi della quinta ginnasiale, in cui la civiltà egea viene affrettatamente trattata in una lezione preliminare all'inizio della storia ellenica. Pure la civiltà egea è civiltà nostra, non meno di quella ellenica, in quanto è una grande civiltà mediterranea, il primo esempio anzi di una grande civiltà marittima in un mondo ancora dominato dai grandi Imperi terrestri dell'Egitto e dell'Assiria, e buona parte del nostro patrimonio culturale, delle nostre abitudini, della nostra stessa mentalità ha le sue inconscie radici proprio nell'apparentemente tanto remota civiltà egea.

Il Glotz ci ha voluto dare appunto un panorama articolato di questa civiltà ed ha messo in luce, molto opportunamente, che è proprio per merito degli egei che il Mediterraneo assume la sua importante funzione di punto di transizione tra i paesi del Nord e quelli del Mezzogiorno.

Sono infatti proprio gli egei, uomini semplici, rudi, seminudi, bruciati dal vento e dal sole, di piccola statura, non dissimili forse nell'aspetto dai giapponesi moderni, a lanciare le loro piccole navi da un'isola all'altra, da un porto all'altro, solcando le onde dal Bosforo alla Cirenaica e meritandosi il glorioso appellativo di «popoli del mare», col quale vengono chiamati con sbigottita ammirazione nei papiri egiziani. Questo popolo di marinai e di navigatori è molto più vicino a noi, è più «moderno», come mentalità, di quanto non lo siano i greci e i romani. Non v'è nulla di «classico» nel suo modo di vestire e di incedere: le donne egee hanno vesti ed acconciature che sembrano copiate dai più recenti modelli di Parigi, e col nome di «parigina» è infatti conosciuta una delle più graziose immagini femminili trovate negli scavi di Creta: le donne egee usano abiti variopinti, in cui le tinte si armonizzano o fanno contrasto, in cui i più svariati disegni si combinano gradevolmente, in cui le mode si succedono con grande rapidità così che alle vesti a piegoline succedono quelle a sgonfi ed a ricami, mentre nelle cerimonie rituali le troviamo invece vestite di pelli di animale, dalle quali sporge ancora, ondeggiando, una magnifica coda! Del resto sono state le donne egee ad inventare, o almeno a diffondere l'uso della gonna e sono state proprio loro ad ampliarla e sorreggerla con ampi cerchi, rendendola simile ai guardinfanti del Settecento francese.

Del pari invenzione egea è il sandalo, ed il suo stesso nome è parola preellenica: questa era però una calzatura essenzialmente maschile, poichè le disinvolte ragazze egee portavano già stivaletti con i tacchi alti per recarsi, per esempio, dalla modista: infatti si vedono immagini di fanciulle coi più bizzarri cappellini da cui ancora oggi si potrebbero trovare interessanti ispirazioni. Ma non bisogna credere per questo che gli egei fossero un popolo decadente o corrotto, che si occupasse soltanto di mode e di abbigliamenti e la cui preoccupazione maggiore fosse quella di importare dal lontano Baltico l'ambra preziosa: esso era anzi un popolo guerriero e combattivo, i cui giovani si dedicavano a fiere e pericolose giostre coi tori, non dissimili dalle moderne corride spagnole. Era un popolo di soldati che sapeva indossare l'elmo e lo scudo e che si cingeva le gambe con robusti schinieri di bronzo, fermati con legacci di filo prezioso. Esso fu il primo popolo, almeno nei nostri paesi, a perfezionare la freccia, che apparve arma «moderna» nei confronti dell'antica fionda, usata dagli egizi e dagli altri popoli orientali. Le frecce a punta di pietra prima, a punta metallica poi, sostituirono rapidamente i sassi e le palle di terracotta o di piombo dei frombolieri continentali.

Per la lotta lontana si impiegavano anche la lancia ed il giavellotto, mentre arma terribile, nel combattimento corpo a corpo, era il pugnale, anch'esso di bronzo, dalla lama triangolare; solo più tardi, perfezionandosi la lavorazione dei metalli, al corto pugnale si sostituisce la lunga spada, che poteva meglio superare la difesa opposta dallo scudo. Queste armi però erano tutte di bronzo ed invano con esse gli egei tentarono opporsi ai dori invasori: dodici secoli di una ricca civiltà, che aveva coperto di palazzi meravigliosi le rive del Mediterraneo, furono travolti in pochi anni dalla brutale invasione di questo popolo germanico, che aveva a suo favore soltanto un più perfetto armamento. «Le isole non hanno pace», dice un documento egiziano del tempo, in cui possiamo sentire l'eco della disperazione dei profughi, che fuggendo dai loro incendiati palazzi si spargono per tutto l'Oriente e fino alla lontana Assiria, mentre gli invasori distruggono le loro città e umiliano alla più dura schiavitù le loro belle e raffinate donne. Tale selvaggia invasione avrà come conseguenza una profonda modificazione etnica della popolazione delle isole mediterranee: la civiltà egea scomparirà per sempre, e la sua lingua, dimenticata per tremila anni, costituirà un mistero ancor più impenetrabile di quello dei geroglifici dell'antico Egitto.

FRANCESCO VALORI

MIGLIAIA DI PERSONE PROVENIENTI DAI SETTORI ORIENTALI IN FILA DAVANTI ALLO SPACCIO DEL QUARTIERE DI KREUSBERG NELLA BERLINO OVEST ATTENDONO DI RICEVERE I VIVERI CHE VENGONO LORO OFFERTI DAL GOVERNO DEGLI STATI UNITI

Derubato un senatore mentre era in chiesa

Roma, 30

Il senatore democristiano Cornaggi-Medici è stato derubato mentre si trovava in chiesa. Egli aveva lasciato una borsa di documenti su una sedia, allontanandosi per un momento, ma al suo ritorno la borsa era scomparsa. Il senatore avvertiva subito la polizia del furto subito. Poichè la borsa non contiene danaro o valori di alcun genere ma soltanto delle carte, si spera che il ladro deluso l'abbia gettata da qualche parte.

GRAVE PERDITA PER IL MONDO CULTURALE

PIERO STICOTTI

E' morto Piero Sticotti. Con questa scomparsa scende nella tomba un romano autentico, non per la nascita avvenuta il 4 aprile ottantatrè anni or sono a Dignano d'Istria, non per la continuata esistenza svoltasi nella nostra città, ma per lo spirito che impresse sempre la sua nobile personalità. Innamorato della romanità, sentiva in Roma la grandezza solenne dell'antichità e la virtù unificatrice della Patria tutta. Amava in Roma l'Italia intera e non c'era paese al mondo, non c'era regione nell'universo che egli sentisse che potesse esser preferibile alla terra italica. Era stato portato nella Città Eterna dal suo professore di archeologia dell'Università di Vienna e, appena giuntovi, avvertì nell'anima sua una voce che gli diceva: Questa è la patria. Rivisse allora per la prima volta con gli insigni intelletti delle lontane età. Rivide con gli occhi di studio e d'amore fra le rovine auguste la superba armonia degli edifici integri al loro sorgere. Lesse nelle vetuste epigrafi glorie e vicende di un passato, che per lui diventava presente. E prendendo la via del ritorno per portare a compimento gli studi universitari, recò nelle pupille e nel cuore il cielo indimenticabile della città dei Cesari il cielo che rasserenò ogni attimo della sua lunga vita, che brillò purissimo nella sua parola fatta di dottrina e ravvivata dalla facezia.

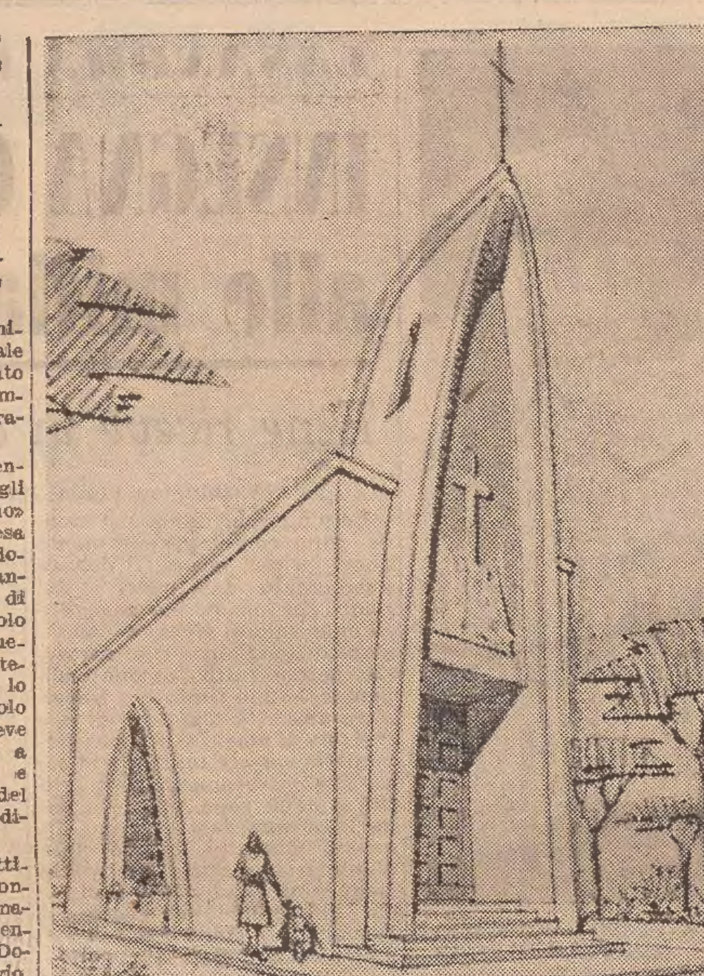
Infatti i motti di spirito sorgevano spontanei e frequenti sulle sue labbra, spezzavano una situazione scabrosa, concludevano umoristicamente un pensiero che si intristiva, ingiocondavano le compagnie degli amici e le pareti domestiche. A chi a una certa ora gli avesse domandato come stava, egli immancabilmente rispondeva di sentirsi piuttosto male allo stomaco. E se gli si chiedeva allora se forse non avesse neanche appetito, egli confermava di non aver proprio niente appetito. E aggiungeva: «Mi sento invece una grande fame». E sapeva poi salire alle altezze dei problemi archeologici, sminuzzando però anche la scienza in conversari facili, come quando, entrato insegnante al Ginnasio Comunale Superiore, oggi Liceo statale «Dante Alighieri», nel 1898 aperse per la prima volta a quei giovani le conoscenze dell'arte nei termini più suadenti e inframmezzati da commenti scherzosi, che avvinsero subito gli studenti a lui, capace di alleggerire la gravità dell'insegnamento con interruzioni facete, anche se di studio. Insegnò italiano, latino e greco; ammaestrò anche in storia, in geografia, in tedesco e in propedeutica filosofica. Ebbe immediatamente la cura del gabinetto archeologico della scuola e, sin dal primo anno dell'insegnamento, collaborò con dotti articoli all'Annuario Scolastico. Si ritirò dall'insegnamento nel marzo del 1905 dopo aver avuto però la gioia e il compito di illustrare sul posto i monumenti ateniesi ai ginnasiali recatisi con lui ai ludi olimpici. Per sette anni trasmise così nelle fervide menti dei giovani la sua passione archeologica e artistica, che lo portò, abbandonata la scuola, alla vicedirezione del Civico Museo di Antichità, dove continuò poi l'opera sua come direttore dal 1919 al 1940. Sotto la sua direzione il Museo di piazza Hortis assunse il nome di «Storia ed Arte»; sorse nel 1922 quello di «Storia Patria e del Risorgimento» nella Villa Basevi di via Besenghi; si sviluppò indipendentemente la raccolta risorgimentale al primo piano della Casa del Combattente nel 1934; si aperse due anni dopo la sezione del Castello di San Giusto. Il Comune lo volle anche nella gestione delle Biblioteche popolari comunali, come pure temporaneamente gli aveva affidato il Museo Revoltella, mentre già nel 1898 era stato coadiutore nella sede museale di Aquileia. Rappresentò degnamente gli interessi cittadini nel Consiglio Superiore di Belle Arti e fu eletto membro del Comitato permanente presso l'Istituto di studi romani. Ebbe la presidenza della Deputazione di Storia Patria fino allo scioglimento della stessa, come pure fece parte della Commissione Araldica triestina da quando venne fondata fino alla soppressione. Ed era tuttora presidente del Comitato locale dell'Istituto Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, e insieme conservò sempre l'incarico di Ispettore onorario ai monumenti.

Mai la storia cittadina dimenticherà però il compito che egli ebbe nell'«Archeografo Triestino» dove collaborò fin dalla ripresa delle pubblicazioni nel 1906 e dove tenne la direzione per 29 anni dal 1921. E furono 29 anni di lotta e di passione, perchè solo alla sua insistenza, alla sua questua, fatta con dignità e con tenacia, alle sue economie che lo portarono anche a curare da solo le spedizioni dei volumi, si deve se la rivista non si rassegnò a morire, ma passò apprezzata e onorata alla nuova solerzia del prof. Szombathely e all'opera diretta della Società di Minerva.

I suoi primi contatti con l'attività di scavo avvennero nel Montenegro, mandatovi dal Seminario archeologico-epigrafico viennese a ricercare la città di Doclea citata nelle Storie di Livio. Vi andò nel settembre 1892 e ritornò dieci anni dopo per portare a compimento il primo operato e alla conoscenza del mondo le risorte rovine in una pubblicazione di oltre 200 pagine, che rivelò la luminosità del suo talento archeologico. E come con questo genere di opera egli si affermò alla ribalta culturale, così con la raccolta delle epigrafi romane cittadine si chiuse in indiminuito livello la sua operosità in quel campo. Curate dall'Unione Accademica Nazionale le raccolte epigrafiche, accompagnate dall'interpretazione in testo latino, videro la luce nel 1951. Ma egli lascia inedita la raccolta anche delle iscrizioni medioevali. Poichè la sua capacità di epigrafista non riguardò soltanto l'antichità romana e greca, ma anche quella medioevale. A lui si deve la lettura della lapide fondazionale del campanile di San Giusto. Pure le campagne archeologiche dalmate di Asseria e di Nona, quelle istriane di Nesazio ebbero la sua competenza investigativa con la sua illustrazione documentata, come le scoperte intorno al nostro Arco di Riccardo o sul Colle di San Giusto o su quello di San Giacomo o in altre parti della città. Scrisse ancora su oggetti del Museo, sul culto della Bona Dea, sui soggetti amorosi nella ceramica antica; sbricciolò sulle colonne del «Piccolo» e dell'«Indipendente» di storia e di topografia e di rinvenimenti romani; trattò in riviste scientifiche sugli antichi valli carnici; celebrò Fabio Severo su una dotta rassegna epigrafica e sui volgarizzanti opuscoli della Lega Nazionale, dove divulgò anche la vicenda risorgimentale di Giulio Ascanio Canal, trattata con più alto stile prima nell'«Archeografo Triestino». Sulla «Porta Orientale» egli rispecchiò le audacie dei nostri Garibaldini; nelle «Guide ministeriali dei Musei italiani» illustrò il Castello di Miramare. Lo scultore Gianni Marin, gli architetti Ruggero e Arduino Berlam, il botanico Bartolomeo Biasoletto, il collaboratore agli scavi Giovanni Carrara ebbero da lui debita onoranza in affettuose biografie. Anche il valore di Jacopo Cavalli sarà degnamente ricordato e formerà l'opera postuma di Piero Sticotti, dettata negli ultimi anni della sua vita, quando la mano non obbediva più alla sua volontà e una persona gentile raccoglieva il suo dettare. A celebrare il centenario della Riunione Adriatica di Sicurtà egli, coerente a se stesso, descrisse il mosaico romano, le anfore e le lucerne che si trovarono mettendo le fondazioni della degna sede di via Mazzini; a cura delle Assicurazioni Generali esaltò «L'orma di Roma nella Venezia Giulia». Egli era pur sempre dunque l'innamorato e il divulgatore dello splendore romano e greco, e dilettava gli ozi estivi con le letture di Omero e di Dante, del quale provava una travolgente ammirazione perchè aveva indicato il Dio vero nell'Inferno e nel Purgatorio col titolo di «Sommo Giove». Ora, confesso, egli Lo ha raggiunto.

Oggi alle 17 si svolgeranno i funebri, con gli onori del Comune, partendo dall'abitazione al n. 23 di via Rossetti.

r.



Nel Polesine stanno per essere ultimati i lavori per la costruzione di un primo lotto di case del Borgo San Giusto, il villaggio che sorgerà nella zona di Adria per la generosità dei triestini. Al centro del villaggio vi sarà la chiesa, della quale riproduciamo il progetto, dedicata al Patrono di Trieste.

INESPLICABILE GESTO DI UN UBRIACO

La moglie al rogo

Dopo aver chiuso la donna in casa e appiccato il fuoco a un mucchio di stracci, l'uomo si sedette sul marciapiede

Una scenataccia ha avuto l'altra sera per sfondo lo squallido scantinato dello stabile n. 3 di via Bonomo; un buco rischiarato da uno spioncino a filo della strada, composto di un corridoio e un unico vano, dove, da tempo, vivono il manovale Antonio Strincone, di 38 anni, sua moglie Giuseppina Jacone, di 31 anni, e il loro figlio, un bambino di circa sei anni. Antonio Strincone era rincasato mercoledì sera con il cervello di fiamme. Aveva bevuto e il vino aveva alterato in lui l'esatta valutazione delle cose. Quand'egli entrò nel povero alloggio, sua moglie e il loro figlio erano seduti intorno al tavolo. Con voce minacciosa, l'uomo intimò al bambino di uscire, di raggiungere subito la strada e di non rientrare per nessun motivo. Solo con la moglie inebetita dalla paura, egli incominciò ad ammassare nel corridoio, davanti alla porta della stanza, stracci e carta vecchia. Aveva deciso di bruciare la moglie. Preparato il rogo, lo Strincone chiuse la donna nella stanza, girò la chiave e poi appiccò il fuoco. Prigioniera, la Giuseppina si è messa a urlare disperatamente, e le sue grida e il nembo di fumo che filtravano dallo spioncino hanno richiamato la attenzione degli inquilini, uno dei quali col telefono, ha chiesto l'intervento dell'Emergenza. All'arrivo degli agenti, lo Strincone era seduto sul gradino di casa. Dopo averlo dichiarato in stato di fermo, i poliziotti entravano nell'alloggio, estinguevano le fiamme e aprivano la porta dello stanzone per liberare la povera donna. Lo Strincone è stato accompagnato al Distretto di via Cologna, i cui funzionari hanno iniziato un'inchiesta, ma fino a iersera non hanno appurato — almeno ufficialmente — i motivi che hanno spinto l'ubriaco a tentare di bruciar viva le moglie. Lo Strincone dovrà comunque rispondere di tentato uxoricidio e di incendio doloso.

Ciclista atterrato da un autocarro

Un autocarro del Betford guidato da un soldato, mentre transitava, verso le 12, su un passaggio del Puntofranco annesso al Porto Duca d'Aosta, diretto verso l'uscita, si è scontrato, all'incrocio nei pressi del magazzino n. 4, con un ciclista, l'operaio Rinaldo Carmeli, di 28 anni, abitante in via Costalunga 56, il quale è stramazzato al suolo, ferendosi in più parti del corpo. Lo hanno raccolto poco dopo i sanitari della C.R.I., i quali hanno provveduto ad avviarlo all'ospedale con un'autolettiga. Il Carmeli, che ha riportato una profonda contusione alla coscia sinistra ed escoriazioni al gomito destro, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di dieci giorni.

Guidando la sua motoleggera «MV», Oscar Fortunat, di 22 anni, abitante in via Don Giovanni Bosco 7, percorreva verso le 14 la via Lorenzetti diretto verso la via D'Alviano. Giunto all'incrocio con le due strade, il giovanotto iniziava una conversione a destra per portarsi sulla via Broletto e nello stesso istante vedeva scendere dal marciapiede di sinistra due ragazze, le quali si avviavano decisamente attraverso la strada. Per non investirle, il Fortunat frenava e cercava di sorpassarle alle spalle, ma andava tuttavia ad urtare una delle due, Filippina Messina, di 18 anni, abitante in via Lorenzetti 10, atterrandola e finendo a sua volta al suolo. Il Fortunat è rimasto illeso, mentre la Messina ha raggiunto l'ospedale con un'auto di passaggio. Alla ragazza sono state medicate contusioni escoriate alla coscia sinistra e al ginocchio destro, guaribili in quattro giorni. Dopo le cure, la Messina ha potuto rincasare.

All'incrocio di via Torrebianca con via Filzi, il meccanico Floriano Husu, di 40 anni, da Prosecco 317, che passava di là in sella alla sua «Vespa», si è scontrato verso le 16 con la «Fiat 1100» guidata da Angelo Perovini, di 32 anni, abitante in via San Michele 23. Il Husu è stato disarcionato e, cadendo, si è ferito in più parti del corpo. Con la CRI, il Husu, che ha riportato la frattura della clavicola sinistra, contusioni escoriate alla fronte, al gomito e alla gamba sinistra, nonchè lieve stato commotivo, ha raggiunto poco dopo l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Per un improvviso scarto della ruota anteriore del suo ciclomotore «Cucciolo», l'artigiano Giovanni Marega, di 62 anni, abitante in viale D'Annunzio 62, è caduto pesantemente sulla massicciata di piazza Oberdan, riportando la frattura comminuta del piede destro. Il conducente di un'auto pubblica che passava da quelle parti si è affrettato a soccorrere il poveretto ed accompagnarlo all'ospedale, dove il Marega è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni.

Scesa verso le 18 dal marciapiede antistante lo stabile n. 1 di via Muratti, Bianca Pagani, di 65 anni, abitante in via Canova 13, si è avviata verso l'opposto margine della strada. Ma mossi appena pochi passi, la donna, che s'era immessa sulla via sbucando da dietro di una delle auto pubbliche colà in sosta, è stata urtata e atterrata dalla «Vespa», guidata da Stelio Valli, di 26 anni, abitante in via Molin a Vento 5, il quale è finito pure a terra. Mentre il Valli ricorreva subito dopo allo ospedale, la Pagani ricusava il soccorso della CRI, recandosi invece da un medico provato, il quale le ha riscontrato la lussazione traumatica della spalla destra, giudicandola guaribile in 20 giorni. Il Valli, che ha riportato contusioni escoriate con ecchimosi al ginocchio sinistro, guarirà in pochi giorni.

LA STAGIONE DELLE «MISS»

Nel 1933 ebbe origine il concorso che doveva incontrare così vasto successo - 20 mila concorrenti hanno partecipato alla edizione dello scorso anno - La prossima festa a Sistiana

Le «Miss» fioriscono d'estate. In questa stagione nascono e vivono una più o meno breve giornata di successo cento e cento reginette di bellezza, messe sul loro fragile trono al termine delle feste da ballo che quasi ogni sera, da luglio a settembre, si svolgono sulle spiagge alla moda, nei centri turistici di montagna, nelle grandi e piccole città. E' l'epoca delle «Miss»: il pubblico si interessa e si diverte alla gara, e le concorrenti non si fanno pregare a mettersi in lizza, in vista delle possibilità che vengono loro offerte in caso di vittoria. I concorsi si susseguono ai concorsi, e ormai quella che fu la prima manifestazione del genere ha trovato un gran numero di imitazioni: non c'è casa cinematografica che rinunci ad avere la sua «miss» esclusiva, nè settimanale a rotocalco che non bandisca un concorso del genere.

Il concorso per l'elezione di «Miss Italia» resta però sempre uno solo, quello che ha dato al cinematografo nomi come quelli della Bosè, della Pampanini, della Lollobrigida e così via. Poichè anche quest'anno il Circolo della stampa organizza a Trieste il concorso per l'elezione delle più belle ragazze della città, le quali parteciperanno poi alla selezione nazionale per il titolo di «Miss Italia», sarà forse opportuno rifare un po' la storia di questo concorso, per dimostrare come esso sia il solo che abbia un suo valore nazionale, e il solo anche che abbia saputo costantemente perfezionarsi e adeguarsi alla mentalità del pubblico, in continua evoluzione.

Il concorso che porta all'elezione di «Miss Italia» ha la sua origine da un'iniziativa che una casa di profumi e dentifrici lanciò nel 1939. La canzone che doveva lanciare la manifestazione fu composta dal maestro Danzi, e certamente molti la ricordano ancora perchè fu diffusa con grande successo dalla radio e dalle orchestre di tutta Italia. L'idea di premiare un bel sorriso era venuta a Dino Villani, che pensò anche di abbinare l'iniziativa ad un settimanale dell'epoca, ch'era allora diretto da Zavattini. Subito il successo assunse proporzioni tali da superare le previsioni degli stessi ideatori. Le concorrenti di cui venivano pubblicate le fotografie cominciarono a ricevere centinaia di lettere da parte di ammiratori, case di moda, case cinematografiche, ecc. Un postino ligure pretese un aumento di stipendio per il maggior lavoro che gli richiedeva il recapito della corrispondenza ad una concorrente di Sampierdarena. Sketches radiofonici e films si ispirarono al nuovo concorso; attori, attrici, giornalisti, sportivi, diedero il contributo dei loro commenti e apprezzamenti, e non poche erano le lettere (spesso con l'intestazione della Camera o dei Ministri) che raccomandavano la candidatura di una tale concorrente. Molte signore, non più giovanissime, tolsero dai cassetti le fotografie della loro gioventù con la speranza che fossero premiate almeno le loro virtù retrospettive. I più entusiasti fra tutti erano i nostri soldati: durante la guerra giunsero alle concorrenti lettere da tutti i fronti, persino dai campi di prigionia. Qualcuno pensò di parodiare il concorso e sotto il titolo «una licenza per un sorriso» raccolse i sorrisi più strani di soldati dei vari reparti: un ufficiale di cavalleria spedì il sorriso del suo cavallo in una serie di fotografie.

Intanto il concorso mutava il suo titolo in «una dote per un sorriso»; molte concorrenti divennero madrine di guerra. Poi venne la tragedia degli ultimi anni di guerra e il concorso venne interrotto. Fu ripreso a pace conclusa, quando si pensò che la passione per le reginette di bellezza sarebbe risorta e quindi sarebbe stato possibile trasformare il concorso per la ricerca del «più bel sorriso» in quello più vasto per la ricerca di una bella fanciulla: giungere insomma attraverso le feste del sorriso all'elezione di «Miss Italia». Un concorso del genere non aveva tradizioni nel nostro Paese, e gli organizzatori sapevano di affrontare un'opinione pubblica attenta e, diciamolo pure, sofisticata. La scelta quindi doveva essere il risultato di una scrupolosa ricerca dei valori reali della donna italiana, mentre si imponeva la necessità di evitare ogni eventuale irregolarità che avrebbe potuto danneggiare la reputazione del concorso (una clausola del concorso, anche oggi in vigore, esige che ogni candidata alle finali venga accompagnata da una persona di famiglia, naturalmente spesata di tutto. Ancora qualche anno fa una concorrente emiliana arrivò a Stresa con padre, madre, sorella e fidanzato).

Il concorso fu indubbiamente una grande trovata pubblicitaria, ma non tardò a diventare qualcosa di più per l'interesse ch'esso seppe suscitare nel gran pubblico. Basti dire che nel 1946 in Italia si fecero 120 feste del sorriso, con la partecipazione di 4000 concorrenti; nel 1952 le feste erano salite a 800 con 20 mila concorrenti. Riviste e giornali illustrati ogni estate vedono aumentare sensibilmente la tiratura con la pubblicazione di fotografie delle belle di ogni spiaggia, mentre cortometraggi e anche veri e propri films continuano ad ispirarsi a questa moda delle «Miss». Vi sono dei produttori, specializzati nel genere, che prima di iniziare la lavorazione di un film attendono che il prossimo concorso «Miss Italia» fornisca loro le interpreti. Le grandi case di moda si servono spesso delle elette alle feste del sorriso per la presentazione di modelli. Grandi ditte commerciali e uffici di pubblicità hanno esperimentato, attraverso il concorso, formule nuove di propaganda dei loro prodotti. Tutto questo dimostra che il concorso si è pubblicitariamente spersonalizzato per assumere la fisionomia di una vera e propria manifestazione a carattere nazionale.

E' appunto in considerazione di questo carattere nazionale del concorso che il Circolo della stampa si è fatto promotore della manifestazione a Trieste: si tratta infatti di non far mancare nella rosa delle più belle concorrenti di tutta Italia la ragazza che rappresenti la città di Trieste. Non va sottovalutato, a questo proposito, il trattamento di favore che alla nostra città viene fatto da parte degli organizzatori del concorso, i quali hanno voluto che le rappresentanti di Trieste fossero ammesse alle finali nazionali senza subire precedenti selezioni. Così che, mentre la Venezia Giulia sarà rappresentata a Saint Vincent da una candidata che sarà prossimamente eletta a Grado, Trieste avrà a sua volta una altra rappresentante: quella che sarà eletta a Sistiana, nel corso della grande festa promossa dal Circolo della stampa.

Per i trebbiatori

Il Governo Militare Alleato ha fissato i salari medi convenzionali giornalieri per gli addetti alla trebbiatura dei cereali, agli effetti della liquidazione delle indennità per infortunio sul lavoro nella Zona britannico-statunitense del Territorio Libero. A questo scopo è stato firmato il 27 luglio l'Ordine N. 107 del G.M.A., che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

NAVI IN PORTO

al 30 luglio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «A. Pellegrino» (it.); B. 21 «Esperia» (it.); B. 23 «P. Canale» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «San Felice» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 39 «Sistiana» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 43 «F. Nomikos» (gr.); B. 45 «Centauro» (it.). **Ars. Lloyd:** «M. Lauretana» (it.); «Ardea» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Majorca» (br.); «L. Blessi» (it.); «Noravind» (it.). **S. Marco:** «S. Laghi» (it.). **Aquila:** «Luisa» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «S. of Luxor» (eg.). **Rada est.:** «Stamura» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

31 luglio: «Esperia» da B. 20 a mare; «Stamura» rada - Aquila.

SENZA GRAVI INCIDENTI IL MALTEMPO A TRIESTE

Con l'acquazzone un po' di refrigerio

Raffiche di vento a 95 orari - Ingenti danni segnalati dal Goriziano e dal Monfalconese

La proverbiale, refrigerante pioggia d'agosto è capitata dunque con due giorni d'anticipo? Sembra. Il temporale di ieri pomeriggio e l'abbondante acquazzone caduto in serata porteranno indubbiamente un po' di sollievo alla calura, anche perchè d'agosto, comunque, la temperatura è normalmente sempre più bassa che in luglio.

Lo stratempo di ieri pomeriggio non è giunto del tutto inaspettato. Da giorni l'alta incidenza dell'umidità faceva presagire la pioggia, e sin dalla scorsa notte le nubi erano andate infittendosi sul golfo e nelle zone vicine. Ciò che ha sorpreso però ieri è stato il vento, scatenatosi con eccezionale violenza tra le 17.40 e le 18. La forte tramontana ha preceduto il temporale con un autentico «groppo» di raffiche alla velocità di 90-95 km. orari.

Lo spettacolo, specie in riva al mare, era di tipo invernale. Prima il vento ha sollevato mulinelli di polvere, spazzando tende e piante incautamente lasciate all'aperto. Quindi è stata la volta del mare, con ondate lunghe e violente, con il suggestivo quadro delle dighe e delle banchine spumeggianti di acqua polverizzata dal vento.

Relativamente pochi, per fortuna, sono stati gli incidenti in mare, perchè quasi tutti i natanti sono stati per tempo posti al riparo, specie in Sacchetta. Negli stabilimenti balneari invece i bagnanti si sono fatti cogliere dalla mareggiata, cercando scampo all'ultimo momento. A Barcola è stato un fuggi-fuggi generale, con la confusione derivata dall'affrettata raccolta degli indumenti deposti sugli scogli e che il vento minacciava di far volare in mare.

La violenza delle raffiche ha danneggiato parecchie le piante, rovinando soprattutto molti giovani alberelli lungo i viali cittadini.

La nota meteorologica della giornata potrebbe essere così completata. Interesserà sapere comunque che per Trieste è trascorso ieri il periodo di punta della calura che di norma ogni estate coincide con l'ultima settimana di luglio, e precisamente nelle giornate attorno al 27 del mese. Questo anno l'estate ha avuto un andamento piuttosto bizzarro, con periodi di caldo alternati a basse temperature. In luglio, i 30 gradi all'ombra sono stati registrati una prima volta il giorno 18 e poi nuovamente dopo il giorno 24, ma la temperatura massima non ha raggiunto i 33 gradi che rappresentano la media delle massime temperature di luglio. Il termometro a bulbo nero posto alla sommità della torretta dell'Istituto talassografico che registra il calore diretto del sole, ha segnato peraltro il 19 luglio scorso il massimo di 67,4 gradi, di poco inferiore ai massimi dello scorso anno (68 gradi registrati nei giorni 20 e 23 luglio 1952).

Per quanto riguarda la pioggia, infine, è da dire che luglio ne è stato alquanto avaro. Sino a ieri la quantità complessiva di pioggia caduta nel mese assommava a 34,2 millimetri, contro i 79 che, di norma, si hanno in luglio.

Durante il temporale di ieri, Luigia Colussi, di 29 anni, abitante in via Giaggioli 6, è rimasta vittima di un infortunio verso le 18.30, ella percorreva la via Tor San Piero diretta a casa. Ma nei pressi della farmacia Codermatz, la giovane donna è passata sotto una scala piantata colà poco prima da alcuni dipendenti della TELVE. Sotto la violenza del vento, la scala si inclinava e precipitava colpendo la Colussi. Subito soccorsa, la donna, che ha riportato contusioni con ematomi al mento, contusioni al braccio sinistro e al costato, è stata accompagnata nella vicina farmacia, dove, poco dopo, è stata raccolta dai sanitari della CRI. Al posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto, il medico di turno, dott. Verginella, ha prodigato alla Colussi le cure del caso, giudicandola guaribile in 6 giorni.

Un rimorchiatore della Capitaneria di Porto è accorso in aiuto di una «stella» che correva il rischio di naufragare al largo delle dighe. Il rimorchiatore ha trainato l'imbarcazione sino al molo, dove è stata ormeggiata.

Il maltempo ha causato ingenti danni nel Monfalconese e nel Goriziano. Nelle campagne di Fogliano-Redipuglia il temporale ha sorpreso i contadini in mezzo ai campi. La violenza del vento e una fitta grandine, hanno suscitato un vero panico. Un molino con annesso magazzino è stato scoperchiato dalla tromba d'aria. Linee elettriche e telefoniche sono state interrotte e numerosi pali di sostegno dei fili sono stati abbattuti.

Danni notevoli ha subito il centro di Gorizia, dove il vento ha divelto i tetti di numerose case e mandato in frantumi vetrine di negozi e finestre. I Giardini pubblici di Corso Verdi sono stati devastati, ed un grosso platano è rovinato sulla strada addosso ad una «Topolino», imprigionandovi i quattro passeggeri, fortunatamente rimasti incolumi. Nella sola città di Gorizia i danni sono valutati a molti milioni di lire. Grave è il bilancio nelle campagne, dove il maltempo ha rovinato molte colture.

Il pellegrinaggio a Lourdes

Parole di gratitudine ai «volontari» della carità

Una commovente lettera ci scrive una donna inferma, che di recente ha partecipato al pellegrinaggio a Lourdes con il «treno violetto» dell'UNITALSI. Parole di dolore e di fede, ma soprattutto di gratitudine allo indirizzo dei «volontari della carità»: crocerossine e medici e sacerdoti, che si sono prodigati senza conoscere stanchezza, per rendere più breve e sopportabile il lunghissimo viaggio a cinquecento malati. «Vada alla presidenza dell'UNITALSI di Trieste — conclude la lettera — tutta la riconoscenza dei nostri cuori, che rivolgono una supplica alla Vergine dei Pirenei, affinchè benedica e renda grazie preziose a coloro che ci hanno così affettuosamente assistiti ed a coloro che con offerte e doni hanno contribuito alla lodevole iniziativa».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10550 (10600), Generali 13390 (13360), Ras 5800 (5610), Bastogi 1360 (1354), Cantoni 11525 (11400), Olcese 2800 (2760), Cucirini 8490 (8500), Un. Manif. 82500 (82000), Rossi 15580 (15640), Fisac 186 (—), Fibre 2205 (2200), Snia 1455 (1457), Finsider 450 (452), Ilva 277 (279.50), Catini 964.50 (962), Ansaldo 101 (—), Breda 240 (270), Fiat 618 (614), Sade 949 (947), Edison 1898 (1892), Seso 2830 (2705), Sip 1165 (1153), Vizzola 2670 (2645), Merid. 980 (971), Rom. Elettr. 4112 (4105), Terni 217 (216), Stet 3045 (3035), Eridania 17240 (17025), Anic 148.75 (149.50), Saffa 1327 (1329), Italgas 1273 (1253), Pirelli Ital. 1500 (1496), Pirelli e C. 1607 (1600).

TRIESTE

Generali 13360 (13260), Assicuratrice 3600 (3680), Ras 5725 (5480), Crda 439 (—), Finmare 390 (—), Snia 1465 (745), Catini 963 (960), Pirelli S. p. a. 1500 (1490).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5700, unitaria 1670, dollaro 631, svizzero 146.

Il dott. Miceli visita la colonia di Candide

Nel pomeriggio di ieri, sotto la pioggia torrenziale, il Presidente di Zona dott. Miceli, accompagnato dal capo dell'ufficio colonie dott. Schuler, ha ispezionato la colonia di Candide, gestita dalla Croce Rossa di Trieste. Egli ha visitato con vivo interesse tutti gli impianti e i vari servizi della colonia e si è intrattenuto in affabile colloquio con le bambine.

Le estreme onoranze al prof. Giuseppe Zanei

Nel pomeriggio di ieri, alle 16, con larga partecipazione di professori e allievi di tutti i Licei, Ginnasi e altre scuole cittadine, nonchè del Liceo «Carlo Combi» di Capodistria, — con a capo il Provveditore agli studi Vittorio Rubini — si sono svolti i funerali del compianto prof. Giuseppe Zanei, già preside del Liceo Ginnasio «Francesco Petrarca» di Trieste.

Dopo le esequie nella chiesa di via Rossetti, il feretro, accompagnato dagli intimi proseguiva per Sant'Anna. Prima della tumulazione il prof. Rubini, a nome di tutta la classe insegnante di Trieste, ha detto fervide, elevate parole in onore del defunto.

Siesta a caro prezzo

Il sonno ha giocato ieri un brutto tiro ad Antonio Scalera, di 59 anni, alloggiato in via Gozzi 5. Consumato il pranzo, circa alle 13 lo Scalera, che doveva sbrigare una commissione, s'avviava verso la Salita Trenovia. Camminando sotto il sole, egli ha sentito che le ciglia gli si andavano un po' alla volta appesantendo, e per schiacciare un breve pisolino si sedeva sui gradini nei pressi dello stabile n. 8, e cadeva in un sonno profondo. Svegliatosi dopo dopo, lo Scalera si è accorto che, durante l'incomoda siesta, un ignoto lo aveva derubato di una borsa porta atti, contenenti oggetti personali, che egli, addormentandosi, aveva deposto accanto a sè. Lamenta un danno di 6 mila lire.

Omaggio in versi al mecenate Stavropulos

La cittadinanza sa quale ardore di mecenatismo e quale desiderio di elevazione culturale del popolo alberghino nell'animo di Socrate Stavropulos che, donando tutte le sue raccolte al Comune, ha messo a pubblica disposizione il godimento di un bene che altri avrebbe conservato solo per se. Ne fa testimonianza una serie di corrispondenze in versi che un amico suo, critico d'arte e insegnante di lettere al Liceo scientifico, andava da tempo indirizzandogli. Ora questi «Sonetti a Socrate» sono stati pubblicati dall'Editoriale Libraria in bella veste tipografica e con illustrazioni. E' un'opera di interesse cittadino, perchè forma la più sincera biografia del collezionista. La ricercheranno perciò quanti si interessano di cose d'arte. I motivi che hanno suggerito le dieci triadi poetiche, non scritte certo per essere pubblicate (onde l'autore ha voluto celarsi sotto l'anagrammatico pseudonimo di Imerio Grimani) sono scaturiti da semplici avvenimenti della vita e hanno perciò il merito della sincerità. Ora è un viaggio che il collezionista fa a Milano per andare a vedere la «Pietà» di Michelangelo; ora è la trasformazione in ridente natura degli spinosi aspetti che contornavano la Villa di Grignano, prima che Stavropulos la acquistasse. Il pensiero goethiano che chi dona trae soddisfazione dall'atto stesso che compie, non pensando alla gratitudine umana, conclude degnamente questa intima relazione epistolare in versi che, grazie alla pubblicità, è salita a documentazione triestina.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA PENALE

Il Giovannino fantasma

La mattina del 16 corrente tale Giuseppe Barbatto, prima di entrare nella sede della Cassa di risparmio per effettuare un deposito lasciò la bicicletta all'ingresso della banca, e quado fece per riprenderla, more solito, non la trovò più. Desolato, si avviò subito in Polizia per denunciare il furto. Dopo qualche giorno però si vide capitare in casa il barcaiuolo Bruno Valente, il quale, mostrandogli una bicicletta, gli domandò se la riconosceva. Il Barbatto, stupito, esclamò immediatamente: «Ma certo, è la mia». Il barcaiuolo gli spiegò allora che il giorno prima tale Andrea Vianello gli aveva venduto la bicicletta per 3000 lire e, dato il prezzo conveniente, la aveva acquistata in perfetta buona fede, senonchè, leggendo il giornale, aveva appreso che la bicicletta era stata rubata al Barbatto per cui, ad evitare dei guai, s'era dato premura a riportargliela, a costo di rimetterci le 3000 lire. Sulle indicazioni del Valente, la Polizia rintracciò il Vianello il quale dichiarò che la bicicletta egli non l'aveva rubata, ma che tale Giovannino glie l'aveva consegnata, con l'incarico di venderla al miglior offerente, di conseguenza il ladro, la Polizia, doveva ricercarlo nella persona del Giovannino, che poi risultò essere una creatura nata nella fantasia del Vianello. Denunciato per furto, il Vianello è stato ora condannato dal Pretore a 30 giorni di reclusione ed a 3000 lire di multa.

Pretore Ligabue; cancelliere Oblach. Difensore avv. Padovani.

I due menestrelli

Tali Mario Cernivani e Mario Lenardon, passando la sera del 17 corrente per via Filzi, incominciarono a canterellare delle strofe di intonazione politica, per cui uno degli addetti al cinema Vittorio Veneto, udendole e ritenendo che potessero offendere il sentimento del pubblico che affollava il locale, volle intervenire, e subito alle calcagna dei due menestrelli si gettarono anche altre persone. Raggiunti nelle vicinanze della mensa dei ferrovieri, i due furono affrontati ed uno di essi, il Lenardon, si prese uno schiaffo, l'altro invece reagì violentemente colpendo al viso la «maschera» del cine, tale Sartori. In seguito il Cernivani ed il Lenardon vennero denunciati e ieri s'è svolto il processo davanti al Pretore, per lesioni ed ingiurie. In sede penale però le cose si sono appianate, essendo risultato trattarsi di uno equivoco. I due imputati sono stati assolti per la remissione della querela. Pretore Ligabue; cancelliere Oblach. Difesa avvocati Padovani e De Marchi.

Turismo con l'ENAL

All'Enal continuano le iscrizioni per il soggiorno marino a Grado presso l'albergo Riviera. Le iscrizioni vanno presentate, con almeno 10 giorni di preavviso, all'Enal di Trieste, via Mazzini 32. Le quote di partecipazione, comprendenti tutti i servizi, ammontano a lire 1600 giornaliere.

QUANDO CALA LA SERA AL CAMPO G. E. I. IN VAL DI ZOLDO

In cerchio attorno al fuoco si raccontano le imprese della giornata

Fra gli scouts ospiti vi sono 50 «lupetti» e 60 «esploratori» triestini - Giuochi, passeggiate e gare sportive - Accanita concorrenza in fatto di arte culinaria

Circondata dai monti Civetta, Pelmo e Crop, che le fanno da cornice unitamente ai laghi di Alleghe e di Coldai, si apre, inondata dal sole, la Val di Zoldo, ampia e ridente, ricca di boschi di larici e di vasti prati. Posizione turistica ideale, che offre la possibilità di escursioni in montagna e passeggiate ai laghi, quando non si preferisca soffermarvisi soltanto per respirare l'aria salubre dei 1400 metri. Ed è al limite di un bosco di larici che il turista, passando sulla strada che da Longarone porta a Cortina, scorge un pilone sul quale garriscono il tricolore d'Italia, la bandiera di Trieste ed il guidone dei Giovani esploratori italiani.

Sono 110 i ragazzi triestini questo anno, al campeggio scout (50 lupetti dai 7 ai 12 anni, e 60 esploratori dai 12 anni in poi, oltre ai dirigenti). E' interessante soffermarvisi e osservare la vita in un campo scout, e l'interesse deriva dal fatto che ogni componente la comunità, indifferente la sua età, ha un incarico da svolgere, una propria mansione.

Non appena messo piede sul terreno destinato a ospitare il campeggio, i ragazzi non sono più gli stessi che fino a ieri avevamo a casa, un po' permalosi, disubbidienti, restii a fare qualche lavoro — come tutti i ragazzi di questo mondo —, perchè qui, al campo sentono le responsabilità delle quali sono investiti e, tutti compresi della loro missione, piantano tende, costruiscono i servizi necessari alla vita della comunità; e forse perchè al campo il tempo vola. Pochi minuti dopo la sua creazione, il campo pullula di una attività concreta e coordinata. C'è persino il lustrascarpe di servizio.

Il problema del mangiare che è indubbiamente tra i più importanti, quello che di solito lascia un po' perplessi i genitori, è risolto magnificamente. A parte il fatto che al campo (come del resto in tutte le occasioni in cui i ragazzi provvedono essi stessi alla cucina) la pastasciutta diventa un manicaretto prelibato, i nostri G.E.I. hanno saputo «arrangiarsi» molto bene. Per i lupetti, cioè per i piccoli, funziona una cucina unica, diretta da una paziente e brava signora madre di un esploratore; ma con ciò i ragazzi non sono esonerati dal preparare la legna per il fuoco, lavare piatti, pentole, e pelare chilogrammi su chilogrammi di patate. Bisogna vedere con che serietà, passione e cura, essi lavorano. I più grandi invece, hanno organizzato le cucine di pattuglia, cioè ogni sette ragazzi provvedono al loro cibo. Al mattino ritirano alla dispensa del campo i viveri in natura, e otto cuochi in erba iniziano una quotidiana gara culinaria. Non c'è punta d'ironia nell'affermazione che alle ore del rancio la valle è profumata di odorini che solleticano lo stomaco.

Ma non si deve credere tuttavia che lo scout al campo pensi esclusivamente al mangiare; tutt'altro. La giornata è suddivisa, dalla sveglia al silenzio in tanti settori, ed ogni ragazzo ha, ben determinato, il proprio incarico da svolgere; i suoi compiti egli li apprende al mattino o alla sera precedente dall'ordine del giorno, ed è interessante rilevare come, senza bisogno che alcuno glielo ricordi, quand'è il suo turno il ragazzo vada a svolgere il lavoro al quale è stato destinato. Ed è questo uno dei principali meriti della vita scout, che lasciando ai ragazzi le loro responsabilità, sa trasformare ogni lavoro in un piacevole gioco.

Giuochi all'aria aperta, escursioni — e gli scout triestini ne hanno già fatte parecchie, in questi primi giorni — gare tra reparto e reparto per tener sempre desto lo spirito agonistico, costituiscono l'attività preminente nella vita del campeggio. La domenica viene celebrata la Messa al campo, che domenica scorsa ha toccato punti commoventi in quanto la Comunione è stata celebrata col rito cristiano antico. Ogni sera, quando incominciano a calare le prime ombre, gli scouts si riuniscono nel «grande cerchio» al centro del quale viene alimentato il fuoco di bivacco. Viene riassunta l'attività della giornata, e si progetta quella per l'indomani.

La sezione G.E.I. di Trieste rassicura i familiari dei giovani esploratori attendati a Pecol, in Val di Zoldo, che nessun inconveniente è accaduto ai campeggiatori durante il violento temporale di ieri. Da informazioni telefoniche risulta infatti che gli esploratori hanno accolto con calma la sfuriata del tempo, al riparo delle tende grandi.

OGGI al Cinema GRATTACIELO
UN GIGANTESCO R.K.O.
GUNGA DIN
CARY GRANT — JOAN FONTAINE
DOUGLAS FAIRBANKS — V. Mac LAGLEN

OGGI al GARIBALDI al GARIBALDI ESTIVO
L'URANIA FILM PRESENTA UN AUTENTICO CAPOLAVORO

PRIMA VISIONE
Inizio spettacoli ore 15.30
All'Estivo ore 21
Si ripete il primo tempo

UNA MERAVIGLIOSA AVVENTURA!
L'AGGUATO DEGLI APACHES
con JAMES ELLISON e VIRGINIA HERRICH
OGGI in prima visione al Cinema VIALE

Digestioni difficili?
PEPTOPANCREASI
Dopo i pasti
NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I VIVERI AMERICANI AI TEDESCHI DELL'EST

Mezzo milione di pacchi distribuiti in soli tre giorni

Le reazioni al Parlamento comunista di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 30

Ieri circa duecentomila tedeschi della zona orientale hanno ritirato il pacco dono nei quartieri occidentali di Berlino, e quest'oggi, poco dopo l'inizio della quarta giornata di distribuzione, è stato consegnato il pacco n. 500.000: il che significa che in poco più di 72 ore è stata già distribuita la metà del milione di pacchi che, secondo i piani, avrebbe dovuto essere smaltita in quattordici giorni. Il successo dell'iniziativa, oltrechè nel coraggioso afflusso degli abitanti della zona orientale, oggi più numeroso che mai è costituito soprattutto dalla rabbiosa inattività delle autorità comuniste evidentemente impossibilitate a intervenire dalla situazione interna della zona orientale. Coloro che sono giunti oggi dall'interno della zona d'occupazione sovietica hanno concordemente raccontato che la polizia comunista non frappone alcun ostacolo all'andirivieni dei cittadini e che i treni viaggiano talmente pieni che molta gente è costretta a rinunciare al proprio viaggio a Berlino per ritirare il pacco. Hanno anche detto che i casi segnalati di poliziotti che hanno operato perquisizioni o stampigliato i documenti personali sono estremamente rari e probabilmente dovuti a iniziative locali.

Contro l'operazione delle scatolette si sono invece scagliati oggi al Parlamento comunista il vicepresidente del Consiglio, Nuschke, per il Governo e l'attivista Matern per il partito. Il primo ha detto che in un primo tempo la distribuzione di viveri per desiderio del Governo americano — il quale è molto più interessato a dare un aiuto elettorale ad Adenauer che a fornire viveri alle popolazioni orientali — doveva essere fatto dalla organizzazione religiosa. «Ma — ha detto Nuschke — sono in condizione di affermarvi che sia la chiesa cattolica che quella evangelica hanno rifiutato di cooperare alla provocatoria iniziativa americana». Matern invece ha ripetuto l'ormai stantia accusa che gli americani, sotto il pretesto di distribuire viveri stanno invece organizzando una nuova rete di spionaggio e sabotaggio.

L'organo dell'Alto commissario sovietico ha pubblicato intanto stamane in prima pagina un avviso della cooperativa comunista di Berlino secondo cui da oggi sono in vendita generi alimentari provenienti dalle democrazie popolari e ha elencato i principali che son posti in vendita: burro, carne e fegato dall'Unione Sovietica, pomodori dalla Bulgaria, prugne dalla Cecoslovacchia, cetrioli dalla Romania, riso e the dalla Cina e vini dall'Ungheria: nel quotidiano non vengono specificati i prezzi di questa merce venduta senza tessera.

Il sordo rancore che la popolazione tedesca nutre verso i comunisti è esploso ieri a Wolfenhuettel dove la polizia, dopo essere stata costretta a proteggere un comizio comunista che si svolgeva nell'interno di un edificio dai tentativi della folla d'impedirlo, ha dovuto anche proteggere individualmente gli intervenuti quando sono usciti per tornare alle proprie abitazioni: circa 150 comunisti hanno infatti chiesto la protezione della polizia e hanno iniziato il comizio fra due ali di agenti in uniforme che tenevano a freno la moltitudine inferocita che lanciava sassi e insulti contro gli stalinisti pallidi ed emozionati. La folla urlava: «Assassini di operai!» e «17 giugno».

VICE

Sgomberata dalle truppe la zona cuscinetto in Corea

Seul, 30

Stasera alle 22 — limite di tempo fissato nell'accordo per l'armistizio — la fascia di territorio smilitarizzato che su una profondità di quattro chilometri corre da una sponda all'altra della Corea con uno sviluppo di 250 chilometri, risultava completamente deserta. Al margine settentrionale i cino-nordisti, e a quello meridionale gli alleati, vigilano con le armi al piede.

Sotto questo punto di vista, dunque, la tregua è regolarmente perfezionata. Incomincia ora la raccolta dei prigionieri per lo smistamento e per il rimpatrio.

Unico fatto degno di nota a tale riguardo è costituito dal contegno dei prigionieri cinesi che sono stati trasportati per mare a Inchon e poi avviati ai centri di raccolta in attesa dello scambio secondo le norme prestabilite.

E' stato riferito che durante la traversata molti di tali prigionieri, evidentemente per istigazione di agitatori comunisti, hanno proceduto a ridurre a brandelli le uniformi che erano state loro fornite dagli americani, per far credere al loro arrivo di essere stati oggetto di maltrattamenti e di sevizie. Vi è stato anche qualche tentativo di sedizione, immediatamente represso dalla polizia militare di scorta che ha fatto uso di fas lacrimogeni. Le autorità alleate hanno impartito istruzioni per una più rigorosa vigilanza su un altro contingente di prigionieri imbarcato all'isola di Koje.

Nel campo strettamente politico sono da registrare nuove manifestazioni di irrequietezza e di sospettoso contegno dei dirigenti sudcoreani. Il Ministro dell'Interno di Seul ha dichiarato risultargli da sicure informazioni che i nordisti sono intenti ad addestrare una massa di circa 28 o 30 mila guerriglieri i quali dovrebbero avere il compito di infiltrarsi nel territorio della Corea meridionale per creare disordini e compiere atti di sabotaggio. Per prevenire tali tentativi la polizia nazionale sudcoreana ha stabilito centri di sorveglianza a sud del limite della zona cuscinetto.

Le manovre aeree della NATO

PROTESTE IN GERMANIA contro il fracasso dei reattori

Bonn, 30

Le intense manovre aree che sono in corso nei cieli dell'Europa occidentale, e specialmente lungo il medio corso del Reno, hanno causato oggi due proteste. Una è stata inviata all'Alto Commissario alleato dalla militante socialista signora Gotthelf, membro della direzione del partito, la quale lamenta che gli aerei a reazione sfiorino i tetti delle case e sorvolino a bassissima quota la città contravvenendo al codice internazionale sulla navigazione aerea.

«Il rumore — scrive la signora Gotthelf — scuote il sistema nervoso dei cittadini e indebolisce il rendimento dei lavoratori, senza contare che è doveroso aver riguardo per le centinaia di migliaia di ragazzi e di giovani, ai quali il rombo degli aerei riconduce alla memoria gli spaventosi bombardamenti dei quali son stati oggetto per anni interi, provocando emozioni violentissime, palpitazioni di cuore e ansie nocive alla salute». A Colonia gli stessi esperti d'aviazione hanno protestato.

Effettivamente da qualche giorno nella valle del Reno imperversa una incredibile attività aerea. Nel corso di una manovra, che pare abbia per oggetto la difesa di questo territorio, ben 1800 aerei, la maggior parte a reazione, guizzano a bassissima quota e in tutte le direzioni dall'alba al tramonto e per parecchie ore dopo.

Tentativi in Francia di ridurre i prezzi

Laniel segue l'esempio del Premier Pinay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

I Governi si succedono in Francia ma i problemi rimangono sempre gli stessi. Il Presidente del Consiglio Joseph Laniel si trova in presenza delle stesse difficoltà contro le quali si erano già urtati i suoi predecessori. Egli deve fare fronte a una serie di questioni tanto sul piano internazionale che su quello interno. Il tallone di Achille della politica interna francese è costituito dal problema dei prezzi: Tutti i Governi che si sono succeduti dalla fine della guerra in poi hanno tentato inutilmente di risolverlo. L'aumento incessante dei prezzi ha condotto alla inflazione e alla decadenza del franco. Durante i nove mesi e mezzo del Governo Pinay una certa stabilità era stata ottenuta. Ma l'obiettivo che Pinay si era proposto, vale a dire il ribasso dei prezzi, non potè essere realizzato.

La minaccia di una nuova spinta dei prezzi all'aumento incombe come una spada di Damocle sulla vita economica e finanziaria francese, ed è per scongiurare tale pericolo che Laniel ha deciso di lanciare una vigorosa offensiva contro i prezzi.

In questi ultimi giorni si sono svolte, alla presidenza del Consiglio e presso il Ministro delle Finanze, delle riunioni di alti funzionari e degli ispettori superiori del Ministero degli Interni per stabilire il piano delle operazioni. La tendenza generale sembra in questo momento, favorevole all'azione studiata da Laniel, specialmente nel settore alimentare. Il raccolto è stato abbondante, e ciò lascia sperare che i prezzi potranno essere compressi.

Il Governo mira, soprattutto, a ridurre certi scarti, che gli sembrano anormali, fra i prezzi alla produzione e quelli al minuto. Esso ha stabilito, a tal fine, un insieme di misure che dovrebbero, entro un certo tempo, ridurre i prezzi al minuto dei generi di prima necessità: carne, burro, olio, frutta, verdure e legumi. Il controllo sui prezzi di vendita al minuto verrà rafforzato nel settore delle carni in modo da provocare un ribasso. Delle importazioni di burro dall'estero specialmente dalla Danimarca, dovrebbero incidere sui prezzi interni nella misura del 2 per cento. Infine, la revisione delle tariffe di trasporto in vigore consentirà una riduzione dei prezzi al minuto della frutta, della verdura e dei legumi.

L'annuncio delle misure adottate dal Governo nel settore alimentare ha già provocato una favorevole reazione psicologica sull'opinione pubblica. Ma il piano di Laniel non si fermerà qui, ed egli intende estendere il suo esperimento agli altri settori della vita economica, in modo da provocare un movimento generale al ribasso.

B. R.

SI ROVESCIA NEL LAGO una barca con 9 persone

E' MORTO IL MOTORISTA

Belluno, 30

Una barca a motore con novè persone a bordo si è capovolta nel lago di Alleghe e il motorista è annegato. L'incidente è avvenuto iersera a tarda ora durante una gita compiuta da una comitiva di villeggianti. Pilotava l'imbarcazione Giovanni Dell'Agnola, di 40 anni, da Alleghe. La barca era giunta a circa metà del lago quando qualche passeggero disse al Dell'Agnola di rallentare la corsa e questi pare abbia fermato improvvisamente il motore, provocando una impennata seguita dal capovolgimento della barca con conseguente caduta in acqua di tutti i passeggeri.

Un morto e tre feriti in una tragica rissa

Foggia, 30

Con un morto e tre feriti gravi si è conclusa una rissa scoppiata per motivi non ancora accertati, in una masseria presso Pietra Montecorvino. Durante uno scambio di ingiurie fra il ventenne Michele Pinto da una parte e tale Angelo Capozio, di 63 anni, e i di lui figli Angelo e Giuseppe, rispettivamente di 28 e 17 anni, dall'altra, nasceva una rissa.

Il padre del Pinto, vedendo il proprio figlio a mal partito, interveniva in suo soccorso, ma riceveva una bastonata sulla testa che lo faceva cadere a terra sanguinante. Alla vista del padre ferito, il Michele si impadroniva di un fucile da caccia, e alla prima scarica uccideva il più giovane dei Capozio. Quindi sparava due colpi contro il vecchio che cadeva a terra gravemente ferito, infine affrontava l'ultimo avversario, Angelo, con il fucile ormai scarico, impugnandolo per le canne e colpendo ripetutamente il Capozio alla testa. Tutti e tre i feriti sono stati ricoverati allo ospedale di Foggia con prognosi riservata, mentre l'assassino si è dato alla latitanza.

Il comando dei carabinieri ha organizzato una battuta nei dintorni e tutte le zone frequentate abitualmente dall'assassino sono state perlustrate finora però senza esito alcuno.

NUOVE INTERPELLANZE DEI DEPUTATI INGLESI SUL CASO EVANS

L'esecuzione di Christie doveva subire un rinvio

Rivelazioni del Ministro Maxwell - Fyfe ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Si è svolto ai Comuni un dibattito molto vivace su un argomento che ha già interessato la Camera più d'una volta, l'impiccagione di John Reginald Christie e l'inchiesta su Evans, che fu giustiziato nel '50 per avere ucciso la moglie e la figlia. Questa volta il dibattito è stato aperto da un deputato laburista, Binges, che ha fatto dichiarazioni veramente sensazionali. Egli ha accusato la polizia di avere deliberatamente soppresso alcuni documenti e alcune testimonianze raccolte quando si preparava il processo contro Evans. Perciò ha chiesto di aprire nuovamente l'inchiesta.

Il Ministro, Sir Maxwell Fyfe, ha respinto la richiesta del deputato, dicendo che essa non si fonda su alcuna prova. Il Ministro degli Interni ha fatto un'ammissione molto interessante circa la decisione di fare impiccare Christie. Siccome in quei tempi l'inchiesta Evans era in corso, vari deputati hanno chiesto che l'esecuzione della condanna di Christie fosse per lo meno rimandata per qualche tempo, perchè il condannato era il testimone più importante per il caso Evans, e le sue testimonianze potevano essere utili qualora l'inchiesta avesse dovuto continuare; il Ministro ha detto che si è trovato a dover risolvere un difficile caso di coscienza. «Io avevo deciso che Christie non dovesse essere giustiziato — ha dichiarato. Presa tale decisione, mi sono chiesto se sarebbe stato umano rimandare la condanna e in questo modo dargli motivo di sperare nella grazia, mentre io sapevo che tale grazia non gli sarebbe mai stata concessa. Sono giunto alla conclusione che un tale procedimento sarebbe stato molto inumano verso di lui. Ho quindi deciso che, quali che potessero essere i danni, Christie dovesse essere impiccato alla data stabilita».

P. O.

CONTRO CORBISIERO anche la Parte Civile

Devono parlare ancora gli avvocati difensori - La sentenza prevista per domani o lunedì

Napoli, 30

Nell'udienza di stamane, il patrono di Parte civile, avv. Nicola Cariota Ferrara, ha svolto la sua arringa contro l'imputato, chiedendo la conferma del verdetto dei primi giudici, «nell'esclusivo interesse della giustizia e della verità».

Spesso interrotto dall'avv. Augenti della Difesa, il prof. Cariota Ferrara ha rifatto la storia del processo, ricordando i punti principali di accusa che determinarono la condanna del Corbisiero. «Innanzi tutto — ha detto tra l'altro l'avv. Ferrara — bisogna domandarsi perchè il Corbisiero si dette alla macchia immediatamente dopo il delitto di Ponte Summonte. E' una fatale coincidenza, oppure si tratta della fuga del colpevole? Noi — ha continuato il patrono di Parte civile — siamo convinti dell'ultima ipotesi, come pure siamo convinti che la figura di Gennaro Vivenzio, tratteggiata nelle precedenti udienze come quella dell'accusatore falso e bugiardo, senza scrupoli, è invece quella dell'uomo che sentendosi colpevole è venuto incontro alla giustizia, aiutandola nel suo compito per far luce completa sulla strage. Gennaro Vivenzio, l'uomo che la sorte ha voluto morisse nelle Fosse Ardeatine vittima del piombo tedesco, non accusò il Corbisiero sin dal primo momento. E' falso dire che egli infierì contro l'attuale imputato, in quanto asserì di non conoscerlo affatto all'epoca delle primi indagini: fu solo quando le prove accusatrici si strinsero intorno alla figura del Corbisiero, che il Vivenzio si decise a parlare».

Passando ai «fatti nuovi» che hanno portato all'attuale revisione della sentenza di Avellino, l'avv. Ferrara ha detto che la confessione del coimputato Enrico Manzi resa in punto di morte al cappellano del carcere di Santo Stefano, don Aniello Conte, non può essere considerata prova definitiva dell'innocenza del Corbisiero.

«Noi — ha detto il patrono di P.C. — non crediamo a questa confessione. Enrico Manzi era uno di quegli uomini in agguato ai margini della società, e lo stesso medico del carcere di Avellino lo definì un «simulatore». Perchè egli, che ormai non aveva più alcuna preoccupazione, non rese prima la sua confessione? Perchè egli, durante gli otto mesi trascorsi a Napoli nel manicomio giudiziario di S. Efremo non ripetette ad altri quanto disse al vecchio don Aniello Conte? Sono interrogativi questi che bisogna considerare con attenzione, e ai quali bisogna aggiungere la particolare figura del Manzi: noi non possiamo credere alla confessione di un miscredente, di un negatore della religione».

Pres. Siravo: «Ma chi glielo dice che il Manzi era un miscredente? Come fa a provarlo?».

Avv. Ferrara: «Ma la mia non è nè vuole essere un'affermazione. L'Accusa ha il diritto di dire il proprio pensiero».

Dopo l'interruzione del Presidente il prof. Ferrara ha continuato affermando che, caso mai il Manzi avesse confessato, non lo avrebbe fatto per difendere la verità, ma solo per solidarietà con un criminale par suo quale è il Corbisiero.

Al termine della sua arringa, l'avv. Ferrara ha riaffermato la necessità di confermare il verdetto della Corte di Avellino.

Nelle due prossime udienze prenderanno la parola gli avvocati difensori Siniscalchi e Augenti. La sentenza è prevista per la sera di sabato o per lunedì prossimo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dalla Francia interessa le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali. Sulle regioni settentrionali si avrà nuvolosità intensa e precipitazioni sparse anche temporalesche specie sull'arco alpino e sul versante adriatico. Sulle regioni centrali nuvolosità intermittente con piogge locali sulla Toscana, sull'Appennino e sulle regioni adriatiche. Altrove nuvolosità prevalentemente scarsa. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali, stazionaria altrove. Mossi gli altri bacini; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Trento 15.2, 21.2; Milano 18, 25.4; Venezia 20.5, 29.4; Genova 23, 26.4; Bologna 21.2, 31.6; Pisa 17.2, 29.2; Firenze 16, 31.8; Perugia 15.3, 30; Ancona 23.7, 32.8; Pescara 18, 34.2; Roma 19.4, 31.9; Napoli 21, 31.5; Bari 21.6, 32.4; Potenza 19.6, 30; Palermo 24.4, 32.4; Messina 24.4, 32.3; Catania 19, 34.8; Sassari 20.1, 28.8; Cagliari 21.6, 35.4.

LE BIZZARRIE DEL TEMPO CONTINUANO

Violenti temporali e nevicate

Bolzano, 30

Da stanotte e per tutta la giornata una serie di temporali si è scatenata su tutto l'arco alpino. A valle piogge violentissime e in alta montagna, sopra i 2500 metri, si sono avute nuove bufere di neve. I corsi d'acqua, specie i torrenti delle vallate alpine sono paurosamente ingrossati e la temperatura ha subito un repentino notevole abbassamento.

Continuano, intanto, i lavori per allargare il corridoio aperto nell'alto strato di materiale franato sulla nazionale del Brennero fra Fortezza e Vipiteno. Il traffico, che stanotte e stamane era stato per ragioni prudenziali interrotto, è ripreso regolare nel tardo pomeriggio, ma nelle ore notturne sarà, per le stesse ragioni, nuovamente controllato.

Il maltempo si è nuovamente accanito sulla sponda bresciana del lago d'Iseo, già duramente colpita dal nubifragio del 9 luglio. Nei pressi di Pisogne il torrente Grattacasolo ha investito con l'acqua e detriti la strada provinciale. Il traffico fra il lago e la Val Camonica è stato deviato sulla strada costiera bergamasca. Nel centro abitato il torrente Trobiolo ha nuovamente allagato con acqua limacciosa case e strade. Il cattivo tempo ha ostacolato a Marone l'opera di ricerca dei palombari nel tratto di lago antistante l'abitato, delle salme di persone scomparse nella precedente alluvione e di una quindicina di automobili travolte dalla furia delle acque.

Anche nella riva bresciana del Garda un violento temporale, che ha fatto cadere in alcuni centri trenta centimetri di grandine, ha gravemente compromessa la produzione dei limoni.

Un violento nubifragio si è abbattuto verso le ore 20 su Parma e sulla campagna. I danni riportati in seguito alla violenza del temporale e alle ripetute grandinate sono ingenti specie per i frutteti e vigneti. In città numerose cantine sono rimaste allagate.

Un breve ma violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio su Milano. Mista all'acqua è caduta una fitta grandine i cui chicchi hanno raggiunto il diametro di un centimetro. Non vengono segnalati danni.

SCALPORE NEL MONDO DELLA MODA FEMMINILE

La bomba di Christian Dior: linea a cupola e gonne corte

Hartnell, il sarto della Regina Elisabetta, si oppone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Il celebre sarto Christian Dior ha fatto scoppiare quest'anno una nuova bomba, mettendo a subbuglio il mondo della moda. Com'è noto, Dior aveva nel 1947 provocato una rivoluzione nella moda femminile lanciando lo stile «New Look» e cioè vestiti con la vita stretta, le spalle sfuggenti e le sottane lunghe. In quell'occasione, Norman Hartnell, il sarto ufficiale della Corte d'Inghilterra, era insorto e aveva gridato allo scandalo. Le donne eleganti, egli aveva dichiarato, non indosseranno mai il vestito concepito secondo la linea «New Look». Anche sull'altra riva dell'Atlantico le reazioni furono vivacissime. A Chicago delle donne si mostrarono nelle piazze recando dei cartelli con la scritta «Dior go home». Nel Texas la fotografia del celebre sarto venne bruciata in pubblico, mentre Dior, che si trovava negli Stati Uniti, ricevette nel suo albergo centinaia e centinaia di lettere di insulto. Finalmente l'ira sbollì e le donne inglesi e americane adottarono, al pari delle donne di tutti gli altri paesi del mondo, la nuova moda parigina.

A sei anni di distanza, Christian Dior fa dunque parlare nuovamente di sè. Egli verrà probabilmente bruciato una seconda volta in effigie, ma le donne finiranno un giorno o l'altro per dargli ragione.

In questi giorni, i grandi sarti parigini mostrano le collezioni della nuova moda. Nei suoi saloni ovattati dell'Avenue Matignon, Christian Dior ha preparato per i giornalisti, i sarti e i curiosi venuti dai quattro punti cardinali, una grossa sorpresa: la linea a cupola e le sottane corte, alte 40 cm. da terra, in modo da mostrare i polpacci e in parte le ginocchia.

Da uno spioncino segreto, Dior ha controllato l'effetto della sua sorpresa sugli spettatori. Fin dal primo modello le discussioni sono scoppiate violentissime fra i partigiani delle sottane corte e quelli delle sottane lunghe.

La guerra dei «polpacci nudi», come viene definita, è cominciata. Una guerra che minaccia di prendere proporzioni inusitate. I giornali inglesi sono partiti per primi al contrattacco, guidati anche questa volta dal sarto di Corte, Hartnell, il quale ha dichiarato perentoriamente: «Mai le donne per bene indosseranno degli abiti così corti» Hartnell ha inoltre inviato a Christian Dior un bollente telegramma per condannare la nuova moda. La stampa londinese gli ha fatto coro e un giornale d'oltre Manica ha scritto: «E' un'idea odiosa, le gonne corte sono brutte».

Quanto a Christian Dior, il mago della moda del dopoguerra ha accolto filosoficamente la sentenza che si è abbattuta sul suo capo: «Tutto si accomoda con un orlo — ha detto. — Una guerra di vestiti non può essere una cosa molto grave». Fino all'ultimo momento, Dior aveva esitato a scatenare la battaglia. «La vigilia — ha narrato — ero ancora indeciso. Le mie venditrici e le mie indossatrici esitavano. Oggi, avrei voglia di accorciare maggiormente le loro sottane con degli spilli, tanto quelle lunghe mi paiono passate di moda. Quel che ho voluto fare è una moda per scendere nelle strade. Dopo tutto, i vestiti non sono fatti per i musei».

Nei salotti, nei caffè eleganti e sui giornali parigini non si parla in questi giorni che della guerra delle sottane. Tutte le donne si mettono davanti allo specchio e fanno delle prove. Naturalmente, quelle che non hanno dei bei polpacci sono contro Dior; le altre, invece, sono felicissime, dopo sei anni di sottane lunghe, di mostrare di nuovo le gambe.

«Ne riparleremo quest'inverno», ha concluso Dior. Quest'inverno in Francia, in Inghilterra, in America e negli altri paesi le donne ubbidiranno ciecamente al mago parigino e accorceranno le loro sottane di una decina di centimetri almeno. Una giornalista londinese ha già tratto la morale della favola: «Scommetto — ha scritto — che il marito britannico avrà ben presto davanti ai suoi occhi l'esempio rinnovato dell'incostanza femminile».

BRUNO ROMANI

NEGATO IL DIVORZIO a una moglie loquace

Londra, 30

Una giovane ungherese e un russo si conobbero in Italia prima della guerra, si piacquero e decisero di sposarsi. In quel tempo, la loro lingua che conoscevano in comune era la italiana, e andavano avanti benissimo. Poco prima della guerra essi vennero in Inghilterra, impararono l'inglese e si misero a parlare soltanto la lingua britannica. Dopo qualche tempo, nel '41, quando avevano già un paio di figli, lo accordo fra di loro finì.

Oggi è stata discussa la richiesta della moglie per il divorzio. Il marito, Bernardo Prussack, di 47 anni, che nel frattempo era tornato in Italia ed è residente a Milano, è venuto a Londra apposta per opporsi alla richiesta della moglie. La moglie l'ha accusato di crudeltà perchè, ha detto, per giornate intiere, per settimane e talvolta per mesi, quando ella gli rivolgeva la parola, lui non rispondeva affatto. Il giudice ha detto che il silenzio del marito era dovuto al desiderio di non cominciare qualche lite tanto più che la signora Prussack si trovava sotto l'influenza della famiglia ed era quindi mal disposta verso di lui. Lo stare zitti in questi casi, ha affermato il giudice, è piuttosto la prova di un certo difetto di carattere che non di crudeltà. Egli ha aggiunto che certi silenzi sono inevitabili quando si è sposati da qualche anno, e quando gli entusiasmi iniziali sono finiti. Il tribunale ha pertanto respinto la richiesta della moglie e i due rimarranno sposati.

Falsari scoperti in una tipografia a Padova

Padova, 30

Una completa attrezzatura per la stampa di banconote italiane ed estere è stata scoperta in una tipografia di Padova. In seguito a una perquisizione nei locali dello stabilimento tipografico «Tecnograph» di proprietà dei fratelli Mario e Carlo Paggi di Alberto, di Milano, domiciliati a Noventa Padovana, sono stati rinvenuti disegni, lastre di incisioni, riproduzioni fotografiche di banconote italiane e straniere. Il materiale è stato sequestrato, mentre i due fratelli Paggi sono stati tratti in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria.

All'atto della perquisizione non sono state trovate banconote già confezionate, e non è stato perciò appurato se siano stati messi in circolazione biglietti falsi, ciò che potrà emergere eventualmente nel prosiego delle indagini.

Piatti lavati in metà tempo col VEL

Piatti e bicchieri splendono senza strofinarli!

Nuovo Prodotto Palmolive

Sicuro, voi potete lavare i piatti in metà tempo col VEL, il nuovo meraviglioso detergente Palmolive. Immergeteli nella schiuma del VEL, sciacquateli ... e avete finito! Non dovete strofinare nè asciugare ... perchè il VEL non lascia tracce o velature da ripulire. Col VEL anche i bicchieri diventano tersi e brillanti senza asciugarli! VEL pulisce meglio del sapone e non lascia nel lavandino il solito cerchio di grasso. Non più faticoso raschiare per ridare lucentezza a pentole e tegami! Basta lasciarli immersi nel VEL mentre lavate i piatti: VEL elimina il grasso più rapidamente e radicalmente del sapone, restituendo anche alle pentole più sporche il primitivo splendore.

Non strofinateli

Piatti, posate e bicchieri lasciati immersi nel VEL escono perfettamente puliti.

Non asciugateli

Basta sciacquare piatti e bicchieri perchè diventino tersi e brillanti senza ripassarli con lo strofinaccio.

Veramente innocuo

Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fine.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze, indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiuma tiepida di VEL, sciacquare e appendere.

VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.

VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.

VEL mantiene morbide e bianche le mani.

Acquistate oggi stesso un pacco di VEL: tutti i droghieri ne sono provvisti.

Medio L. 140

Grande L. 300

VEL mantiene come nuove calze e biancheria

Conservate alle vostre calze un aspetto più nuovo e più fresco - più a lungo. Lavatele col VEL. VEL non è un sapone ... non lascia quei residui che rendono ruvido il tessuto ed offuscano i colori, come avviene anche coi migliori saponi in scaglie. VEL è particolarmente indicato anche per indumenti di lana, che lava perfettamente in acqua tiepida. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.

GIORNALE SPORT

Iniziati nelle acque di Castelgandolfo i campionati nazionali di canottaggio

Il due di coppia del Dop. Ferroviario di Trieste segna il miglior tempo della giornata - Oggi di scena i grossi calibri

Castelgandolfo, 30

Si sono iniziati oggi i campionati nazionali di canottaggio favoriti da grande concorso di pubblico e da ottime condizioni atmosferiche. Come tutte le giornate inaugurali, il programma era piuttosto scarno e questo ha dato anche modo di far risaltare alcune pecche organizzative che certamente il solerte comitato organizzatore saprà ovviare nell'ulteriore sviluppo della competizione: ad esempio il ritardo con cui si sono iniziate le poche gare in programma e l'isolamento delle comunicazioni che ha separato Castelgandolfo da altri centri.

La giornata ha visto le eliminatorie del singolo juniores e le eliminatorie del due di coppia della stessa categoria. Ecco il dettaglio:

SINGOLO JUNIORES: **Prima batteria:** 1) Capruzzi (Bari) in 8'10"; 2) Spagnoli (Firenze) a 16"; 3) Milozzo (Tevere Remo) a 17"1; 4) Pirro (Canottieri Roma); 5) Cral Difesa Esercito; 6) Canottieri San Giorgio. **Seconda batteria:** 1) Berra (Milano) in 8'22"; 2) Vassena (Como) a 2"8; 3) Branca (Pallanza) a 6"9; 4) Mannelli (Firenze); 5) Brunato (Treviso).

DUE DI COPPIA JUNIORES: **Prima batteria:** 1) Canottieri Roma in 7'31"6; 2) Canottieri Sebino a 1"2; 3) Canottieri Posillipo a 4"3; 4) Cartiere Burgo. **Seconda batteria:** 1) Dop. Ferroviario Trieste in 6'26"4; 2) Canottieri Milano a 4"6; 3) Canottieri Tirrenia a 9"9.

Alla fine della manifestazione la giuria ha reso noto che i seguenti equipaggi si sono ritirati dai campionati italiani: Canottieri Sebino nel «due senza» juniores; Dop. Ferroviario Napoli nel «due con» juniores; Canottieri Napoli nel «4 senza» juniores; idem nel 2 di coppia juniores; Canottieri «Saturnia» nella jole di mare; Canottieri Varese, Canottieri Sile, Canottieri Guzzi Mandello nel «quattro con» seniores; Ginnastica Triestina e Canottieri Guzzi Mandello nel «due senza» seniores; Canottieri Sile e Canottieri Tirrenia nel singolo seniores; Canottieri Tirrenia e Dop. Ferroviario Trieste nel due di coppia seniores.

La giornata di domani, in cui si disputeranno sedici finali, avrà inizio alle ore 15.

A tempi di primato i protagonisti dei campionati giapponesi di nuoto

Tokio, 30

L'australiano John Henricks si è presentato come uomo da battere nei 100 metri stile libero dei campionati giapponesi di nuoto. Nella sua batteria Henricks ha segnato il miglior tempo del primo turno, 58"2, pur senza eccessivo sforzo. Gli esperti giapponesi hanno molto apprezzato lo stile del giovane australiano. I nipponici Hiroshi Suzuki, medaglia d'argento a Helsinki, e Manabu Koga hanno registrato il secondo miglior tempo nelle rispettive batterie, vincendole in 58"4. Per le semifinali, in programma sabato, si sono qualificati 18 uomini. Henricks si è qualificato anche per i 200 metri, vincendo la sua batteria in 2'15"4. Il giovanissimo giapponese Teruki Hosoma ha ottenuto il miglior tempo in 2'7"2

Yoshi Oyakawa delle Hawaii, il miglior dorsista del mondo, si è facilmente qualificato per i 100 metri sul dorso con il miglior tempo delle batterie, 1'8". Non ha mostrato di risentire del mal d'orecchi che lo aveva tenuto fuor d'acqua due giorni, e gli esperti prevedono che in finale stabilirà il nuovo primato mondiale. Secondo miglior tempo quello di 1'10"2 del giapponese Noboru Kajiura.

L'americano Ford Konno, campione olimpico dei 1500 metri, si è qualificato per la finale dei 1500 metri, che avrà luogo domani, vincendo la sua batteria in 18'41"6. Ma il giapponese diciottenne Katsui Yamashita sarà duro avversario di Konno. Ha vinto infatti la sua eliminatoria in 18'41", sei decimi più veloce di Konno. Il tempo sui mille metri dell'hawaiano è di 12'19"4, di Yamashita 12'22".

Midori Morimae ha stabilito un nuovo record giapponese nei 50 metri sul dorso femminili, registrando 37"6, un secondo in meno del vecchio primato. Altro record nazionale ha stabilito nei 100 metri sul dorso con 1'21"8.

Budge Patty e Gardini in semifinale ad Amburgo

Amburgo, 30

L'americano Budge Patty e lo italiano Fausto Gardini sono entrati in semifinale del singolare uomini nei campionati internazionali di Germania in corso ad Amburgo.

Gardini ha eliminato per 6-2, 6-1, 6-1 lo svedese Staffan Stockenberg, mentre Patty ha sconfitto il tedesco Ernst Buccholz per 6-3, 6-2, 6-4.

Nel singolare signore, quarti di finale, Dorothy Knode-Head degli Stati Uniti ha battuto Silvana Lazzarino (Italia) per 6-1, 6-3, mentre la tedesca Inge Pohhann ha superato la inglese Pat Ward per 6-4, 6-3.

Risultato a sensazione in un quarto di finale del singolare uomini: l'austriaco Alfred Huber ha battuto per 2-6, 6-4, 6-3, 1-6, 6-3 il danese Kurt Nielsen, finalista di Wimbledon.

NELLA SERIE A DI BASEBALL

Rientra Del Zio nello Yankees che parte domani per Roma

La settimana che precede l'incontro con la Lazio ha visto una intensa attività della massima squadra locale di baseball, chiamata a difendere sul terreno romano un prestigio sportivo che è andato aumentando col progredire del campionato. La Yankees infatti si è allenato assiduamente agli ordini di Vada e del suo aiutante Francasi per sostenere con il massimo rendimento di ogni atleta il non facile incontro con gli azzurri di Glorioso. Particolarmente curato è stato il lavoro alla battuta, in cui si sono esibiti ad uno ad uno tutti i componenti la formazione triestina.

Per quanto riguarda la composizione della squadra, si apprende che Dell'Orfano non si trova in buone condizioni fisiche, tanto da dover considerare dubbia la sua presenza per la prossima gara; per contro Del Zio, titolare del ruolo di ricevitore ed assente nelle ultime partite, sostituito proprio dall'americano, riprenderà il suo posto in squadra dopo la breve riapparizione di Casalecchio.

La squadra locale, che si trova in ottime condizioni di spirito, partirà per Roma domani mattina.

BILANCIO A MEZZA STRADA dei campionati di hockey

Serie A: La Triestina favorita nel «ritorno» Serie B: Altalena del Ferroviario senza rivali

(B. I.) La prima parte del campionato nazionale di hockey su pista della serie «A» verrà portata a termine nell'8.a giornata (prima del girone di ritorno), in calendario per sabato primo agosto. Seguirà poi una breve sosta e il campionato riprenderà il regolare cammino il 22 agosto, per concludersi alla fine di settembre. La sosta verrà impiegata per dar vita a un torneo internazionale che si svolgerà a Siena; sarà questa la prima «uscita» della squadra azzurra dopo la conquista del titolo di campione del mondo nei recenti campionati di Ginevra.

Al termine del girone d'andata, la classifica vede al comando il quintetto del Monza con punti 13, seguito dal Novara e dalla Triestina con 12 e 11 punti rispettivamente; le altre compagini seguono staccate da diverse lunghezze. E' doveroso, in sede di un primo bilancio dell'attività, esaminare le posizioni delle tre favorite, in relazione ai risultati conseguiti e alle future possibilità per l'insediamento finale nella poltrona numero uno.

Il Monza, attuale battistrada, ha incontrato i diretti avversari del Novara e della Triestina sul proprio terreno: dei quattro punti in palio, soltanto tre sono stati messi a segno, avendo i campioni d'Italia strappato un pareggio nella roccaforte monzese, ove il Novara invece veniva piegato con un vistoso punteggio. I piemontesi viceversa hanno ricavato dagli incontri diretti il magro bottino di due punti conquistati sul campo amico nei confronti della Triestina. Da ciò risulta che gli alabardati, oggi in terza posizione, partono favoriti rispetto a Monza e a Novara, che dovranno scendere sul terreno di viale Miramare. Le possibilità per una affermazione degli azzurri di Panagini e per i biancorossi dei fratelli Gelmini sono legate alle due trasferte triestine, mentre per il Monza c'è ancora l'ostacolo del terreno novarese. I favori del pronostico vanno quindi agli attuali campioni d'Italia che, teoricamente, (il fattore campo nell'hockey ha un'importanza non determinante come nel calcio) dovrebbero riconfermarsi i migliori della graduatoria.

Abbiamo parlato dei novaresi e dei monzesi quali soli avversari pericolosi, ma non è detto che le squadre di centro classifica non siano in grado di sconvolgere i piani e procurare delle sgradite sorprese alle tre maggiori aspiranti al titolo. In campo tecnico, la prima fase del campionato si è chiusa con risultati non molto positivi. Nessuna rivelazione tra i componenti delle squadre partecipanti, qualche riconferma (Brezigar, Levati, Vighenzi, Noro e Forti), modesta la levatura dei quintetti in fase d'ambientamento mentre un lato negativo è rappresentato dalla scarsa affluenza del pubblico agli incontri, e ciò in base alle cifre di frequenza controllate nell'ambiente locale. Per quest'ultimo punto, alquanto preoccupante, le ragioni sono molte e non è compito nostro indagare intorno a questo punto, che, non essendo definitivo, potrà migliorare e quindi venir preso in esame al termine del campionato.

I diretti avversari della Triestina presentano le formazioni identiche della passata stagione, eccettuato il Monza che, per ragioni interne, ha rinunciato al centro Morello. Il Novara ha alternato, in questa prima parte, incontri convincenti ad altri difettosi nell'assieme e nel gioco di squadra, affidando gran parte del lavoro offensivo alla sua punta di diamante, Panagini; i novaresi dispongono di soli cinque elementi di prima squadra e questo potrà costituire un punto di svantaggio per il quintetto novarese, privo di rincalzi. Il Monza sembra quasi faccia un campionato d'attesa; gli elementi di riserva, a disposizione dell'allenatore Zorloni, danno affidamento e garanzia per l'avvenire e qualora i lombardi dovessero uscire sconfitti alla quattordicesima giornata, non è il caso di rallegrarsene, chè la società lavora per il futuro. E se la continuità non farà difetto al Monza, non è improbabile che il suo piazzamento risulti degno delle tradizioni passate.

Gli alabardati hanno chiuso il girone d'andata con il minore dei danni possibili; i restanti incontri chiariranno in maniera inequivocabile il reale valore della squadra che dispone di un'ottima attrezzatura tecnica, ma soprattutto di validi rincalzi. Lo scudetto sarà difeso a Trieste e coloro che sono intenzionati a spodestare la Triestina avranno un compito per nulla facile, salvo imprevisti.

L'altra squadra cittadina, quella rosso-nera dell'Edera, dopo un inizio promettente, ha dovuto sostenere per tre giornate di fila il... fuoco delle tre migliori formazioni del torneo. La recente affermazione nei confronti del Marzotto ha dimostrato però che il quintetto ederino possiede i numeri per installarsi in una posizione d'avanguardia e un tanto va esaminato non in relazione al punteggio conseguito, ma al gioco praticato. Il girone di ritorno dovrebbe confermare il nostro punto di vista, considerando anche che preoccupazioni per le posizioni di coda l'Edera non ne ha.

Delle altre partecipanti al campionato c'è poco da dire: il Marzotto e il Pirelli non hanno mantenuto l'aspettativa che in esse si riponeva, il Bolzaneto si difende a denti stretti mentre i neo promossi dell'Amatori, che non hanno conosciuto a tutt'oggi la ebbrezza della vittoria, pur praticando un gioco piacevole, non riescono ad affermasi; sarà assai difficile per la compagine modenese risollevarsi e sfuggire così alla retrocessione. L'Amatori Modena sta pagando a caro prezzo la sua immaturità.

* * *

Nella serie «B», il torneo ha portato a termine il primo ciclo con la designazione delle quattro finaliste in lotta per la poltrona che darà la facoltà di salire alla posizione superiore alla prima classificata. Le previsioni della vigilia sono state rispettate: il Dopolavoro Ferroviario di Trieste e il CRDA di Monfalcone si sono imposti nettamente sugli avversari. Le finali, che si disputeranno con la formula di andata e ritorno, vedranno pertanto impegnate, accanto alle due compagini giuliane, le formazioni dell'ASSI di Firenze e la Polisportiva di Pontelungo. Le escluse, tra cui il locale quintetto dell'Internazionale, daranno vita a un ulteriore torneo che si disputerà alla fine di agosto a Grado per la designazione delle due compagini destinate alla retrocessione.

Il campionato della serie «B» tecnicamente ha deluso. La maggior parte delle squadre ha messo in mostra più difetti che pregi e pochi sono stati gli incontri di un certo interesse. In questa categoria, che dovrebbe rappresentare le forze di rincalzo dell'hockey nazionale, il bel gioco è rimasto in anticamera e spesse volte abbiamo assistito a degli incontri poveri anche dal lato solamente agonistico. Tra la serie «A» e la «B» c'è un divario di stile e di classe nel gioco che potrà venir colmato soltanto correndo ai ripari con opportune disposizioni federali. Il patrimonio atletico va seguito da vicino se non vogliamo veder languire il fior fiore dei giovani hockeisti che molto danno e poco pretendono.

La posizione tecnica della quasi totalità dei sodalizi della serie «B» va esaminata alla luce delle reali condizioni d'ambiente e non va inquadrata nell'unico punto «ammissione alla categoria superiore» o «retrocessione», specie dopo gli esempi di questi ultimi anni che hanno visto il Ferroviario salire e scendere i gradini delle due divisioni con risultati sorprendenti nell'una e nell'altra categoria. Se esiste, e non da oggi, un problema che interessa i tecnici e gli organizzatori, ma soprattutto le stesse società, che non riescono uscire dalla penombra, bisogna affrontarlo.

CITROVIT

acqua da tavola in compresse

antiacido — digestivo — alcalinizzante

1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA - VITAMINIZZATA - ALCALINA - DIGESTIVA DIURETICA - che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino

O adesso o mai più

il frigorifero Frigidaire

può esser vostro

Lire 155.000 - rate da 7.000

UNIVERSALTECNICA Corso Garibaldi 4 via dell'Istria 13

Ritorna il pattinaggio a Grado con cinque gare per il titolo

I migliori pistaioli nazionali in lizza fra domenica e lunedì

Grado, 30

Non è ancor spenta a Grado nella popolazione e fra i numerosi villeggianti, l'eco del lusinghiero successo conseguito dalla serata inaugurale della pista di pattinaggio — che registrò la completa vittoria della squadra nazionale italiana di corsa su quella francese — e già si sta preparando nell'isola d'oro un altro avvenimento sportivo della massima importanza.

Infatti, con l'instancabile organizzazione dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno affiancata dall'esperienza del comitato provinciale della F.I.H.P. di Monfalcone, si svolgeranno nell'ampia nuova pista gradese, domenica 2 e lunedì 3 agosto prossimi, le prove valevoli per i campionati nazionali maschili di prima categoria di corsa su pista.

Le competizioni, degne del più alto interesse sia dal punto di vista tecnico-agonistico che da quello spettacolare, comprenderanno cinque gare di campionato e laureeranno altrettanti campioni d'Italia assoluti per l'anno 1953. Esse si svolgeranno sulle seguenti distanze: metri 1000 (velocità), metri 5000 (mezzofondo), metri 10.000 e metri 20.000 (fondo), «americana» a coppie metri 10.000.

I campionati s'inizieranno domenica sera, alle ore 21; con la presentazione degli atleti partecipanti e con la disputa della prova sui metri 5000, cui farà seguito quella di metri 20.000; proseguiranno quindi la mattina di lunedì 3 agosto, dalle ore 8 (ingresso libero), con le eliminatorie a cronometro e l'effettuazione delle batterie della gara di velocità (metri 1000); e si concluderanno alla sera (inizio alle ore 21) con i metri 10.000 individuali e l'«americana» a coppie (a rilevamento libero) metri 10.000. Seguirà infine la premiazione delle Società e degli atleti e la proclamazione dei nuovi campioni d'Italia.

Alle prove di campionato — che per l'interessamento del Comitato provinciale della F. I. H. P. di Monfalcone sono state assegnate a Grado nonostante la richiesta di varie altre grandi città d'Italia — risulta inscritto il fior fiore del rotellismo italiano: basti accennare per ora, ad alcuni nomi, garanzia del massimo successo della manifestazione, quali il campione del mondo e detentore di tutti i primati mondiali di corsa su strada, Giorgio Venanzi, dell'U. S. Triestina, ed i campioni d'Italia su pista del 1952 Luciano Cavallini (A. S. Edera di Trieste), Guido Galessi e Nino Radollovich (C.R.D.A. Monfalcone), che con il romano Lori (pure inscritto alle gare del 2 e 3 agosto) sono stati gli artefici del trionfo «azzurro» contro i francesi a Grado il 17 luglio scorso. Saranno inoltre presenti altri atleti di fama, come Caprini e Piro di Roma, Lo Buono di Bari e Delmonte di Fano.

Daremo domani l'elenco completo degli inscritti, nonchè i nomi delle pattinatrici che si alterneranno sulla pista in una serie di esibizioni libere con musica negli intervalli fra una gara di corsa e l'altra.

Boiteux bloccato all'aeroporto del Bourget

IL MINORENNE CAMPIONE DOVRA' ASSOGGETTARSI ALLA POTESTA' PATERNA

Parigi, 30

Il campione olimpionico di nuoto Jean Boiteux, della cui fuga dalla famiglia si fa gran parlare nei giornali, si è presentato all'aeroporto del Bourget per imbarcarsi in aereo a destinazione di Algeri. Le autorità dell'aeroporto non gli hanno permesso di partire poichè il suo passaporto non conteneva l'autorizzazione paterna, necessaria per i minorenni.

Suo padre, intervistato, ha confermato che, a suo avviso, suo figlio non si allenava più abbastanza seriamente da poter presentarsi degnamente a gare internazionali. Il sig. Boiteux padre, che è un tecnico di valore, ha aggiunto che suo figlio non ha ancora raggiunto il massimo delle sue possibilità e che già sin dallo scorso anno, tornato da Helsinki, era già in condizione di battere in Marocco varii primati del mondo.

«Spero — ha concluso papà Boiteux — che mio figlio finirà per comprendere che il suo interesse è restare all'altezza della sua fama di campione e preparare il suo avvenire d'uomo».

Papà Boiteux, che è lo stesso che a Helsinki, quando il figlio vinse il titolo, si gettò in piscina vestito com'era, dev'essere probabilmente troppo esigente con il figlio, se è riuscito a provocare in lui la nausea per lo sport. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata poi il rifiuto a riconoscere il fidanzamento del figlio con la nuotatrice 19enne Monique Poirot, di Orano che, probabilmente, il giovane campione si proponeva di raggiungere partendo in aereo.

Le corse di iersera a Montebello

Mirando si impone nel finale

Numerosi appassionati a Montebello iersera, malgrado la pioggia, di cui hanno risentito principalmente le corse di apertura del programma. Per il resto, e specialmente per la prova di centro, il pronostico è stato rispettato. Mirando, a pochi giorni dalla disputa del Gran Premio del Mare si è rivelato in grandissima forma, avallando così la convinzione che gli hanno giovato quel paio di giornate di riposo. La corsa è stata combattuta con accanimento da tutti. Ariadne ha imposto la sua stoccata più veloce all'inizio, intervallandosi da Gaidana e da Adriano Romano, mentre Mirando era il più lesto a risalire tra i cavalli penalizzati. Adriano, come è ormai il suo «standard», si è buttato subito allo sbaraglio costringendo Ariadne ad un'adeguata difesa. Le posizioni non sono più mutate sino all'ingresso dell'ultima curva dove si avevano tre pariglie formate da Ariadne-Adriano Romano, Gaidana-Mirando, Quito-Evandro. In arrivo si è avuto uno spettacolare spiegamento di forze. Mirando è venuto su fortissimo al centro, mentre Ariadne (alla quota di 97 quale piazzato) ha conservato il secondo posto.

I risultati:

Premio delle Asce, L. 100.000, m. 2100: 1) Violetta Mammola (F. Mescalchin) 27.5, 2) Cima Posta 27, 4 part. Tot.: 17; 11. 11; (33). *Premio degli Scivoli*, L. 90.000, m. 1650: 1) Prataiola (F. Mescalchin) 26.7, 2) Volatrice 27.3, 5 part. Tot.: 19; 19. 19; (31); 31. *Premio dei Boscaioli*, L. 120.000, m. 2100: 1) Adamantina (A. Mescalchin) 30.1, 2) Amanda, 5 part. Tot.: 44; 25, 15; (51); 98. *Premio delle Fascine* (vendere), L. 100 mila, m. 1680: 1) Dilica (S. Zanini) 29.9, 2) Fauzia 29.2, 7 part. Tot.: 25; 16, 27; (48); 61. *Premio delle Accette*, L. 90.000, m. 2050: 1) Mottarone (W. Stradi) 27.6, 2) Quassia 28.4 28.4, 6 part. Tot.: 45; 14, 14; (41); 89. *Premio degli Alberi*, L. 150.000, m. 1700: 1) Mirando (L. Nardo) 25.2, 2) Ariadne 26.4, 6 part. Tot.: 15; 15, 97; (157); 84. *Premio dei Ceppi* (discendente), L. 90.000, m. 1640-1700: 1) Argenta (R. Feraboli) 27.5, 2) Elettrodo 27.6, 7 part. Tot. 47; 32, 110; (219); 109; doppia accoppiata 5.a e 7.a 14.870.

La marcia e il raduno del Moto Club

Continuano con crescente successo le iscrizioni alla Marcia di Regolarità ed al Raduno Sociale di Lignano organizzati dal Moto Club Trieste per domenica 2 agosto. Le iscrizioni alla Marcia si chiudono domani e si raccomanda a coloro che volessero partecipare al Raduno di prenotarsi tempestivamente presso il Moto Club, via Raffineria 6-I.

Anche l'Itala Gradisca al "Torneo delle Rose,,

Teramo, 30

Al «Torneo delle rose» organizzato dalla cestistica Rosetana, dal 9 all'11 agosto, avrà luogo a Roseto degli Abbruzzi il «Torneo delle rose», manifestazione cestistica a carattere nazionale. Hanno già aderito il Gira Bologna ed il Livorno mentre si attende il perfezionamento delle trattative con l'Itala Gradisca e con la Roma. La Rosetana si presenterà rinforzata da elementi della «Nazionale». La manifestazione si svolgerà con la formula del torneo all'italiana.

Passione e rispetto per la montagna

Ogni problema alpinistico dev'essere studiato a fondo e affrontato con meditato calcolo: questa la divisa del Gruppo Rocciatori dell'Associazione XXX Ottobre

(V.M.) *Se non temessimo di abusare di certa demagogia corrente e di sfruttare a sproposito le altisonanti aggettivazioni che spesso accompagnano la moderna cronaca sportiva, non esiteremmo un istante a esprimere la nostra ammirazione per l'alpinismo. Nulla di più difficile e inopportuno. E ce ne siamo resi conto parlando l'altro giorno con alcuni rocciatori della XXX Ottobre, un po' sorpresi da una visita per loro inconsueta e giustamente preoccupati di veder descritta la loro attività in termini pubblicitari ed eccessivi, che mal si prestano a interpretare un costume sportivo serio e moralmente impegnativo. Un vero e proprio costume di vita che riafferma i valori profondi dell'individualità, dell'autodisciplina, del coraggio sereno e misurato.*

Un senso di generosità e, diciamolo pure, di pudore, ci impedisce di ricorrere a confronti dettagliati con altre attività agonistiche che, in misura di gran lunga maggiore, incatenano a sè l'attenzione e gli entusiasmi del pubblico. Osserviamo soltanto che da una parte si formano, vivono, si realizzano compiutamente il carattere, la volontà, l'autonomia e uno spirito fortissimo di solidarietà. Dall'altra invece, questi fermenti spesso intristiscono mentre dominano, accanto all'interesse e al compromesso, un isterico narcisismo e la squallida ambizione.

Questa è polemica. Una polemica nostra, non richiestaci, non sollecitata da alcuno. Alla XXX Ottobre, mentre sottolineavamo queste differenze, ci ascoltavano in silenzio, senza commenti. Poi il discorso ritornava sul tema.

Da quanto abbiamo premesso appare chiaro qual'è la piattaforma etica e sportiva su cui si fondano il costume e l'attività del Gruppo rocciatori. Aderire a esso è facile e difficile. Facile per chi è in grado di dimostrare dei validi precedenti alpinistici che, tradotti in salite, difficoltà di un certo rilievo affrontate e superate, esperienza sufficiente, ne assicurino la serietà e continuità. Difficile per chi, preso da effimeri entusiasmi, esagera meriti o peggio inventa problemi alpinistici personalmente mai risolti. In tal caso, il controllo al quale ogni nuovo elemento è sottoposto per un anno o due, sarà per lui recisamente negativo (ammeso che sia riuscito a eludere, cosa molto improbabile, la fredda ma eloquente documentazione alpinistica espressa nei libri sociali o sorretta da testimonianze precise).

Di conseguenza, nel Gruppo rocciatori della XXX Ottobre e in tutti i Gruppi analoghi, non possono trovar posto gli esibizionisti, i dilettanti superficiali e inesperti, destinati prima o dopo al sicuro suicidio. Il proposito di impedire tale eventualità, costituisce per il Gruppo, un impegno morale preciso e categorico. Ogni nuova assunzione comunque, esige l'unanimità dei voti. Le donne sono escluse dal Gruppo.

Per il resto, l'attività stagionale, tanto quella invernale che estiva, è liberamente realizzata al di fuori di schemi programmatici e di calendari prestabiliti. Se tu affronti una salita d'inverno, devi sapere le difficoltà alle quali vai incontro e gli ostacoli climatici che probabilmente ti si presenteranno. La partenza è dunque atto di responsabilità consapevole ma autonoma. Il compagno che ti scegli (quasi sempre la cordata di questi rocciatori è di due o tre elementi), deve essere in grado di esprimere, con l'accettazione, un identico atto morale: vengo con te, perchè ho personalmente deciso. Il «problema» alpinistico viene studiato a fondo, il terreno esaminato palmo a palmo, l'attrezzatura tecnica accuratamente controllata. «Inoltre, sulla nostra reciprocità non ci sono discussioni. Non ce ne devono essere mai. Non chiedeteci di descriverla. La sentiamo profondamente e basta». Questa antitesi fra l'individuale e il collettivo è solo apparente. Nella solidarietà comune è l'individualità stessa che si esprime nella sua forma più sensibile, eticamente coerente.

Vediamo adesso il già fatto. Le zone operative del Gruppo investono tutto il sistema orografico che va dalle Alpi Giulie (Jof Montasio, Jof Fuart) al Trentino (Dolomiti di Brenta) e che comprende le Dolomiti orientali (tutti i massicci principali) e l'Alto Adige (Ortler e Gran Zebrù). L'ultima salita nel 1952 (dal '45 a oggi il Gruppo ne ha effettuate 975), si è conclusa il 30 novembre. La ripresa nel '53 è stata iniziata già il 1.o marzo La soluzione di continuità è dunque breve. Da questa data a oggi il Gruppo ha compiuto 95 salite. Ne ricorderemo alcune; 10 salite fra cui alcune «prime» invernali nel gruppo del Rio Bianco (Giulie Occ.), altre in Grauzaria e sul gruppo del Civetta, fra le quali la via Tissi della Torre Trieste spigolo ovest; altre ancora nel gruppo Sella, sulle Pale di S. Martino (parete est, via Solleder del Sass Maor, che fu uno dei primi sesti gradi risolti in Italia) e nel gruppo dei Cadini di Misurina. Recentemente sono stati affrontati sulle Tre Cime di Lavaredo, lo «spigolo giallo» lungo la via Comici e la parete nord della Cima Grande. Difficoltà superate: di 3.o, 4.o, 5.o con punte di 6.o, ma non è facile dettagliarle in questa sommaria esposizione.

Sul libro sociale abbiamo scorso questi e altri nomi di complessi orografici, e cifre e gradi e ancora nomi. Avremmo voluto specificare, distinguere e soprattutto sottolineare qualche impresa e qualche nominativo, ma ci siamo imbattuti in un imbarazzato riserbo. La nostra domanda ha suscitato scambi di occhiate interrogative e sorrisi impacciati. Alla fine, dopo lunghe esitazioni mi hanno detto: «Può mettere, se vuole, il nome di Piero Zaccaria, forse non se la prenderà». Zaccaria è istruttore nazionale e accademico del Club Alpino Accademico Italiano, inquadrato negli organi centrali del C.A.I.

Ho dovuto rassegnarmi e ripiegare sulla parte storica della Guida del Berti, dove si spiega che l'attività dei rocciatori della XXX Ottobre ha contribuito egregiamente alla soluzione di alcuni fra i più ardui problemi dolomitici, continuando la tradizione chiarissima di Emilio Comici e dell'alpinismo giuliano.

L'elogio, amici rocciatori, non è mio. Non prendetevela dunque.

Nuoto e pallanuoto stasera all'Ausonia

L'VIII coppa Bianchi abbinata a Triestina - Canottieri Napoli - Il tentativo di record di Grilz

Il maltempo ha impedito ieri l'effettuazione della riunione di nuoto, organizzata per l'ottava volta dall'A. S. Edera per onorare la memoria dell'indimenticabile Marcello Bianchi. Nuotatori e giudici erano già pronti negli spogliatoi quando sulla città si è scatenato per la seconda volta nella giornata il nubifragio. Dopo aver inutilmente atteso per lungo tempo il calmarsi degli elementi, gli organizzatori sono stati costretti alla fine a decidere il rinvio. Dolorosa ma inevitabile decisione che ha trovato sportivamente consenzienti i dirigenti della Canottieri Lecco, che hanno deciso di restare ancora oggi nella nostra città per prendere parte alla bella manifestazione. Le gare dunque si svolgeranno questa sera con inizio alle ore 20.30 precise, e gli spettatori avranno inoltre la fortuna di poter assistere all'incontro di pallacanestro del campionato di Serie A fra le squadre della Triestina e della Canottieri Napoli. Si tratta di una delle più importanti partite di pallanuoto della stagione, in quanto nella squadra partenopea giuocano, oltre all'olimpionico Arena, anche alcuni fra i migliori nuotatori italiani, quali Buonocore, Mannelli ed i fratelli Dannerlein.

La partita di pallanuoto si svolgerà nell'intervallo fra le gare individuali e le staffette della Coppa Bianchi.

Infine, quale completamento dell'eccezionale spettacolo, si avrà ancora l'annunciato tentativo dell'alabardato Giorgio Grilz di stabilire un primo tempo base sulla distanza dei 400 m. misti (farfalla, dorso, rana, stile libero). Si tratta del primo tentativo del genere che si svolge in Italia.

La complessità dell'interessante programma dovrebbe richiamare all'Ausonia il pubblico delle vere grandi occasioni, a premiare anche gli sforzi generosi dei dirigenti dell'Edera intesi a non lasciare naufragare la loro classica manifestazione giovanile.

Assi del volante alla "12 ore,, di Pescara

Pescara, 30

Mentre proseguono le trattative per gli ingaggi dei più noti corridori che parteciperanno alla «12 ore» di Pescara, gara riservata alla categoria sport internazionale per le classi 1100-2000, e oltre 2000 (valevole per il campionato assoluto sport), e a quelle di gran turismo internazionale delle classi 2000 e oltre (valevole per il campionato italiano conduttori), si assicura la partecipazione alle competizioni che avranno luogo il 15 agosto p.v., della Ferrari e del campione del Portogallo Casimiro De Oliveira di Oporto, che piloterà una Ferrari 3 litri del tipo Mille Miglia.

La Lancia ha assicurato l'adesione più completa nella categoria gran turismo internazionale oltre 2000. Fra i nomi stranieri figurano quelli di Tom Meyer su Aston Martin, di Whitehead su Jaguar.

La società «Millonarios» di Bogotà fa sapere che insisterà per l'organizzazione di un viaggio della Roma alla capitale colombiana.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 90878. 46163 C
INFERMIERA, presenza, coscienziosa, offresi tutto fare presso persona sola oppure lavori casa cambio cameretta. Cass. 22817 C UPI
PITTORE appartamenti stanze cucine mobili offresi. Commerciale 5 portineria. 66407 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide novità tipo americano, garantite, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 46166 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 46208 CC

D Off. d'impiego L. 25

PRATICANTE impiegata cercasi. Ditta Valiex, via Madonna del Mare 6. 66399 D
SIGNORINA barista, bellissima presenza, 18-25-enne, cercasi, anche primo impiego. Presentarsi sabato 1 agosto dalle 9 alle 17, Albergo Milano, Trieste. 5979 D

E Rich. camere e pens. L. 25

SIGNORINA cerca camera o camerino oppure compagna stanza. Telefono 91042. 66398 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA affittasi distinto, escluso donne. XX Settembre 57, primo, destra. 66381 F
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 66385 F
INGRESSO libero, mobiliata, elegante, affittasi prontamente. Crispi 41, terzo, sin. 66383 F
INGRESSO libero piazza e mezza elegante affittasi. Mattino, 17-20. Crispi 15, quarto. 66400 F
MATRIMONIALE telefono bagno, pressi Stazione, affittasi anche alleati. Telef. 32289. 66390 F
MATRIMONIALE bellissima, ingresso libero, affittasi prontamente. Valdirivo 35-III, Perse. 66413 F
MOBILIATA una due persone, poco uso cucina, affittasi alleati, privati distinti. Madonna Mare 7-III, porta 11. 66380 F
MOBILIATA centro affittasi escluso donne. Artisti 6-II, Gall. Rossoni. 66382 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919), via Battisti 22, telefono 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 66392 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12 59 G
AVVIAMENTO, medie inferiori, istruiscono tutte materie, insegnanti pratici. Stuparich 8. 66401 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46183 G
ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telef. 96339. Preparazione esami settembre qualsiasi materia Istituti inferiori, superiori, Professori abilitati. Informazioni, consigli: 9-12, 18-21. 46230 G
SUPERFACILITAZIONE mensilità minima: pianoforte, noleggio, lezioni. Informazioni: Vidali 10, Scuola. 66384 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI smarriti lunedì via Michelangelo. Depositarli Michelangelo 22, Corbato. Mancia. 66396 H
OROLOGIO d'oro da polso, caro ricordo cresima, smarrito tratto piazza Goldoni - autobus Castello S. Giusto. Riportarlo verso compenso Galante, via S. Sebastiano 6. 66386 H
CANE barbone marrone rinvenuto. Rivolgersi Bar Urbanis, piazza Borsa. 66411 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO in villa, due stanze, termobagno, giardino, garage, affittansi prontamente. Offerte Cass. 22816 I UPI.
QUARTIERI liberi 1-2 stanze affitto 6000, cedesi compenso. Agenzia Caccia 3. 66393 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO zona S. Vito, 2 stanze cucina ed accessori, cercano coniugi inglesi senza bambini. Sinstadt, Bellosguardo 8, telefono 95908. 66377 L
VILLA elegante mobiliata cerca alto funzionario americano. Telefono 7419, Torrebianca 41, Rosa. 2 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli grandioso assortimento tipi estivi pieghevoli, altre lussuose due usi, parasoli. Lettini 5000, culle 1000, seggioloni 1500, girellini, cicli, tricicli, automobili, cavalli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 46169 M
APPROFITTATE! Mode Lucy, viale XX Settembre 27, vi offre blusette filo, traforate, popeline, finissime, prezzi incredibilmente bassi, 1000, 1200. 66376 M
BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale, Olivetti LL/22 a lire 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M
BORLETTI, via Mazzini 16, provate la meravigliosa Borletti zig-zag l'insuperabile, macchina rotativa che cuce ricama senza telaio fa occhielli attacca bottoni lavora con due aghi. Rateazioni fino 24 mesi. 1530 M
BORLETTI, via Mazzini 16, rimoderna la vostra macchina per cucire con mobiletto elegante, scambi rateazioni fino 24 mesi. Negozio Borletti, via Mazzini 16 tel. 23477. 1530 M
CALZE nylon straordinarie 450, 550! Nylon uomo 400! Irene, San Nicolò 31. 65986 M
CUCINA economica moderna, mobili cucina usata, 3 stufe Becchi, lettino ottone cromato moderno, occasione vendonsi. Indirizzo UPI 66417 M
MACCHINA Singer mobiletto seminuova vend. con garanzia, ricamo gratuito. Tullio Natale, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso 28. 66403 M
MACCHINA cucire elettrica Borletti nuova vendesi. Parini 5-III, Brissago. 66397 M
MATERASSO lana bellissimo traliccio damascato, vendesi Rivolgersi Valdirivo 40. Bar. 66408 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison 8, 20-b, telefono 8008. 75 N
FERRO metalli acquistasi. Ritiro domicilio. Ugussi, via dell'Istria 155, tel. 93-459. 65764 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, mobili combinati 45.000, bar 30.000, divaniletto 12.000, poltroneletto 15 mila, poltrone comodine ammalati, brande valigia 5000, materassi 3000, salotti, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 46169 NN
A. CAMERA letto usata, faggio, vendesi occasione, Zovenzoni 6, falegnameria. 46409 NN
CAMERA matrimoniale vendesi, causa partenza. Via S. Lazzaro 5, primo, sartoria. 66395 NN
CUCINA tipo americano con Formica vend. occas. Crispi 51, falegnameria. 46148 NN
PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendesi occasione. Carducci 32-II. 9 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

Q Auto moto cicl. L. 40

LAMBRETTA B perfetta vendesi 80 mila. Visitare garage Antonio Caccia 10. 66402 Q
MOTORE fuoribordo cav. 2½, accensione funzionamento perfetti, vendesi. Marini, Belpoggio 13. 66406 Q
NOLEGGIASI: Belvedere 500, 1100 Alfieri 10, tel. 44433. 66414 Q
500-A, C e 1500-E ottime vendonsi. Autotecnica, Oberdan 8, telefono 5430. 66412 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

PASTIFICIO attrezzato centrale, reddito 250.000 mensili. Bar, fiaschetteria, salumeria. Ristorante albergo Monfalcone. Ristorante con cessione quartiere Gorizia. Frutta verdure, trattoria, dancing vendonsi. Riccio Rustia, Montecucco 8. 66416 R

S Case ville terreni L. 50

AFFARONE: vendesi camera cucina accessori, negozio, causa partenza. Toti 16, Barbiere. 66404 S
APPARTAMENTI in condominio nuovi, pronta entrata, facilitazioni pagamento, vende A.T.E.C. Goldoni 1. 1158 S
APPARTAMENTO condominio occupato preferibilmente via Tiepolo, Montecucco, Segantini, acquistasi. Ind. UPI 66415 S.
CASA città sei appartamenti vende direttamente proprietario, facilitazioni di pagamento. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 66410 S
LOCALI vuoti indicati commercio, zona grande attività, affittansi. A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
TERRENI adatti costruzione case, villette, varie ubicazioni, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
VILLETTA, casa rustica, con 4 o 5 stanze ed accessori, con orto, acquisterei. Fermo posta, carta identità 423275. 66391 S

T Villeggiature L. 50

PESARIS, Carnia, 750 m., da Vir, pensione completa 1000 lire, cucina ottima. 46152 T

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO diplomato professore perito psicografologia. Chiromante. Consultazioni, consigli, perizie. Crispi 79. Solamente abboccamento telefonare 41-446. 66399 V
MILENA, ultimi giorni. Chiromanzia radiestesia. Mattino, 17-20, Crispi 15, quarto. 66400 V